

*Passaggi e paesaggi*  
Itinerari nell'Appennino modenese

Publicazione realizzata dalla Provincia di Modena, Assessorato al Turismo,  
in collaborazione con le Comunità Montane

Testi  
Daniela Ricci

Progetto editoriale, art direction e impaginazione  
Maus & Muttley Design - [www@mausandmuttley.it](mailto:www@mausandmuttley.it)

Fotografia  
Nicola Nannavecchia

Direzione editoriale  
Daniele Bindo

Coordinamento tecnico editoriale  
Paola Bonfreschi

Coordinamento redazionale  
Maria Bartolacelli

Comitato tecnico di riferimento  
Provincia di Modena: Daniele Bindo, Paola Bonfreschi,  
Maria Bartolacelli  
Comunità Montana Appennino Modena Ovest: Dima Tazzioli, Laura Zona  
Comunità Montana del Frignano: Paolo Guerri, Maria Cristina Rossi  
Comunità Montana Appennino Modena Est: Laura Corsini

Stampa  
Artestampa srl - [www.artestampaweb.it](http://www.artestampaweb.it)

Si ringrazia per la collaborazione  
Comuni dell'Appennino modenese, IAT e Uffici di informazione turistica,  
associazionismo turistico e sportivo, Regione Emilia-Romagna, Apt Servizi,  
Unione Appennino e Verde, Servizio Ambiente (Provincia di Modena),  
Servizio Cultura (Provincia di Modena)

Gennaio 2004



Provincia  
di Modena











*Passaggi e paesaggi*  
Itinerari nell'Appennino modenese





*“Non credevo che fosse così bello!”*

Questo è il ritornello, simpaticissimo, piacevolissimo, che ci sentiamo ripetere sempre più spesso da coloro che per la prima volta hanno avuto la fortuna di trascorrere un periodo di vacanza nel nostro Appennino.

*“Non credevo che fosse così bello!”*

A noi che, non solo per ragioni che definirei d'ufficio, abbiamo sempre saputo che la nostra montagna è bellissima questa considerazione, anche se scontata, scalda il cuore, ci sembra un giusto risarcimento verso terre e paesaggi che soffrono di un ingiustificato anonimato, che troppo spesso non vengono tenuti nella considerazione che meriterebbero nel contesto delle possibili scelte di vacanza, che oltre che un'attrattiva forte in virtù delle indiscutibili qualità paesaggistiche hanno nell'accoglienza, calda e amichevole quel valore aggiunto che manca ad altri territori. Con la guida che pubblichiamo ora ci dotiamo di uno strumento ulteriore nella nostra quotidiana opera di promozione e diffusione delle bellezze del nostro Appennino. Una guida generale di tutto il territorio montano della Provincia di Modena mancava. Molte guide tematiche e di settore sono a disposizione del turista o dell'escursionista, tutte molto curate e di grande pregio; ma molte ci esprimevano il desiderio di uno strumento che ci desse un'immagine complessiva di tutto l'Appennino, che attraverso uno sguardo panoramico valorizzasse nel suo insieme un territorio con forti omogeneità e singolarità. Questa guida è la risposta a queste sollecitazioni e ai molti che hanno voglia di percorsi vari e articolati; ma è stata anche per noi un riscoperta di alcune peculiarità che avevamo dimenticato o che da tempo non avevano una contestualizzazione di tipo turistico: pensiamo a tutti gli indizi e le vestigia legate alla Seconda Guerra Mondiale che sono tante nella nostra montagna.

Grazie a questa guida noi speriamo che siano sempre di più coloro che ci verranno a trovare e, ne siamo certi, la prima cosa che ci diranno sarà:

*“Io non pensavo che fosse così bello!”*

Mario Lugli  
*Assessore al Turismo Provincia di Modena*



## ■ *Natura 1*

- Rocce, sassi, rupi e caverne: sulle tracce dei popoli primitivi dell'Età Neolitica e dei cercatori d'oro ■ p. 18
- La via colorata di porpora: dalle rosse caverne del Calvario alle alte brughiere a mirtillo ■ p. 22
- Sulla strada del Duca nel regno dei mirtilli e sui Sentieri della Luce alla scoperta delle verdi praterie della Valle dell'Ospitale ■ p. 30
- Un magico mondo di roccia: dai pinnacoli delle Rupì di Varana ai Sassi delle Streghe ■ p. 35
- Camminando tra le foglie dei faggi e dei castagni secolari ■ p. 39

## ■ *Natura 2*

- Il ponte romanico sul torrente Dolo e gli antichi mulini ad acqua sui torrenti Dragone e Rossenna ■ p. 50
- I ponti romanici della Fola e della Luna, le escursioni sui torrenti, i laghi d'alta quota e le torbiere ■ p. 53
- Il monolite del Ponte del Diavolo e il Ponte romanico di Olina, le sculture naturali delle Molasse nella Selva di Brandola, le zone umide della Chioggiola e i balzi delle Cascate del Bucamante ■ p. 58
- Gli antichi mulini tra castagneti secolari e verdi distese nel Parco dei Sassi di Roccamalatina ■ p. 63

## ■ *Storia 1*

- Capitelli e fregi decorati con motivi arcaici di nastri intrecciati e fiori testimoniano la rinascita di un'arte ricca di fantasia ■ p. 74
- Rare lunette in pietra scolpita, decori con figure di animali dalle sembianze leonine e pregevoli affreschi del '400 ornano le belle pievi medievali in pietra ■ p. 79

Le potenti abbazie e le autorevoli pievi fondate nell'anno Mille e all'epoca della Contessa Matilde di Canossa, veri centri del potere spirituale e temporale

■ p. 84

L'influenza del Duomo di Modena, ma anche dei bizantini giunti intorno al Mille fino alla valle del Panaro, nei motivi architettonici e decorativi dell'arte romanica

■ p. 88

## ■ *Storia 2*

Le sagome solide e massicce dei castelli e delle case-torri fortificate parlano di incessanti lotte tra fazioni nemiche, incursioni di briganti e assalti di animali feroci in un'epoca inquieta e violenta

■ p. 96

Misteri ed enigmi in Appennino: le oscure origini delle capanne celtiche, gli scenari tenebrosi dell'Inquisizione, il racconto di drammatiche epidemie e battaglie

■ p.104

La fitta rete dei castelli e delle fortificazioni arroccate sui poggi a difesa delle terre dell'Appennino modenese

■ p.114

Stretti vicoli, attraversamenti a volta, caratteristici edifici a corte nei piccoli borghi antichi disseminati sui pendii

■ p.121

## ■ *Storia 3*

Le tracce delle battaglie della Seconda Guerra Mondiale nelle trincee della Linea Gotica a Montese e gli antichi mestieri degli abili artigiani locali: il calzolaio, il falegname, la tessitura

■ p.132

I gesti quotidiani della vita legata alla natura nel Museo della Civiltà Montanara a Sestola e l'intreccio tra passato e presente nell'arte della lavorazione della pietra a Fanano

■ p.136

Le botteghe degli artigiani a San Pellegrino in Alpe, il Memorial e il Museo della Resistenza a Palagano e Montefiorino

■ p.139

## ■ *Sapori e tradizioni*

■ p.146





## *Come leggere questa guida*

L'Appennino modenese è un territorio unico per l'intreccio di vicende storiche e umane che qui hanno avuto luogo e per le testimonianze lasciate che si ritrovano all'interno di paesaggi ancora integri nella loro purezza e particolarmente interessanti per le caratteristiche morfologiche, la fauna o, semplicemente, l'armonia di certi scorci.

Natura e storia sono quindi gli elementi che meglio possono descrivere il nostro Appennino. Per renderne più semplice e accessibile la conoscenza, nella guida sono contenute alcune proposte di itinerari legati a tematiche e ad aspetti curiosi e forse meno conosciuti.

### **Esempio:**

#### *Natura 2*

La strada delle acque, degli antichi ponti romanici e dei mulini

Ciascun percorso è poi stato diviso in tratte percorribili in una giornata:

### **Esempio:**

#### *Storia 3*

La strada delle radici storiche: la civiltà contadina e il bellicoso '900

Le tracce delle battaglie della Seconda Guerra Mondiale nelle trincee della Linea Gotica a Montese e gli antichi mestieri degli abili artigiani locali: il calzolaio, il falegname, la tessitura

I gesti quotidiani della vita legata alla natura nel Museo della Civiltà Montanara a Sestola e l'intreccio tra passato e presente nell'arte della lavorazione della pietra a Fanano



Le botteghe degli artigiani a San Pellegrino in Alpe, il Memorial e il Museo della Resistenza a Palagano e Montefiorino



Questa guida permette quindi di *creare* escursioni di un giorno o più, secondo le possibilità e le modalità di organizzare una vacanza, una gita o un viaggio di istruzione.

Poiché gli itinerari tematici si intrecciano, nella guida sono indicati questi punti e località di intersezione con un quadrato del colore corrispondente al capitolo collegato e il rimando al numero di pagina relativo. In questo modo è possibile costruire il proprio personale percorso o semplicemente approfondire aspetti trattati sotto un'altra tematica.

**Esempio:**


«...Qui giriamo a sinistra sulla SP 24 per Palagano e Monchio. Dal centro di  **Monchio** seguiamo la deviazione che arriva fino al  Parco della Resistenza...»

 p.87  
 p.142

Altri simboli poi sono stati inseriti nel testo per stimolare approfondimenti:

 indica gli estremi per reperire le informazioni necessarie alla visita;

 è il rimando ai box di approfondimento posti a lato del testo;

 è il rimando ad un argomento trattato al di fuori dei percorsi di particolare rilevanza o curiosità;

 l'argomento può essere approfondito attraverso la lettura di altre guide per le quali vengono indicati gli estremi.

Le schede di approfondimento si distinguono per la diversa colorazione della pagina (colore giallo pallido).














*La strada dei boschi  
centenari, delle rocce e  
delle rupi rosse emerse  
da un antico mare*



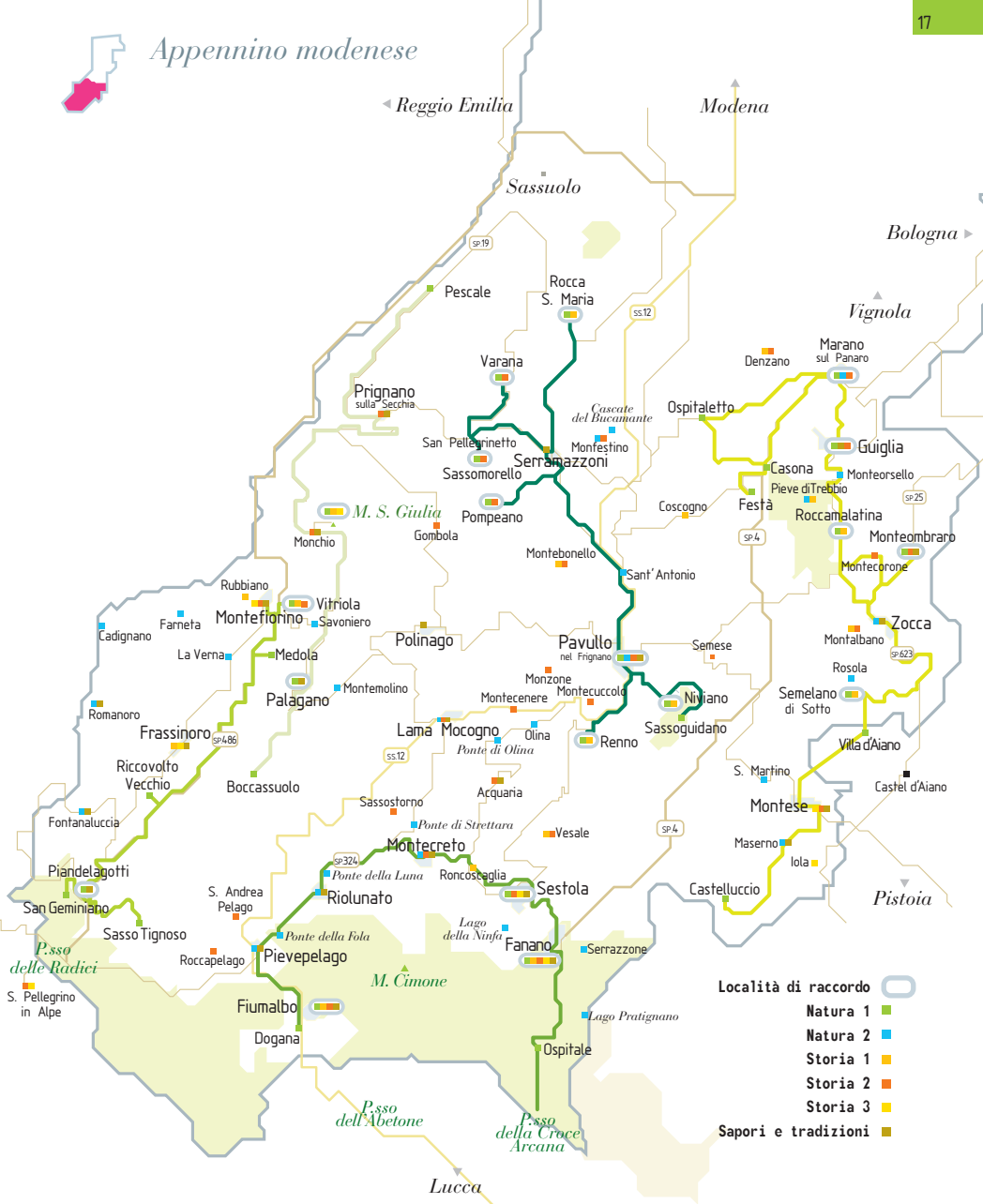
*Risana il corpo e l'animo questo dolce paesaggio collinare coperto dai boschi di faggi, querce e castagni, con esemplari secolari che hanno visto il passaggio di Matilde di Canossa. Primordiale come le aspre isole rocciose degli ofioliti che colgono di sorpresa lo sguardo del viaggiatore. Sereno come le alte cime sfiorate dalla brezza nelle giornate di sole. Vivace e spontaneo come i fiori rari e gli animali che crescono nelle riserve, nelle oasi naturalistiche e nei suoi parchi.*

*Per gustare al meglio ogni aspetto di questa natura autentica e vera, niente di meglio che avvicinarsi ad essa attraverso lo sport, nelle sue diverse forme: trekking, mountain bike, turismo equestre e ancora, volo a vela, orienteering, arrampicata sportiva e ruzzola.*

-  Rocce, sassi, rupi e caverne: sulle tracce dei popoli primitivi dell'Età Neolitica e dei cercatori d'oro
  
-  La via colorata di porpora: dalle rosse caverne del Calvario alle alte brughiere a mirtillo
  
-  Sulla strada del Duca nel regno dei mirtilli e sui Sentieri della Luce alla scoperta delle verdi praterie della Valle dell'Ospitale
  
-  Un magico mondo di roccia: dai pinnacoli delle Rupì di Varana ai Sassi delle Streghe
  
-  Camminando tra le foglie dei faggi e dei castagni secolari



# Appennino modenese



◀ Reggio Emilia

Modena

Bologna ▶

▲ Vignola

Pistoia

Lucca

## Località di ricordo

Natura 1

Natura 2

Storia 1


Storia 2

Storia 3

Sapori e tradizioni



Rocce, sassi, rupi e caverne: sulle tracce dei popoli primitivi dell'Eta' Neolitica e dei cercatori d'oro



Da Modena, Reggio Emilia e Bologna raggiungiamo Sassuolo. Costeggiando il centro lo superiamo per imboccare la SP 19 in direzione di Salvarola Terme e S. Michele dei Mucchietti, fino alle Strette del Pescale. Qui svoltiamo a destra, su una carreggiata che porta fino al greto del fiume Secchia. Lasciamo l'auto al bordo della strada e procediamo a piedi sul sentiero coperto dal tracciato n. 3 dei  *45 itinerari nelle Valli Dolo, Dragone e Rossenna* che conduce proprio sotto le Strette del Pescale, un balcone roccioso affacciato sul fiume, nel territorio di Prignano. Qui, in un luogo senza età, sulla sponda destra di quel fiume calmo che prende nutrimento dalle acque dell'Appennino e attraversa tutta la pianura modenese e un tratto di quella lombarda per confluire nel Po, si erge a strapiombo l'imponente sperone roccioso del Pescale.

 p.177


Un guardiano di pietra, che custodisce i resti della vita quotidiana di un villaggio preistorico risalente al V - IV millennio a. C. Può essere piacevole fantasticare su un piccolo sasso appuntito che raccogliamo sulle rive del fiume e immaginare che questo frammento di roccia sia lo stesso oggetto che un uomo o una donna vissuti più di 7.000 anni fa, hanno saputo trasformare in un utensile da lavoro.

Da Pescale si prosegue verso sud sulla SP 19 passando per Castelvocchio fino a Prignano. Giunti in paese, scendiamo verso il fondovalle sulla SP 21 fino al raccordo con la SP 23 sulla quale svoltiamo a destra, per raggiungere, a poche centinaia di metri, il bivio di La Volta. Qui giriamo a sinistra sulla SP 24 per Palagano e Monchio. Dal centro di  Monchio seguiamo la deviazione che arriva fino al  Parco della Resistenza

 p.156  
 p.87  
 p.144



## Monte Santa Giulia

Ritroviamo il fascino familiare della pietra nel Parco che copre, nella sua estensione, con fitte boscaglie di querce e castagni, l'intera sommità del monte omonimo. All'ingresso del parco ci accolgono quattordici grandi sculture monolitiche in pietra, erette per onorare la memoria storica della Resistenza Partigiana. Un comodo sentiero ci guida alla vetta del Monte Santa Giulia, dove si apre un panorama a 360° sulla Pianura Padana e sulle valli montane circostanti. Il parco è dotato di aree per la sosta e per il pic-nic ed ospita il Centro Servizi al turista con ristorante e sale per incontri. Dalle fontanelle del parco sgorga un'acqua fresca e cristallina; non solo in questo luogo, ma un po' su tutto il territorio dell'Appennino modenese si alternano  *fontane, fontanili e polle di acqua potabile*, di grande qualità e gradevolezza.

p.153 ■

Ci riportiamo sulla SP 24, superiamo Monchio e Costrignano, per raggiungere ■ Palagano, grazioso paese dal nome evocativo, con il significato di pepita d'oro. Tracce di attività estrattive rimandano agli Etruschi e ai Romani che qui, si dice, portarono alla luce giacimenti di oro, argento e altri metalli. In

realtà, a partire dall'inizio dei primi lavori, risalenti all'epoca degli Estensi, per arrivare al 1943, anno in cui le miniere cessarono la loro attività, non furono mai segnalati ritrovamenti di metalli preziosi, ci si accontentò di rame comune e neppure in grande quantità. Dal centro dell'abitato inizia il tracciato del sentiero n. 26 dei *45 itinerari nelle Valli Dolo, Dragone e Rossenna* che conduce alla zona delle miniere e delle cave.

Raggiungiamo a piedi la chiesa parrocchiale, la superiamo e svoltiamo a destra sulla strada secondaria che conduce a Toggiano e Casa Corsini, fino all'area dei giacimenti. Si tratta di un itinerario molto suggestivo, tuttavia poco agibile in caso di maltempo, che richiede circa 3 ore di cammino tra andata e ritorno. Lungo il tracciato di superficie si aprono ampi scorci panoramici sulla vallata del torrente Dragone incorniciata dai colori mutevoli dei boschi ombrosi di querce e castagni, legati al variare delle stagioni. Sullo sfondo emergono il Poggio Bianco Dragone e il Cinghio del Corvo, luogo incantato dove nidificano diverse varietà di uccelli rapaci. Incontriamo una



Chiare, fresche, dolci acque



*Sgorgano in più punti dell'Appennino, fonti di pura acqua sorgiva. Nei dintorni del Parco della Resistenza Monte Santa Giulia a Monchio, lungo il sentiero n. 13 dei "45 itinerari nelle Valli Dolo, Dragone e Rossenna" si può bere alle polle potabili dei Lagoni e di Monte di Costrignano.*



Centro Servizi al turista  
Tel. 0536.966112 - 339.7805594

👁️ **Antichi metati p. 64**

**1300 metri di caverne e labirinti nelle profondità della terra**

👁️  
*Nelle profondità delle miniere di Palagano e Boccassuolo si estende un percorso lungo oltre 1.300 metri, articolato in 12 gallerie di lunghezza variabile. Si va dai pochi metri dell'attraversamento più breve, ai 700 metri di quello più esteso.*

1  
**Gruppo Escursionistico Montefiorino**  
 Tel. 347.7584385 - 335.6313183

**Dal centro della terra agli apennini: gli ofioliti**

👁️  
*Gli ofioliti sono spettacolari e rari ammassi rocciosi di origine eruttiva, scaturiti 2 milioni di anni fa dal fondo dell'oceano. Questi giganteschi speroni isolati, di colore bruno o verdastro, offrono punti di osservazione panoramica privilegiati e spiccano nel paesaggio circostante per le caratteristiche uniche di forma, struttura e tipologia della vegetazione.*

ricca vegetazione di cerri, carpini, roverelle, cornioli e maggiociondoli, oltre a zampillanti cascatelle d'acqua e, ai bordi della boscaglia, 👁️ *antichi metati*, piccoli edifici in miniatura dove in passato si essiccavano le castagne raccolte in questi stessi boschi. All'interno del 👁️ *giacimento minerario* corrono numerosi percorsi di varia difficoltà, da affrontare con particolare cautela e sotto la guida di esperti. Può accompagnarvi il Gruppo Escursionistico Montefiorino, associazione che organizza itinerari guidati e visite alle miniere, fornendo ai partecipanti l'attrezzatura necessaria.

Rientriamo a Palagano e proseguiamo in auto fino a Boccassuolo. La strada si snoda lungo la dorsale appenninica superando, una dopo l'altra, le cime verdi e boschive dalle forme ancora arrotondate e dolci. A Boccassuolo, antico borgo attraversato da caratteristiche strade selciate, ci sorprende una variazione sul tema. Il campanile al centro del paese si erge su di uno sperone di roccia rossastra, spigolosa, aspra, che sovrasta l'intera vallata del torrente Dragone: il Grotto del Campanile. Con i Cinghi del Corvo e il Poggio Bianco Dragone esso forma l'Ofiolite dei Cinghi, il più imponente 👁️ *affioramento ofiolitico* dell'Appennino modenese. Una escursione a piedi di circa 2 ore lungo il sentiero coperto dal tracciato n. 25 dei *45 itinerari nelle Valli Dolo, Dragone e Rossenna* ci porta dal centro del paese al Monte Cantiere.





*La via colorata di porpora: dalle rosse caverne del Calvario alle alte brughiere a mirtillo*




👁️ **Ofolite p. 20**

**Nei flysch si legge l'età delle colline**




👁️  
*Gran parte del territorio occidentale dell'Appennino modenese è posto su una base di argille sulla quale si collocano, come enormi zattere, i flysch. Si tratta di rocce marine formatesi nel corso di milioni di anni sul fondo del mare primordiale della Tetide, posto all'incirca nell'area occupata attualmente dal Mar Tirreno, che hanno dato origine alla catena montuosa appenninica. Nella scoscesa parete rocciosa situata nei pressi del Grotto del Calvario, si apre una sezione trasversale che mostra le diverse stratificazioni sovrapposte di flysch, rivelatrici dell'antica origine di queste colline.*

Da Boccassuolo raggiungiamo Palagano e da qui proseguiamo sulla SP 28 fino a Savoniero. Attraversato il ponte a valle la strada sale, lambendo le pendici poste sulla sponda sinistra del torrente Dragone. I colori della verde fascia collinare ci avvolgono e ci accompagnano. In autunno sono i toni arancio, rosso e giallo dei boschi, in primavera e in estate sono i colori solari delle ginestre e delle primule e tutte le sfumature del rosa di anemoni, viole, orchidee e rose di macchia.

Raggiungiamo e superiamo ■■ Vitriola per immetterci sulla SP 486 che conduce a Montefiorino. Dopo 2 chilometri siamo al bivio in località Casa Volpe, dove svoltiamo a sinistra in direzione di Piandelagotti. Superiamo Casola e lasciamo la SP 486 svoltando a sinistra su una strada secondaria che riporta le indicazioni per Lago. La strada che si fa via via più stretta e un poco sconnessa, ci porta in 15 minuti alla minuscola borgata di Medola, uno dei luoghi più appartati e antichi dell'Appennino modenese. Pare fosse stata citata da Livio quale Castrum Mutilum, adagiata come un presepe sopra un poggio attorniato da boschi e rocce. L'antico borgo è situato alle pendici di un imponente massiccio roccioso di origine vulcanica: il Grotto del Calvario. Il Grotto, sulla cui sommità sorge la chiesa della Madonna del Calvario, è uno dei più interessanti esempi di 👁️ *ofolite* in Appennino. Posto sulla riva sinistra del torrente Dragone, esso emerge dal pendio sottostante con pareti che raggiungono circa i 100 metri di altezza. Risaliamo sulla SP 486, seguendo a ritroso la strada appena percorsa e procediamo verso Piandelagotti per raggiungere di nuovo il Grotto del Calvario. Nella parete


rocciosa posta a picco sulla strada, si apre una enorme spaccatura che mostra una vasta stratificazione di rocce antichissime: i  *flysch*. Una sosta al Grotto ci consente di ammirare dalla sua cima l'ampia veduta panoramica sul fondovalle, dove si estendono i grandi ventagli di accumulo della Frana di Tolara e di Lezza Nuova che circondano l'ofiolite del Poggio di Medola.

Proseguendo sulla SP 486 attraversiamo i confini tra la fascia collinare e quella montana. Siamo nell'area occupata anticamente dalla Selva Romanesca, una vastissima foresta di pini e abeti, oggi ricca di boschi di faggio e punteggiata da pascoli.

p.158 ■ Giunti a ■ **Piandelagotti**, centro turistico e sportivo di grande rilevanza per lo sci da fondo, seguiamo le indicazioni per San Geminiano svoltando a destra sulla SP 38 e subito dopo a sinistra sulla deviazione che conduce al  *Centro Turistico Boscoreale*. In quest'area si intrecciano gli itinerari di vari sentieri escursionistici che si inoltrano nei boschi circostanti innestandosi su una  *viabilità antica*. 

p.29 

p.67 

A poche centinaia di metri dal parcheggio imbocchiamo il sentiero forestale che conduce fino al Passo delle Radici e di nuovo fa ritorno a San Geminiano. Lo percorriamo solo per un tratto fino al Passo del Giovarello, in un'ora di cammino tra andata e ritorno. Subito ci accoglie l'ombrosa foresta di faggi denominata Boscoreale nella quale si inerpica il sentiero, in salita fino ai Prati di San Geminiano. Uscendo dalla faggetta si sbucca all'aperto sul pianoro delle Maccherie, parzialmente occupato dalla torbiera di Le Maccherie, una vasta piana paludosa, quasi completamente interrata, che può facilmente essere confusa con un prato. È una  *zona umida*, ambiente tipico dell'Alto Appennino, che rivela i segni delle antiche glaciazioni e che ospita: laghi, lagune, paludi, stagni, torbiere e pozze temporanee. Le ricche sorgenti d'acqua che sgorgano fra i depositi morenici, sui quali nel tempo si sono adagiati degli accumuli torbosi, contribuiscono a formare questi ambienti che si differenziano in base a varie caratteristiche, quali la profondità dell'acqua, le dimensioni della conca, la permanenza dell'acqua nel corso dei mesi. Proseguiamo oltre per raggiungere il Passo del Giovarello, dove si apre una ampia


**Gli abitanti dei boschi: volpi, scoiattoli e cinghiali**  
*Nei boschi di castagno, facendo attenzione a non fare rumore, è possibile scorgere volpi, caprioli, cervi e scoiattoli. L'alta collina è abitata da colonie di cinghiali, numerose dopo il ripopolamento. E' riconoscibile da lontano il canto del cuculo, annidato tra le querce, mentre quello dell' usignolo fa compagnia lungo i corsi d'acqua. Radure e prati sono il regno di beccacce, fagiani, lepri e pernici.*


 **Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone**  
 Tel. 0536.960162  
 Fax 0536.965312  
 vallideidragone@msw.it

**Tra genzianelle e ranuncoli, spuntano le erbe carnivore**  
*In tarda primavera esplodono su questi pendii le più vivaci fioriture. L'ambiente delle torbiere accoglie la Genzianella Stellata dai fiori azzurro violetti, tra le tipologie botaniche più rare, mentre sulle rive dei ruscelli crescono la Calta Palustre, una ranunculacea dalle foglie di un bel verde lucido e fiori giallo intenso, ed una piccola pianta detta Erba Unta (Pinguicula Vulgaris), alta dai 6 ai 15 cm., che si ciba di insetti, dopo averli imprigionati, attaccandoli con particolari acidi, per poterne assorbirne le proprietà nutritive.*




 **Zone umide p.60**

### Il paese fantasma

 Una volta l'anno, ma solo per un giorno, il piccolo borgo di Sant'Antonio, oggi completamente disabitato, riprende vita. Succede nel mese di giugno quando decine e decine di escursionisti si danno appuntamento per festeggiare la tradizionale festa del patrono.

 Gruppo Escursionistico Montefiorino  
Tel. 0536-965219  
347.7584385 - 335.6313183

 **Ofiolite p. 20**

veduta che spazia sulle Alpi Apuane e sulla Garfagnana, nel versante toscano, fino al Monte Cusna, nel versante reggiano. Da qui, a ritroso, ci riportiamo verso il parcheggio e in auto ci dirigiamo di nuovo verso Piandelagotti che superiamo in discesa sulla SP 486 per svoltare a sinistra sulla SP 32, seguendo le indicazioni per Madonna di Pietravolta e Frassinoro. Dopo 3 chilometri, in località il Monte, abbandoniamo la SP 32 per svoltare a destra su una strada secondaria che conduce al borgo medievale di Riccovolto Vecchio che ancora conserva le tracce del suo passato negli elementi architettonici di interesse inseriti in alcuni edifici. Da qui è possibile organizzare una bella escursione a piedi che impegna circa 6 ore di tempo. Lasciata l'auto nei pressi del borgo, si prosegue a piedi sul sentiero coperto dal tracciato n. 30 dei  *45 itinerari nelle Valli Dolo, Dragone e Rossenna* che conduce fino al greto del torrente Dragone. Superato il guado, poco agibile nel periodo di piena del corso d'acqua, si sale in una fitta boscaglia di querce, alla quale subentra, più in alto, una rigogliosa boscaglia di faggi. Il sentiero prosegue fino a raggiungere il vecchio  *borgo di Sant'Antonio*, posto in una piccola radura a breve distanza da un laghetto paludoso. Procedendo in salita, il sentiero si inoltra di nuovo in una macchia di faggi, sbuca su radure verdi e di nuovo si immerge nelle faggete e nelle piccole abetaie che circondano i pendii, fino a raggiungere il limite della vegetazione arborea, la cima del Monte Sant'Andrea e, ancora più in alto, gli oltre 1600 metri dell'Alpesigola. Da qui si imbecca il sentiero che scende verso le pendici di Sasso Tignoso. Un suggestivo esempio di  *ofiolite* che emerge dal crinale con le sue forme aguzze, sui cui fianchi svettano numerosi pinnacoli di roccia originati dalla corrosione degli agenti atmosferici.

 p.177







### Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano)

*Una vasta oasi verde si estende sul territorio dei comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato e Sestola: il Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese.*

*L'ampia area protetta, detta anche Parco del Frignano, è distinta in due settori separati tra loro dalla depressione dell'Abetone e dalla conca di Fiumalbo, raccordati da una fascia di pre-parco di 6.000 ettari di verde e solcati da una fitta rete di sentieri segnalati da percorrere a piedi, in mountain bike e, in parte, anche a cavallo. Lungo questi percorsi si scoprono i diversi volti e gli aspetti più segreti del Parco. Subito colpiscono i colori e le sfumature dorate dei fitti boschi di faggi che coprono le pendici dei monti, a metà strada tra i querceti e i castagneti più in basso e le cime, più in alto, dove si incontrano praterie e brughiere selvagge in cui si allargano macchie di mirtillo nero e blu, di ginepro e di copodi, piccole piante simili al muschio. Con il Cimone, tra le vette principali del Parco e la più alta dell'Appennino Settentrionale con i suoi 2165 m., spiccano il Giovo, lo Spigolino e il Libro Aperto, mentre l'Abetone resta il punto più depresso rispetto alla linea di crinale. Quando si sale in alta quota colpiscono i segni di un'antica glaciazione. Qui circhi e cordoni morenici hanno dato origine a laghi, torbiere e pozze che spesso si mutano in prati umidi dove in primavera, al momento del disgelo, l'acqua ristagna. Moltissime specie animali popolano il Parco Regionale. Tra gli uccelli è recentemente riapparsa l'aquila reale mentre sono più diffusi l'allodola, la rondine montana, il sordone. Scendendo di quota, è facile incontrare nelle faggete la capinera, il pettirosso, il fringuello, il cuculo oltre a picchi, gufi e falchi. Altri ospiti del Parco sono il lupo, il daino, il cervo, il cinghiale, la marmotta, il ghio, la donnola insieme a faine e volpi.*

#### i

Ente di Gestione del Parco

Via Tamburò, 8 - Pievepelago

Tel. 0536.72134

Centro Visita Due Ponti, Fanano

Tel. 0536.68563 - Fax 0536.66561

centrovisite.fanano@tiscalinet.it

Centro Visita Cà Silvestro, Fiumalbo

Tel. 0536.74052

casilvestro@libero.it

[www.parcofrignano.it](http://www.parcofrignano.it)









### **Appennino a cavallo**

*Il binomio "uomo-natura" trova nel turismo equestre forse la sua massima espressione: è infatti grazie al cavallo che è possibile scoprire un territorio ricco e lontano dagli itinerari maggiormente praticati. Non è necessario tuttavia essere cavalieri esperti: esiste infatti la possibilità nella montagna modenese di cavalcare serenamente con l'assistenza di un accompagnatore o di un istruttore. Il territorio offre poi - per chi è autonomo - percorsi e sentieri strutturati e pensati per chi ama questo modo di fare turismo. Sono itinerari organizzati che prevedono posti tappa lungo il percorso e naturalmente la possibilità di abbeverare il cavallo. In Appennino inoltre sono numerosi i maneggi attrezzati per ristorare cavallo e cavaliere; alcuni centri organizzano escursioni anche per i più piccoli a cominciare dai quattro anni. Che il rapporto poi con questo animale sia fonte di benessere psicofisico lo dimostra anche la pratica dell'ippoterapia rivolta ai portatori di handicap e che costituisce ormai una disciplina collaudata ed efficace.*

*Si tratta quindi di un modo certamente diverso ed emozionante per esplorare e scoprire in armonia la montagna nel rispetto della natura e dell'ambiente.*



FITETREC ANTE Emilia Romagna  
Federazione Italiana Turismo Equestre Emilia Romagna  
Tel./Fax 0547.29822  
ante.emiliaromagna@tiscalinet.it  
www.fiteec-ante-emilia-romagna.it

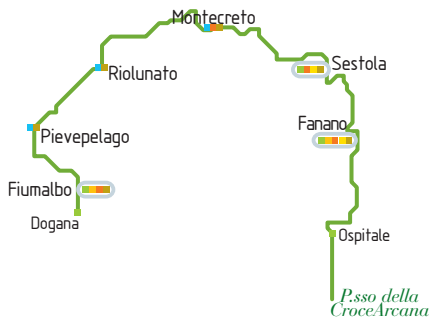
IAT Sestola, Tel. 0536.62324

Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone, Tel. 0536.960162

Centro Turistico ed Ippico Boscoreale, Piandelagotti, Tel. 0536.967193

## Natura 1

*Sulla strada del Duca nel regno dei mirtilli e sui Sentieri della Luce alla scoperta delle verdi praterie della Valle dell'Ospitale*



## I vaccineti



*Nelle praterie di alta quota si incontrano vaste distese ricoperte da pianticelle di mirtillo che formano macchie arbustive chiamate vaccineti, dal nome latino del frutto: *vaccinium myrtillus*. I tondi frutti scuri e saporiti, coperti da una patina pruinosa, forniscono un alto apporto vitaminico.*

**i** Centro Visita Parco Regionale del Frignano, località Cà Silvestro Fiumalbo  
Tel. 0536.74052  
Parco Regionale del Frignano, Consorzio di gestione Pievepelago  
Tel. 0536.72134







Da Riccovolto ci riportiamo in auto sulla SP 32 svoltando a sinistra, in direzione di Piandelagotti che superiamo dopo esserci immessi sulla SP 486. In località Imbrancamento svoltiamo a sinistra sulla SP 324 verso Sant'Anna Pelago, che percorriamo fino a Pievepelago dove imbocchiamo la SS 12 in direzione di **■ ■ ■ Fiumalbo**. Superiamo il bel centro montano e la località di Dogana. Poco prima di raggiungere Faidello, svoltiamo a destra in direzione della Val di Luce, un tempo chiamata Valle delle Pozze per la presenza di numerose fonti e sorgenti. La strada secondaria sulla quale svoltiamo conduce a Cà Coppi, saliamo ancora in direzione del Rifugio "Rami Secchi" dove lasciamo l'auto e seguiamo le indicazioni per la Strada del Duca, una massicciata di pietre chiamata anche **■** *Via della Foce* poiché conduce al passo di Foce Giovo, antico valico tra Emilia e Toscana. Una passeggiata di circa un'ora ci conduce al passo sulla strada del Duca che si inerpica fra boschi di faggio e praterie a mirtillo. Superato il primo tratto, si apre una ampia veduta sulla bella Valle delle Tagliole, un'area di grande interesse naturalistico, all'interno della quale si snoda un itinerario didattico alla scoperta dei boschi di faggio e degli alberi secolari, tra cui un olmo di 600 anni, il più vecchio d'Italia. Tra **●** *vaccineti* e praterie raggiungiamo, quindi, Foce Giovo.

Al rientro risaliamo in auto e ci portiamo di nuovo sulla SS 12 in direzione di Fiumalbo. Superato il centro ci dirigiamo verso Pievepelago, dove ci immettiamo sulla SP 324 delle Radici per raggiungere prima Riolunato, poi Montecreto, e infine Sestola, importante centro turistico e sportivo per la pratica dello sci

■ p.76  
■ p.104  
■ p.173  
■ p.175

**■** p.67



da fondo e da discesa. Da qui ci dirigiamo verso Passo del Lupo, nella zona a monte di Sestola. Avanziamo sulla strada secondaria per circa 15 minuti prima di intravedere sulla sinistra le indicazioni per il  *Lago della Ninfa*. A questo punto ci fermiamo sullo slargo posto a destra della carreggiata, dal quale parte il sentiero che conduce al  *Giardino Botanico Alpino Esperia*. Un'oasi botanica di rilievo nazionale, situata alle pendici del Monte Cimone e al confine con il  *Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese*. Su un'area di 3 ettari, situata a 1500 metri di altitudine, tra una fitta faggeta e una serie di acquitrini naturali, sono presenti quasi tutte le specie di flora alpina e subalpina tipiche dell'area territoriale appenninica. Ci riportiamo a Sestola e proseguiamo in auto sulla SP 324 delle Radici verso Fanano, una delle porte d'accesso al parco. Qui una deviazione al nostro itinerario ci permette di effettuare una lunga ed interessante passeggiata a piedi sui monti fino ad  **Ospitale**, località raggiungibile anche in auto su una strada secondaria che si imbecca all'uscita di Fanano, e al Passo della Croce Arcana. A questa escursione vanno dedicate circa 6 ore di cammino. Dopo aver parcheggiato l'auto nella parte alta di Fanano ci incamminiamo verso Ospitale, sul sentiero tabellato CAI incluso nel tracciato della  *Via Romea Nonantolana*. Questa strada ricalca le antiche direttrici viarie praticate nel Medioevo dai pellegrini che da Nonantola e Modena, seguendo la Valle del Panaro, si dirigevano a Pistoia attraverso il Passo della Croce Arcana. Seguendo il sentiero, la segnaletica ci guida verso il ponte del torrente Fellicarolo, poi in salita nel bosco all'Orma del Bue, un enorme masso dalla forma insolita, fino al crinale del Pizzo di Fanano. Avanziamo ancora un po' per raggiungere Le Lamacce, un altipiano coperto da praterie che domina la valle dell'Ospitale, dove si apre un panorama suggestivo. Da qui procediamo ancora fino al ponte di Rifolengo, superiamo il ponte sul rio Ospitale e, più avanti, il fosso della Mirandola, risaliamo sulla mulattiera che porta sulla piazza di Ospitale, piccolo centro turistico dalla storia antica che offre un ambiente integro e incontaminato, come le sue fonti dalle quali sgorga  *un'acqua* tanto buona da essere captata e imbottigliata nello stabilimento di acque minerali che

p.26 p.54   
p.158  **Lago della Ninfa p. 56****In un giardino la flora alpina ed appenninica**

*Faggeta, prateria, zona umida, questi gli ambienti presenti nel Giardino Botanico Alpino Esperia che ospita, inoltre, una zona alpina con 200 specie di piante, aggregate per provenienza geografica e distribuzione nei diversi ambienti montani. Nella vasta faggeta sono presenti specie arboree tipiche e piante erbacee del sottobosco; nella prateria, piante spontanee e piante officinali, mentre nella zona umida (uno stagno circondato da una zona di prato umido) piante, in alcuni casi rare, del nostro Appennino. Il Giardino è aperto da giugno a settembre dal martedì alla domenica. Nel restante periodo dell'anno sono previste visite su prenotazione.*



IAT Sestola  
Tel. 0536.62324  
Fax 0536.61621  
[www.museimodenesi.it](http://www.museimodenesi.it)

**La famiglia delle marmotte a spasso nel parco**


*Sui ripidi versanti del Monte Cimone, nell'area di Pian Cavallaro e lungo la strada che da Fontana Bedini conduce al lago della Ninfa, si incontrano le tane delle marmotte. Animali sociali, originari*

*dell'arco alpino, che vivono in famiglie formate da numerosi soggetti, dai 5 ai 12, in una sorta di "condominio sotterraneo" dove trova alloggio tutta la parentela. Trascorsi in letargo i mesi più freddi, da ottobre fino ad aprile, esse sono attive dall'alba al tramonto durante l'estate. Le marmotte sono state introdotte in queste aree dal Corpo Forestale dello Stato negli anni '50 e negli anni '80.*

 **Acqua p.19**

### **E nella notte il richiamo del lupo**

*Decidiamo di conoscere meglio gli animali del Parco cominciando dal lupo. Lungo il percorso, previsto dall'Ente Parco e Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Modena nelle attività di ricerca faunistica, ci accompagna una guida. Affrontiamo in notturna l'indagine delle tracce lasciate sul posto dai lupi e dalle loro prede.*

 **Centro Visita Due Ponti**  
 Fanano  
 Tel. 0536.68563  
 Fax 0536.66561  
 centrovisite.fanano@tiscalinet.it  
**Centro Visita Cà Silvestro**  
 Fiumalbo  
 Tel. 0536.74052  
 casilvestro@libero.it  
 www.parcofrignano.it

qui è nato. Nella Valle di Ospitale si segnala la presenza di longevi faggi, vecchi di secoli, situati nelle vicinanze del Rifugio Capanna Tassone. Ma non sono gli unici.

Nel territorio di Fanano vengono custoditi e protetti numerosi esemplari di alberi monumentali. Si segnalano: faggi secolari di notevoli dimensioni sull'altopiano di Pratignano; una colonia di antichi castagni da frutto a Montemezzano; un olmo montano e alcune sequoie secolari a Lotta; un nucleo di querce secolari a Cella di Trentino. L'itinerario escursionistico prosegue su un altro tratto della Via Romea Nonantolana, che ci consente di visitare una suggestiva zona di confine. Il sentiero conduce dal centro di Ospitale al Passo della Croce Arcana, un attraversamento naturale tra Emilia e Toscana, importante punto di riferimento per l'escursionismo e di incontro tra chi proviene dalle diverse direzioni: Fanano, il versante toscano e il sentiero di crinale 00 del CAI.

 p. 67







### Il gioco della ruzzola nel parco

*A due chilometri dal centro di Fanano, in una zona verde di rispetto del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, a ridosso del torrente Leo, è ubicato un impianto per il gioco della ruzzola gestito dal Gruppo Lanciatori di Fanano. Il divertente sport popolare, tipico dell'Appennino, è di origini antichissime e viene praticato in diverse aree: da Fanano a Montefiorino, da Lama Mocogno a Montese, da Polinago a Zocca. Ingredienti principali della ruzzola sono: un'ampia corsia tra gli alberi chiamata treppo, un grosso disco di legno o di formaggio e, naturalmente, un amichevole gruppo di compagni di gioco. Attorno al disco si avvolge uno spago che va tenuto ben fermo al polso, dopo aver eseguito alcune estese oscillazioni del braccio si lancia il disco con forza, verso un punto prestabilito della pista.*

**i** Ufficio informazioni turistiche di Fanano Tel.0536.6882 - Fax 0536.68954  
 GL Ruzzola Fanano-Vitrici Tel. 0536.68597  
 Impianto Lama Mocogno - Via Cimone Tel. 0536.44369  
 Impianto Bago (Montese) Tel. 059.981259  
 Impianto Cuccorosso (Polinago) Tel. 0536.47002  
 Impianto Coscogno (Pavullo) Tel. 0536.23032  
 Impianto Acquaria (Montecreto) Tel. 0536.63722

### Orienteering: carta e bussola per orientarsi nei boschi

*Introdotta di recente in diverse località dell'Appennino modenese, l'orienteering è uno sport d'importazione nord europea. È una attività molto coinvolgente, da vivere nella natura, che richiede buone doti di resistenza, agilità e destrezza. Strumenti indispensabili sono: una cartina topografica dettagliata e una bussola. Aiutano a seguire correttamente il tracciato individuato all'interno di un territorio sconosciuto, passando dai punti di controllo fissi.*

**i** Ufficio informazioni turistiche di Fanano  
 Fanano È Tel. 0536.68696 - Fax 0536.66561  
 Parco Regionale del Frignano - Pievepelago Tel. 0536.72134 - Fax 0536.71394  
 Centro Visita Cà Silvestro - Fiumalbo Tel. 0536.74052  
 Ufficio informazioni turistiche di Lama Mocogno Tel. 0536.44066-44475  
 Rifugio Capanna Tassone - Ospitale di Fanano Tel. 0536.68364  
 Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone Tel. 0536.960162

### La pesca sportiva nei laghi e nei torrenti

*Il territorio offre numerose opportunità per l'esercizio dello sport della pesca lungo i numerosi corsi d'acqua che bagnano l'Appennino: fiumi, laghi e torrenti. A queste si aggiungono le strutture private: laghetti per la pesca alla trota e altre varietà ittiche tipiche.*

**i** Laghetto Pesca Sportiva "Il lido", Torrente Leo, I Ponti (Fanano)  
 Tel. 0536.69810  
 Laghetto "Le Sorgenti", Isola di Ospitale (Fanano) Tel. 0536.68637

*Un magico mondo di roccia: dai pinnacoli delle Rupi di Varana ai Sassi delle Streghe*



Da Fanano avanziamo in auto sulla SP 324 in direzione di Sestola, dove svoltiamo a destra sulla SP 30 che in poco più di mezzora, passando per Poggioraso, Castellaro e **Renno**, ci conduce a Pavullo. Una ricca e varia vegetazione circonda la cittadina, località di villeggiatura accogliente e pulsante di attività, dotata di un aeroporto civile, sede di una scuola di volo a vela, meta degli appassionati di questa disciplina sportiva. A **Pavullo** possiamo fare tappa al **Museo Naturalistico del Frignano**, situato presso il convento dei Padri Cappuccini. Nel territorio di **Pavullo** sorgono due interessanti oasi verdi che mostrano i tratti delle due anime che caratterizzano questo luogo: il passato prossimo dal carattere aristocratico del Parco Ducale e quello più remoto e selvaggio della Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano. Nel primo caso si tratta di un bell'esempio di ordinato parco-giardino all'inglese, disegnato quasi due secoli fa dalla mano dall'austriaco Huller su commissione del Duca Francesco IV d'Este, che ha mantenuto quasi integra la sua struttura originaria. Il **Parco Ducale** con i boschi annessi, si sviluppa su un vasta porzione di territorio attorno al Palazzo Ducale ed ospita un superbo esemplare di cedro del Libano, censito tra gli alberi monumentali d'Italia. Nel secondo caso il paesaggio è modellato dall'estro della natura. La selvaggia e dura asprezza della roccia è contornata da pendii coperti da castagneti e querceti secolari, da folte boscaglie di cerri e roverelle che si aprono su inaspettate radure e ampie piane erbose, e nasconde la meraviglia di uno specchio d'acqua - oasi WWF - al fondo di un avvallamento a piatto che accoglie specie faunistiche e floristiche tipiche di grande

p.79 

p.60   
p.118   
p.150 

**In vetrina migliaia di specie vegetali tipiche**



*Ci sono erbari, collezioni di fossili, insetti e piccoli animali imbalsamati appartenenti alla fauna locale, tra le migliaia di reperti conservati nel Museo Naturalistico del Frignano presso il convento dei Padri Cappuccini a Pavullo. Il percorso illustra l'ambiente naturale del Frignano e rientra negli itinerari rivolti alle scuole.*

**i** Museo Naturalistico Del Frignano, Pavullo - Visite su richiesta Tel. 0536.20103 [www.museimodenesi.it](http://www.museimodenesi.it)

## 👁 Rupe Ofiolitica p.20

200 anni ma non li dimostra

👁  
Il Parco Ducale di Pavullo, creato quasi 200 anni fa, offre un'ampia raccolta di essenze e piante tipiche dei luoghi oltre a molte specie esotiche. Circa 50 le diverse tipologie censite tra alberi e arbusti. Numerosi gli esemplari di notevoli dimensioni: frassini, aceri montani, sequoie americane e due giganti secolari: un cedro del Libano, detto Pinone, alto 38 metri con una circonferenza di 6 metri e un massiccio abete bianco di 27 metri di altezza.

📍  
Comune di Pavullo  
Assessorato all'Ambiente  
Tel. 0536.29938

## 👁 Il nido dei rapaci sul cinghio di Malvarone

👁  
Nella Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano vivono parecchie specie faunistiche. Tra queste, uccelli rapaci come il raro falco lodolaio, la poiana, lo spaviero, il gheppio e rapaci notturni come gufi, allocchi, civette. E ancora: istrici, ghiri, scoiattoli, volpi, tassi, faine, puzzole e donnole. Da segnalare la presenza dei gamberi di fiume nel torrente Lerna e del tritone crestato e del tritone punteggiato nello stagno di Sassoguidano.

📍  
Comune di Pavullo  
Assessorato all'Ambiente  
Tel. 0536.29938

interesse. Sono questi gli aspetti più caratteristici della 👁 *Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano*, dominata dal massiccio del Cinghio di Malvarone, che raggiungiamo in auto da Pavullo percorrendo la SP 27 che conduce a Verica, girando a destra, dopo qualche chilometro, sulla strada secondaria in direzione di ■ Niviano e Lavacchio. In breve raggiungiamo il bivio dove svoltiamo seguendo le indicazioni per il Centro Visita della Riserva. Questa oasi verde, di elevato valore paesaggistico occupa la valle del Lerna, affluente del Panaro, ed è attraversata da 3 sentieri tematici dotati di tabelle segnaletiche che ne agevolano l'esplorazione.

Ci riportiamo in auto sulla strada secondaria che conduce a Niviano per confluire nella SS 12 che porta a Pavullo, oltrepassiamo il centro e ci dirigiamo verso Serramazzone che raggiungiamo, svoltando a sinistra sulla SP 3, dopo circa 4 chilometri. Aggiungiamo un'altra tappa al nostro itinerario con la visita alla 👁 *Rupe Ofiolitica* di ■ Pompeano e alla sua caratteristica grotta, svoltando su una deviazione a sinistra poco prima di raggiungere il centro abitato.

Ci riportiamo sulla SP 3 e superiamo Serramazzone per dirigersi verso Prignano sulla SP 21. Alle prime case dell'abitato di San Pellegrinetto, si svolta a sinistra, in direzione sud, verso Sassomorello. L'antico borgo di ■ Sassomorello sorge su un caratteristico ammasso ofiolitico affacciato sul versante sottostante, con una parete alta 70 metri, che offre un magnifico scorcio del paesaggio. Tra boschi di castagno e roverelle, percorriamo a ritroso la strada che ci ha condotto fin qui, per immetterci di nuovo sulla SP 21 e raggiungere in breve San Pellegrinetto, dove svoltiamo sulla SP 20 in direzione di Montebaranzone, Campodolio e Varana. Per un breve tratto questa direttrice si sovrappone al percorso dell'antica 📄 *Via Vandelli*. Sul limitare dell'abitato di Campodolio svoltiamo sulla strada secondaria che conduce a ■ Varana, località nota per l'estrazione di una pregiata qualità di pietra arenaria. È questo uno dei materiali di fabbricazione più tipici dell'Appennino modenese, il cui utilizzo ha seguito la vicende storiche di questi territori, impiegato fin dalle epoche più antiche nella costruzione degli edifici, dei lastricati di mulattiere, delle

■ p.179

■ p.117

■ p.96

📄 p. 67

■ p.96

coperture di abitazioni.

Da Varana, proseguendo poco oltre sulla strada secondaria, raggiungiamo la **Rupe Ofiolitica di Varana**. Uno sperone di origine vulcanica costituito da una roccia verdastra, il serpentino, sulla cui superficie si sviluppa una ricchissima vegetazione con esemplari arborei tipici e numerosi tipi di licheni. Punto di interesse per escursioni guidate organizzate dal Gruppo Naturalistico “L’Ofiolite di Varana” **i**, i Sassi di Varana sono una ottima palestra per l’arrampicata sportiva, uno sport emozionante da intraprendere all’inizio con l’aiuto di Guide abilitate. **i**

Ci portiamo di nuovo in auto verso Campodolio, da qui raggiungiamo San Pellegrinetto e svoltiamo sulla SP 21 in direzione di Serramazzone. Giunti nell’abitato della bella località montana, svoltiamo sulla SP 3 Giardini. Circa 4 chilometri ci separano da **■ Rocca Santa Maria**, che raggiungiamo svoltando a sinistra su una stretta strada secondaria, dopo aver superato le località di Ligorzano e Stella. Il nastro asfaltato si snoda sul crinale che separa le due vallate dominate dal borgo di Rocca Santa Maria. Nel punto più alto lo sguardo può cogliere in lontananza ampie vedute della Pianura Padana, delle Alpi veronesi e lombarde, dei rilievi appenninici. Davanti a noi si apre un curioso paesaggio da fiaba, ricco di curve e morbidezze boschive verdi, gialle e brune che si alternano a prati coltivati e a sbalzi di creste sabbiose di colore grigiastro. Svoltiamo ancora a sinistra per raggiungere le prime case del borgo. A sinistra della strada, di fianco all’edificio delle ex scuole elementari, dove lasciamo l’auto, parte uno scosceso sentiero sterrato che scende tra i boschi. Dopo circa un chilometro, dal verde sbucano all’improvviso le guglie del Sasso delle Streghe, una enorme torre naturale rocciosa di materiale calcareo, alta 30 metri, composta da blocchi e pinnacoli. Nei pressi del grande monolite, tra argille scagliose e marne, si notano grandi banchi di fossili marini, evidente testimonianza dell’origine marina dell’Appennino.



Gruppo Naturalistico  
L’Ofiolite di Varana  
Tel. 059.570369



Ufficio informazioni  
turistiche di Serramazzone,  
Tel. 0536.952464

### **Il volo a vela nei cieli dell’Appennino**

*Le emozionanti attività sportive del volo a vela con il deltaplano e del parapendio possono essere praticate in tutto l’Appennino modenese sui numerosi balzi adatti al decollo e piani di atterraggio.*



Scuola di Volo a Vela c/o  
Aeroporto Paolucci - Pavullo  
Club Aereo Pavullo  
Tel. 0536.324613  
QuotAppennino - Sestola  
Tel. 347.2717294






Fragmented and overlapping text carved into the wall, including names and words such as:

- ARNO
- ENZO
- NELLO
- SARINA
- MORENO
- ALBERTO
- EDU
- PA
- SS






Da Rocca Santa Maria risaliamo sulla SP 3 e svoltiamo in direzione della pianura fino a Maranello, da qui avanziamo verso Vignola per raggiungere Marano, fiorente polo agro-industriale. Attraversiamo e superiamo la cittadina, avanzando sulla SP 4 fino a Casona. Superato il paese svoltiamo a destra sulla SP 22 che conduce a Coscogno, per raggiungere Festà. Già dalla SP 4 Fondovalle Panaro si scorge la storica torre che segnala il punto di arrivo della nostra tappa. Dopo qualche curva in salita abbandoniamo la strada per svoltare a sinistra e arrivare a Festà, porta di accesso del  *Parco Faunistico di Festà*, area di tutela naturalistica e ambientale della zona collinare. Lasciamo l'auto in paese e dal borgo raggiungiamo a piedi il parco, dove lo sguardo corre oltre le colline, sulla pianura modenese, sulla sagoma degli speroni dei Sassi di Roccamalatina e sulle cime più alte dell'Appennino. Cervi, caprioli, daini, abitanti di queste terre da antica data, come pure “esotici” mufloni, popolano il territorio del Parco insieme a volpi, cinghiali, lepri e uccelli quali gazze, fagiani o rapaci come poiane e falchi pellegrini.

Da Festà ci spostiamo in auto a ritroso fino alla SP 22 dove svoltiamo a sinistra verso Coscogno, lo superiamo e raggiungiamo la SP 36 sulla quale avanziamo in direzione di San Dalmazio. Tenendo la destra seguiamo quindi la SP 21 fino ad Ospitaletto. Procediamo fino al limitare del paese, dove svoltiamo a sinistra imboccando via Rivara che conduce alle

p.45 

 Salse di Ospitaletto. Qualche curva in discesa e raggiungiamo lo slargo con le indicazioni per le Salse, posto a sinistra della strada, dove lasciamo l'auto, per proseguire a piedi lungo un

### Il paradiso di cervi e daini



*Si sviluppa sulla media collina nei dintorni di Marano il Parco Faunistico di Festà, un'oasi verde naturalizzata dove vivono in semilibertà cervi e daini, visitabile tutte le domeniche da aprile a ottobre. Nei mesi di luglio e agosto si organizzano visite serali, mentre nell'intero arco dell'anno si possono prenotare visite guidate per comitive e gruppi.*



Ente di gestione e prenotazione Coop. Festà Natura, Casona di Marano  
Tel. e fax 059.703015

### Il museo della natura

👁 *Nelle tre sale espositive del Museo di Ecologia e Storia Naturale, luogo di studio e conservazione della natura, sono ricostruiti gli ecosistemi del modenese: le zone umide (paludi e fiumi), le foreste (castagnei, querceti e faggi) e le praterie. Sono in mostra, inoltre: raccolte geologiche, paleontologiche, botaniche, lichenologiche e zoologiche, con reperti provenienti da tutt'Europa. Il Museo è collegato a due itinerari naturalistici: il Centro Naturalistico Le Cincie, il Percorso Natura e il Parco Fluviale di Marano sul Panaro.*



Museo d'Ecologia e Storia Naturale di Marano sul Panaro  
Te1. 059.744103  
Ufficio Ambiente  
Comune di Marano  
Te1. 059.793004

comodo sentiero. L'area delle Salse, conosciuta anche come Bombi della Lama, presenta numerosi crateri dai quali fuoriescono, con un continuo ribollire e borbottio, delle emissioni di fango e acqua salata, le salse appunto, generate dalla presenza di idrocarburi nel sottosuolo. Questi fenomeni mutano in continuazione, determinando l'effetto di un curioso paesaggio lunare, inserito nel verde delle colline circostanti. Raggiungiamo di nuovo Ospitaletto per proseguire sulla SP 21 in direzione di ■■ Marano, passando per Rodiano. In breve il nastro d'asfalto ci conduce a Marano dove, presso l'antico Mulino Montecuccoli, è situato il 👁 *Museo di Ecologia e Storia Naturale*, un luogo di studio e conservazione della natura che ospita allestimenti e attività didattiche, scientifiche e divulgative.

Da Marano ci spostiamo verso sud sulla SP 4, svoltando in direzione di Bologna, attraversiamo il ponte sul Panaro e in breve ci immettiamo sulla SP 623 del Passo Brasa in direzione di Guiglia e Zocca. La strada si inerpica sulle pendici delle prime alture appenniniche e raggiunge ■■ Guiglia detta "il balcone dell'Emilia" per l'invidiabile posizione panoramica

■ p.63  
■ p.161

■ p.126  
■ p.152,  
p.153



dalla quale si domina tutta la Valle del Panaro.

p.90 ■

p.45 🗺️

■ **Roccamalatina** dove svoltiamo seguendo le indicazioni per il 🗺️ **Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina** fino a raggiungere il Centro Visita di Rocca di Sotto. L'ampia area protetta del Parco risale il versante destro del fiume Panaro e si stende, con una ricca varietà di ambienti naturali, attorno alle svettanti guglie dei Sassi di Roccamalatina, alte fino a 70 metri, che dominano il territorio circostante. Tre itinerari escursionistici attrezzati e segnalati si snodano nella bella area verde. Da segnalare il sentiero "Salita al Sasso della Croce", con accesso dal Centro Visita di Borgo dei Sassi a Rocca di Sotto di Roccamalatina, che porta ad un punto panoramico di rara bellezza, nel cuore del parco. **i**

Da Roccamalatina ci spostiamo di qualche chilometro sulla SP 623 verso sud, svoltiamo sulla deviazione a sinistra in direzione di Montecorone e poco prima di giungere in paese, svoltiamo a destra sulla strada che conduce alle pendici del Sasso di Sant'Andrea. Un picco di roccia calcarea stratificata, circondato da boschi di querce e faggi, orchidee e gigli rustici, dove nidifica il falco pellegrino. In questo luogo si organizza una suggestiva escursione notturna sotto la luna. **i**

p.126 ■

p.165 ■

Siamo in una zona nota per la produzione di castagne, spesso prodotte da piante che possono vantare secoli di vita, come l'esemplare esistente a ■ ■ **Monteombraro** ritenuto di età millenaria, di proprietà privata, il cui tronco misura ben otto metri di circonferenza. Si dice che proprio all'ombra di questa pianta la contessa Matilde di Canossa, di passaggio in questi luoghi, si fermò a riposare. La bella pianta è posta nei pressi del castagno secolare che ospita numerosi alberi da frutto dalle forme suggestive e dai tronchi e fronde imponenti. È situata nelle strette vicinanze del paese che raggiungiamo in breve risalendo in auto da Montecorone fino alla confluenza con la SP 25, dove svoltiamo a sinistra in direzione di Monteombraro. Al pregiato frutto autunnale è dedicato il 👁️ **Museo del Castagno** allestito presso l'Ospitale San Giacomo a Le Lame, località posta a due chilometri da Zocca, facilmente raggiungibile sulla SP 623. A breve distanza da qui si raggiunge

**i**

Centro Visita di Borgo dei Sassi  
aperto nei festivi e prefestivi  
Tel. 059.795721

**i**

PromAppennino  
Tel. 059.986524  
Fax 059.986510

### Un sentiero nel verde per conoscere l'ambiente collinare

*Nella tipica fascia pedemontana dei calanchi a Casona di Marano sorge il Centro Naturalistico Le Cincie, un sentiero per l'educazione ambientale collegato al Museo d'Ecologia e Storia Naturale di Marano. Con l'osservazione degli aspetti morfologici e geologici tipici del territorio, della flora collinare con boschi, arbusti e praterie e della fauna locale, si apprendono i concetti basilari dell'ecologia.*

**i**


Ufficio Ambiente Comune di Marano Tel. 059.793004  
CIRDA (Centro Intercomunale Didattica Ambientale)  
Tel. 059.765016  
venerdì ore 16-19

👁️

**Museo del Castagno**  
p.154



p.34 

l'area di Monte San Giacomo dove si danno appuntamento gli appassionati dell'antico  *gioco della Ruzzola o Forma*.

Sei piste attrezzate per lo svolgimento di gare e tornei, poste sulle prime pendici del monte, richiamano numerosi sportivi anche da altre regioni.

Da Le Lame di Zocca proseguiamo in auto sulla SP 623 verso sud. In località Trappola lasciamo la SP 623 per svoltare a destra sulla strada secondaria che conduce a Montalto. Giunti in paese svoltiamo a destra per raggiungere, poco più in alto, **Montalto Vecchio**. Nelle vicinanze del centro sorge un bel castagneto secolare, dove è attiva tuttora la produzione, innestato su un impianto medievale ben riconoscibile, che conta esemplari monumentali.

p.90 ■

In auto procediamo ancora lungo la strada che, tra boschi secolari e rupi suggestive, ci porta a ■ **Semelano** e quindi a **Villa d'Aiano**. Qui lasciamo l'auto per raggiungere a piedi una località nascosta tra il verde. Dal centro del paese ci dirigiamo verso la chiesa parrocchiale, a lato della quale parte il sentiero che conduce in breve all'**Orrido di Gea**, luogo suggestivo, incontaminato e selvaggio, circondato da ripide pareti rocciose a strapiombo. Tra i massi appuntiti sgorgano sorgenti che formano piccole pozze e cascatelle. Procedendo lungo l'antica mulattiera, tra orchidee e fiori spontanei, possiamo raggiungere i resti del **Mulino di Gea** e i boschi del **Monte Nuvoletti**.

Da Villa d'Aiano risaliamo in auto verso Montese e Maserno per raggiungere **Castelluccio**, nei pressi del quale sorge il **Sasso dei Carli**, tappa di una interessante escursione. Il **Sasso dei Carli** detto anche il **Cinghio dei Diamanti**, è un piccolo affioramento roccioso di tipo ofiolitico sulle cui pareti si trovano numerosi cristalli di quarzo, calcite, ossido di titanio ed altri minerali. Attualmente l'area, recintata e tutelata, è una riserva mineralogica.











### **Le salse: piccoli vulcani che sprigionano colate di idrocarburi misti ad acque marine fossili**

*Le Salse, diffuse lungo i rilievi dell'Appennino modenese, sono curiosi episodi pseudovulcanici, legati alla presenza di giacimenti gassosi di profondità che spingono verso la superficie terrestre un flusso di fanghi ribollenti e melmosi, formati da acque sotterranee miste a fango e sostanze bituminose. La forte pressione esercitata nel sottosuolo origina crateri alti anche 2 metri, dai quali fuoriescono emissioni miste a pietrame voluminoso, talora con fragorosi eventi esplosivi. Gli accumuli di metano e petrolio si accompagnano solitamente a sedimenti di acque salate, da ciò l'origine del nome, che presentano i caratteri delle acque marine fossili e che rivelano in base a questo, l'età antica di queste terre. In diverse zone protette della provincia modenese sono presenti fenomeni geologici di questo tipo. Tra le aree più interessanti, oltre a quella dei Bombi della Lama, vi è la Riserva Naturale delle Salse di Nirano, posta sulle colline poco sopra Fiorano.*

**i** Riserva Naturale delle Salse di Nirano  
 Centro Visita Cà Tassi CEA Tel. 0536.921214  
 Gruppo Naturalistico GEFI Tel. 0536.831796

### **Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina**





*Il Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina, popolato da una ricca fauna, offre numerosi sentieri di facile percorribilità per escursioni e passeggiate a piedi, a cavallo o in mountain bike. Le rocce e le guglie dei Sassi, alte anche 70 metri, dalle pareti dirupate a picco, cavità, grotte e pozzi, svettano tra le colline argillose, in un ambiente ricco e diversificato. La vegetazione è quella tipica della media montagna con boschi a querce e castagneti alternati a campi coltivati. Negli affioramenti arenacei convivono specie floristiche mediterranee come erica arborea ed elicriso, presenti nei punti maggiormente esposti e soleggiati, e specie solitamente presenti a quote più elevate come mirtillo e faggio, che vivono negli anfratti umidi e più ombrosi.*

**i**  
 Centro Parco "Il Fontanazzo" di Pieve di Trebbio, Roccamalatina di Guiglia  
 Tel. 059.795721 Fax 059.795044  
 parcossassi@database.it  
 Centro Visita di Borgo dei Sassi,  
 Rocca di Sotto, Roccamalatina di Guiglia Tel. 059.797521  
 aperto nei festivi e prefestivi  
 Centro Visita Samone,  
 Samone - Guiglia Tel. 059.735721 - 340.3865065  
[www.regione.emilia-romagna.it/parchi/roccamatina](http://www.regione.emilia-romagna.it/parchi/roccamatina)



*La strada delle acque,  
degli antichi ponti romanici  
e dei mulini*

*Sui sentieri che lambiscono laghi blu sospesi tra cielo e terra e che si snodano tra boschi ombrosi e praterie punteggiate di fiori rari, l'immagine dei ponti romanici in pietra si specchia nelle acque calme dei fiumi e dei torrenti spumeggianti. Arroccati tra rocce e boschi, sulle fresche rive dei torrenti o nei pressi di sorgenti vivaci, sorgono i mulini ad acqua, esempi efficaci di una coesistenza armoniosa tra natura e attività umana.*

-  Il ponte romanico sul torrente Dolo e gli antichi mulini sui torrenti Dragone e Rossenna
-  I ponti romanici della Fola e della Luna, le escursioni sui torrenti, i laghi d'alta quota e le torbiere
-  Il monolite del Ponte del Diavolo e il Ponte romanico di Olina, le sculture naturali delle Molasse nella Selva di Brandola, le zone umide della Chioggiola e i balzi delle Cascate del Bucamante
-  Gli antichi mulini tra castagneti secolari e verdi distese nel Parco dei Sassi di Roccamalatina



# Appennino modenese



Reggio Emilia

Modena

Bologna

Vignola

Prignano  
sulla Secchia

Sassouolo

Pescale

Rocca  
S. Maria

Varana

Denzano

Marano  
sul Panaro

Prignano  
sulla Secchia

San Pellegninetto

Sassomoro

Gombola

Pompeano

Montebonello

Cascate  
del Bucamante

Montefino

Serramazzone

Coscogno

Sant'Antonio

Casona

Festa

Monteorsello

Roccamalghina

Monteembrano

Guiglia

Pieve di Trebbio

Zocca

Rosola

Montalbano

Semselano  
di Sesto

Castel d'Aiano

Cadignano

Farneta

Cerreto

Romanoro

Fontanaluccia

Piandelagotti

San Geminiano

Sasso Tignoso

Riccovolto  
vecchio

Fontanaluccia

Piandelagotti

San Geminiano

S. Pellegnino  
in Alpe

Roccapelago

Fiumalbo

Dogana

Pievepelago

Roccapelago

S. Andrea  
Pelago

Roccapelago

Rubbiano

Montefiorino

La Verna

Casola

Aradonica

Bocassuolo

Sassostorno

Fontanaluccia

Piandelagotti

San Geminiano

Sasso Tignoso

Riccovolto  
vecchio

Fontanaluccia

Piandelagotti

San Geminiano

S. Pellegnino  
in Alpe

Roccapelago

Fiumalbo

Dogana

Pievepelago

Roccapelago

M. S. Giulia

Monchio

Polinago

Savoniero

Palagano

Montemolino

Lama

Mocogno

Ponte di Stretara

Montefreto

Rionunato

Ponte della Luna

Ponte della Fola

Pievepelago

Roccapelago

S. Andrea  
Pelago

Roccapelago

Fiumalbo

Dogana

Pievepelago

Roccapelago

S. Andrea  
Pelago

Roccapelago

Fiumalbo

Monzone

Pavullo  
nel Frignano

Montecenerre

Montecuccolo

Lama

Mocogno

Ponte di Stretara

Montefreto

Rionunato

Ponte della Luna

Ponte della Fola

Pievepelago

Roccapelago

S. Andrea  
Pelago

Roccapelago

Fiumalbo

Dogana

Pievepelago

Roccapelago

Monzone

Pavullo  
nel Frignano

Montecenerre

Montecuccolo

Lama

Mocogno

Ponte di Stretara

Montefreto

Rionunato

Ponte della Luna

Ponte della Fola

Pievepelago

Roccapelago

S. Andrea  
Pelago

Roccapelago

Fiumalbo

Dogana

Pievepelago

Roccapelago

Semese

Niviano

Sassoguidano

Renno

Acquaria

Vesale

Sestola

Fanano

Serrazzone

Ospitale

Castelluccio

Maserno

Iola

Montese

S. Martino

Castelluccio

Maserno

Iola

Montese

Casona

Festa

Monteorsello

Roccamalghina

Monteembrano

Zocca

Rosola

Montalbano

Semselano  
di Sesto

Castel d'Aiano

S. Martino

Castelluccio

Maserno

Iola

Montese

S. Martino

Castelluccio

Maserno

Iola

Montese

S. Martino

Castelluccio

Maserno

Iola

Montese

Pistoia

Località di ricordo

Natura 1

Natura 2

Storia 1

Storia 2

Storia 3

Sapori e tradizioni



### 1500 operai per costruire la centrale e le dighe

Il sistema della Centrale idroelettrica di Farneta comprende l'impianto stesso, le condutture e i due bacini di Riccovolto e Fontanaluccia. Per realizzare l'intero sistema occorsero quattro anni di lavoro, dal 1924 al 1928, e l'impegno di oltre 1500 operai. L'ampio invaso di Fontanaluccia, chiuso da una bella diga ad archi, è collegato alla Centrale tramite una galleria di oltre 9 chilometri.

**i** Si effettuano visite guidate all'impianto esclusivamente per gruppi e su prenotazione, le richieste vanno inoltrate via fax a: ENEL - Unità territoriale di Parma  
Tel. 0521.295732  
Fax 0521.299779

Da Modena, Reggio Emilia e Bologna attraverso le principali direttrici stradali raggiungiamo Sassuolo dove proseguiamo sulla SP 486 del Passo delle Radici in direzione di Montefiorino. La pianura si allontana mentre raggiungiamo le prime colline lambite dal fiume Secchia. Superiamo, una dopo l'altra in salita, le località reggiane di Cerredolo, La Cà e Ponte Dolo. Qui, appena dopo il ponte sul torrente Dolo, si lascia la SP 486 per deviare a destra sulla strada secondaria che porta in breve alla **i** *Centrale idroelettrica di Farneta*, dove il tracciato ha termine. **i**

Le forme armoniche della struttura di ragguardevoli dimensioni, realizzata intorno alla metà del primo ventennio del Novecento e tuttora in funzione, si adagiano sulle pendici verdi e boschive della valle del Dolo. La Centrale utilizza per la produzione di energia elettrica un generatore idroelettrico alimentato dalle acque dei torrenti Dragone e Dolo, raccolte negli invasi di Fontanaluccia e Riccovolto. Nelle sale interne sono conservate, a scopo didattico e culturale, le attrezzature e gli impianti che testimoniano la storia della produzione idroelettrica. La visita conduce al piano sotterraneo dove, accostandosi ad una feritoria, si accede ad un'insolita visuale sul condotto esterno al canale di uscita delle acque del torrente Dolo.

Dalla Centrale di Farneta percorriamo a ritroso in auto un breve tratto della strada che corre sulle sponde del torrente Dolo per svoltare a destra, nei pressi del ristorante posto sulla strada, su una stretta strada secondaria. Il nastro asfaltato si snoda in salita tra boschi fitti e verdeggianti fino a raggiungere l'abitato di Farneta. Dal grazioso centro svoltiamo verso destra su una strada secondaria, seguendo le indicazioni per Giunzione e Romanoro,




dove facciamo tappa.

p.169 ■ Il borgo di ■ **Romanoro** è molto antico e conserva numerosi elementi decorativi di notevole interesse. Il suo nome documenta la conquista longobarda della montagna modenese, avvenuta nella seconda metà del VIII secolo, ma le sue origini si fanno risalire ad un periodo molto più remoto. Dalla strada, raggiungiamo il centro svoltando a destra. All'inizio del paese parcheggiamo l'auto e da qui imbocchiamo il tratto modenese del tracciato 📖 *Sentiero Matilde* che da Romanoro scende verso il torrente Dolo fino a raggiungere il ponte di Cadignano, una armoniosa struttura a schiena d'asino di ispirazione romanica, che ebbe grande rilevanza in passato per la strategica funzione di collegamento tra le terre modenesi e quelle reggiane. La facile passeggiata richiede, tra andata e ritorno, circa due ore di cammino. Si procede su una strada tabellata, con frecce direzionali bianco-rosse, che in breve raggiunge l'abitato di **Cerreto**. La carreggiata segue i declivi e scende verso una radura ricca di fragole e ceppaie abbandonate, poi si addentra in un bosco di frassini e querce per avvicinarsi alla zona fluviale, costeggiando il torrente in un tratto in leggero falsopiano. Qui la carreggiata si fa più ampia, attraversa una zona dalla vegetazione rustica e dai boschi sporadici e disordinati, sulla destra orografica del torrente Dolo per condurre al **ponte di Cadignano**. Il percorso del *Sentiero Matilde* nel territorio modenese inizia proprio in questo punto e termina a San Pellegrino in Alpe, al confine con la Toscana.



p.154 ■ Di nuovo a Romanoro dove ci portiamo in auto sulla strada secondaria che conduce a ■ **Fontanaluccia**, località nota per la produzione di castagne che vengono coltivate nei secolari boschi di castagni, situati nelle vicinanze del paese, rimessi in produzione con successo dalla locale cooperativa. Superato Muschioso incrociamo un bivio che ci permette di aggiungere un altro tassello al nostro viaggio. Svoltando a destra sulla SP 35 si può raggiungere, infatti, la sponda modenese della **Diga di Fontanaluccia**, il grande bacino che alimenta la Centrale idroelettrica di Farneta. Il panorama è insolito: le pareti rocciose della Forra di Gazzano a nord, il massiccio del Monte Roncadello a sud e l'invaso della diga sul torrente Dolo, chiudono ad anfiteatro la valle, conferendole l'aspetto di una verde vallata alpina.

Da Fontanaluccia risaliamo in auto sulla SP 35 e svoltiamo a destra verso Madonna di Pietravolta, dove giriamo a sinistra sulla SP 32 in direzione di Frassinoro, centro turistico e sportivo e uno dei comuni italiani più ampi per estensione territoriale. Superato di poco il centro di Frassinoro ci fermiamo nei pressi della deviazione a destra che riporta l'indicazione Aradonica. Lasciamo l'auto su uno slargo che si apre sulla SP 32 e imbocchiamo a piedi la strada ghiaiaia per raggiungere in 15 minuti di cammino la località di Aradonica. Da qui la strada, che porta a Mercato Vecchio, ricalca il tracciato dell'antica  *Via Bibulca*, riproposto negli itinerari dei Sentieri della Luce. In questa borgata nel XII e XIII secolo, si svolgeva il mercato di Mezzomese, uno dei più importanti delle antiche Terre della Badia di Frassinoro. Dal centro della borgata, discendendo un poco sulla carreggiata, si incontra un mulino in discreto stato di conservazione. L'opificio, di proprietà privata, era ancora in attività fino a pochi anni fa e conserva tuttora la potenziale funzionalità dell'impianto produttivo. Risaliamo quindi verso il punto da cui siamo partiti. In auto procediamo sulla SP 32 verso nord in direzione di Montefiorino. Prima dell'abitato di La Verna svoltiamo a destra verso Casola. Più in basso svoltiamo a sinistra e ci immettiamo nella SP 486 per raggiungere Vitriola. Qui svoltiamo al bivio verso destra sulla SP 28 in direzione di Savoniero e Palagano che superiamo fino a raggiungere Montemolino. Sulla sinistra parte una strada che dal centro della borgata conduce al torrente Rossenna. Ci incamminiamo a piedi e poco sotto l'abitato, nei pressi del torrente, raggiungiamo la località Mulino del Diavolo. Tra gli edifici sorge un vecchio mulino ancora in uso, esempio tipico di struttura paleoindustriale, che si distingue per i particolari caratteri della tipologia lignea nel ballatoio e della lastricatura di tamponamento in pietra arenaria con colonna centrale a mozzì sovrapposti di pale in disuso.

 p.67


■ *Mulino di Gombola*

*I ponti romanici della Fola e della Luna, le escursioni sui torrenti, i laghi d'alta quota e le torbiere*



p.172 ■

Da Montemolino si procede sulla SP 28 verso Palagano girando a sinistra nella strada che conduce a Boccaassuolo e Serpiano. Qui imbocchiamo, girando a destra, la SS 12 fino a **■ Pievepelago**, dove nel centro storico, di fronte alla chiesa, sorge l'antico Mulino di Domma risalente al '500, uno dei pochi opifici ancora funzionanti in questa area. Svoltiamo in discesa sulla SP 324 delle Radici in direzione di Riolunato dove, appena usciti da Pievepelago, si nota a destra il ● *Ponte romanico della Fola*, splendida opera di ingegneria medievale a doppia arcata con percorso a schiena d'asino, nominato già in un atto del 1028, che sorge sul torrente Scoltenna in posizione isolata, memoria di una viabilità ormai abbandonata. Il torrente, caratterizzato da buche profonde, lunghe lame e tratti veloci, è una frequentata "palestra", con percorsi dedicati, per la pratica della ● *pescata no kill*.

Il tratto definito "Ponte della Fola", dal ponte omonimo a monte del quale ha inizio il percorso, è immerso nel verde e racchiude una delle aree naturalistiche più belle del torrente che a valle si incunea in un sorprendente orrido per terminare nei pressi del Ponte della Luna a Riolunato. Nell'Appennino modenese sono cinque i percorsi riservati a questo sport, definiti da apposita segnaletica: Ponte Prugno, nella parte bassa dello Scoltenna, tra il Ponte di Olina e il Ponte Prugno; Fario, nella parte bassa di Fiumalbo, dalla confluenza del rio Acquicciolo e rio delle Pozze al Ponte del Lago; Lago Santo presso l'omonimo lago; Ponte Dociola, sul fiume Panaro, dalla briglia di Ponte Chiozzo a quella, verso valle, di Ponte Dociola e, infine, Ponte della Fola.

Proseguiamo sulla SP 324 nel territorio di **■ Riolunato**, piccolo centro di soggiorno dell'Alto Frignano di aspetto medievale

p.161 ■  
p.168

### L'ombra di demoni e santi sugli antichi ponti

● Superstizioni e oscure credenze popolari fanno risalire le origini degli antichi ponti romanici all'intervento di entità superiori: angeli, santi o demoni. Il Ponte della Fola a lungo è stato temuto dai viandanti che evitavano di passare da lì per timore di incontrare il demonio in persona. A lato del ponte si trova un masso detto "banchina del diavolo".

### Pesca no kill

● Questa nuova forma di pesca sportiva trova ispirazione nel termine "cattura e rilascio", più noto tra i pescatori con l'espressione anglosassone "catch & release" o "no kill" utilizzato per efficacia sulle tabelle segnaletiche. Nelle aree dove si pratica la pesca no kill è consentito pescare rispettando il divieto di trattenere, detenere e sopprimere le specie di fauna ittica oggetto della tutela.

● Ufficio Informazioni turistiche di Fanano  
0536.68696-Fax 0536.66561  
Consorzio Valli del Cimone  
Sestola -Tel. 0536.325586  
Pievepelago Mosca Club  
pieve@pescareamosca.com

### Un viaggio avventuroso sulle rive dei torrenti

Il torrentismo è uno sport emergente che abbina il piacere di vivere a stretto contatto con la natura selvaggia, al divertimento dello sport. Le escursioni a piedi alternano salite e discese tra le forre, nei canyon, tra gole impervie dove scorrono cascate e balzi d'acqua. Nel Frignano sono disponibili guide esperte in grado di accompagnare i turisti in questa attività avventurosa, lungo i torrenti dell'Appennino.



Associazione "Il Ponte"  
Tel. 0522.330173 - 3386049273

### Un tuffo nelle acque limpide dei torrenti montani

È nei mesi primaverili il periodo migliore per praticare la canoa, uno sport che consente di esplorare gli ambienti più nascosti e incontaminati di questa bella natura: profonde gole, veloci rapide, suggestivi orridi. Numerosi sono i corsi d'acqua dove si pratica la canoa, tra questi: lo Scoltenna, il Leo, l'Ospitale, il rio Peticara, il torrente Percottile, il fiume Panaro.



Canoa Club Bologna  
Tel. e fax 051.575354

nella sua parte più antica, diviso in due dal fiume Scoltenna. In passato, la forza dei numerosi corsi d'acqua che sgorgano da queste valli, era utilizzata per muovere le macine dei mulini: solo in questa area ne esistevano oltre venti. Molti di questi sono ormai in rovina, altri sono tuttora in grado di funzionare come il mulino situato nel centro di Riolutato, ben conservato e mosso dall'energia elettrica e il Mulino della Casella posto nei pressi del campo sportivo, raggiungibile sulla strada secondaria che dal centro di Riolutato passa per Groppo, collegandosi alla SS 12 Giardini. Sulla stessa strada si arriva nei pressi dell'antico Ponte della Luna che collega le due rive del torrente Scoltenna, la cui sagoma è visibile dalla SP 324. Il ponte ad una sola arcata è stato ricostruito nel 1800 sui resti dell'antica struttura abbattuta da una frana. In passato qui sorgeva un antico mulino del quale non è rimasta traccia.

Procedendo in auto sulla SP 324, raggiungiamo Montecreto, antico e pittoresco centro nel Frignano immerso nel verde e circondato da boschi di castagno. Il paese è arroccato su un panoramico colle posto sulla sponda destra del torrente Scoltenna, proprio sotto Monte Cervarola. A poca distanza da Montecreto è situata la Centrale idroelettrica di Strettara, costruita nel 1918, nei cui pressi sorge l'antico Ponte di Strettara sul torrente Scoltenna, che possiamo raggiungere scendendo nel fondovalle subito dopo il viadotto di Strettara. Sulla strada lo sguardo corre dal finestrino al paesaggio e coglie scorci panoramici unici: cime, crinali, pendii, boschi. La SP 324 del Passo delle Radici sale verso Sestola e Fanano, porta d'accesso del Parco del Frignano.

Dal centro di Fanano avanziamo in auto verso sud, all'uscita del paese svoltiamo a destra sulla strada che conduce ad Ospitale che percorriamo in discesa fino al fiume. Qui svoltiamo a sinistra seguendo le indicazioni per Serrazzone. Nella borgata i cartelli stradali ci guidano verso il Lago Pratignano su una deviazione stradale che, più in alto, diventa sterrata. In alternativa si può raggiungere il lago di Serrazzone percorrendo un bel sentiero escursionistico che offre ampie vedute su scorci panoramici unici. Superiamo in salita

p.109  
 p.156  
 p.174

p.74  
 p.110  
 p.136  
 p.156,  
p.170,  
p.173  
 p.31  
 p.158



**i** Per maggiori informazioni sugli itinerari: Centro Visita Due Ponti a Fanano  
Tel. 0536.68563 · Fax 0536.66561  
centrovisite.fanano@tiscalinet.it  
Centro Turistico Boscoreale  
Tel. 0536.967193

### La leggenda del Lago della Ninfa

Posto alle pendici del Cimone, a 1500 metri di altezza e circondato da boschi di faggi e abeti, il Lago della Ninfa è meta di numerose escursioni. Possibile anche la pesca sportiva. Secondo la leggenda nelle sue acque, spesso increspate dalla brezza, vive una Ninfa che attira a sé i viandanti per poi annegarli.




**i**  
Sportello Verde Cimone c/o IAT Sestola  
Tel. 0536.62324  
Fax 0536.61621

### Un osservatorio per lo studio dei fenomeni atmosferici

Il Cimone, la cima più elevata dell'Appennino, ospita un Osservatorio-asilò, luogo di studio e di osservazione scientifica. Presso l'Osservatorio del Cimone è allestita una stazione per le telecomunicazioni e per il servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare Italiana.

**i**  
Tel. 0536.62512

Serrazzone sulla strada che proviene da Fanano e proseguiamo fino al punto in cui la strada asfaltata finisce e diventa un sentiero sterrato. Qui lasciamo l'auto e ci incamminiamo a piedi sul tracciato che in mezzora conduce in località Casa del Vento, dove l'orizzonte si apre per regalarci un'immagine da cartolina di Fanano e della sua valle, prima di raggiungere il lago, posto in una conca a 1309 metri di quota sul crinale a ridosso del Monte Riva, tra le cime che separano la valle bolognese del Dardagna da quella modenese dell'Ospitale. Il Lago Pratignano è di probabile origine tettonica e rappresenta, date le sue ampie dimensioni, la maggior torbiera d'alta quota dell'Emilia Romagna. La portata del lago non è alimentata da corsi d'acqua, bensì dalle precipitazioni atmosferiche. Ciò rende molto limitata la sua profondità ed è causa del rapido congelamento invernale delle sue acque. La composizione floristica presente nell'ambiente del lago è ricca e diversificata ed annovera specie rare come la Viola Palustre e la Rosolida (*Drosera Rotundifolia*), piccola pianta carnivora che cattura le sue prede, piccoli insetti, grazie al liquido vischioso posto sulle sue foglie. Interessante il tappeto natante di foglie che galleggia sul lago, formando cumuli compatti, affini alle torbiere boreali.

Una fitta rete di itinerari escursionistici ci guida in alta quota, alla scoperta della pura bellezza delle acque blu cobalto o verde smeraldo dei laghi subalpini che punteggiano l'ampia area del  **Parco del Frignano** **i**. Interessanti ambienti dalle straordinarie valenze paesaggistiche e naturalistiche come il Lago Santo e il Lago Baccio alle pendici del Monte Giovo, lo Scaffaiolo a lato del Monte Cupolino, il Lago Turchino e della  **Ninfa** alle pendici del  **Cimone**. Oltre a questi, tra boschi e praterie d'alta quota, possiamo visitare altri ambienti di notevolissimo interesse legati alle acque come lagacci, lagacce, lagotti, lagoni, lagaccine. Termini che descrivono paludi, prati umidi, torbiere, pozze non permanenti, alimentati dalle piogge e dall'acqua originata dallo scioglimento delle nevi. Spesso si tratta di laghi molto antichi, di origine glaciale, ormai in stato di invecchiamento, colmati progressivamente da residui organici e divenuti quindi torbiere. Conche erbose



normalmente asciutte nei mesi estivi che solo in primavera, nel periodo del disgelo, si riempiono di acqua come appunto il Lago Pratignano, il Lago di Crocetta a nord delle Cime di Romecchio ai cui piedi sono situati i Lagacci della Porticciola, la conca erbosa del Lagaccio alle pendici dell'Alpesigola, i Prati di San Geminiano e il Pianoro delle Maccherie a nord dell'Alpicella delle Radici, il Padule, nell'ampio circolo glaciale ad ovest del Cimone.

## Scheda

### Appennino, palestra di Mountain Bike

*Per gli appassionati di questo sport, ma anche per chi vuole semplicemente rimanere in forma o visitare l'Appennino con mezzi alternativi, la montagna modenese offre itinerari tabellati di diversa lunghezza e difficoltà. In particolare, nel comprensorio dei Comuni del Cimone (Fanano, Montecreto, Riolunato e Sestola) e della Val Dragone (Frassinoro, Montefiorino, Palagano e Prignano) sono stati disegnati percorsi ad anello che si snodano per sentieri e strade sterrate e che conducono fino al crinale toscano.*

*Oltre ai due comprensori, anche il territorio dei Comuni di Fiumalbo, Lama Mocogno, Pievepelago, Pavullo e Serramazzone offre varie opportunità e percorsi (informazioni presso gli uffici turistici). Per chi predilige invece le specialità del Down Hill e del Free Ride c'è il Cimone Bike Pass: le seggiovie funzionano anche in estate offrendo opportunità di divertimento uniche.*



p.178,179



**i**

IAT Sestola

Tel. 0536.62324

Ufficio informazioni turistiche

Valli del Dragone

Tel. 0536.960162

[www.mtbappennino.it](http://www.mtbappennino.it)

## Natura 2

*Il monolite del Ponte del Diavolo e il Ponte romano di Olina, le sculture naturali delle Molasse nella Selva di Brandola, le zone umide della Chioggiola e i balzi delle Cascate del Bucamante*



### Ecoturismo tra flora e fauna

Numerosi itinerari praticabili in mountain bike e a cavallo, ideati anche per il trekking, si snodano nel territorio di Lama Mocogno tra boschi di castagni, faggi, querce e abeti. Pascoli e prati del crinale sono ricchi di colori delicati per la presenza di gigli, narcisi, ranuncoli e arbusti di rododendri, specie floreali protette. Lungo i percorsi sono frequenti gli incontri con caprioli, cervi, daini, scoiattoli e varie specie di uccelli.



Ufficio informazioni turistiche  
di Lama Mocogno  
Tel. 0536.44003/44066/44475

### Fuoco e fiamme dall'"inferno" sotterraneo

Nomi di località come *Il Fuoco a Montefiorino*, *Inferno a Barigazzo di Lama Mocogno*, rimandano alla presenza di

Il nostro itinerario prosegue verso Lama Mocogno che possiamo raggiungere, in un'ora di viaggio, da Fanano sulla SP 324 fino a Montecreto dove imbocchiamo lo svincolo a destra per **Lama Mocogno** che immette sulla SP 40. Oppure da Modena sulla SS 12 Nuova Estense in direzione di Pavullo. Il territorio di Lama Mocogno, coperto da vasti boschi di castagni, querce, faggi, e abeti, dove maturano gustosi frutti, presenta caratteristiche e aspetti diversi dovuti alla sua particolare posizione a cavallo fra la valle dello Scoltenna a sud-est e quella del torrente Rossenna a nord-ovest. Nella parte più alta di quest'area, un'ampia veduta panoramica coglie il profondo versante nord del Monte Cimone e quello nord-est dell'alta vetta del Monte Cantiere che domina i dintorni, emergendo da un bosco pianoro che va da 1300 a 1617 metri di altitudine. A Lama Mocogno una deviazione su un itinerario escursionistico, che richiede circa 4 ore di cammino tra andata e ritorno, ci conduce al Ponte di Ercole e a Monzone, in un'area di notevole interesse naturalistico. All'altezza delle prime case dall'abitato di Lama Mocogno, arrivando da Pavullo, svoltiamo a destra in auto su Via Ponte Ercole fino al punto in cui la strada finisce.

Qui abbandoniamo l'auto per imboccare a piedi la mulattiera che si insinua in salita tra verdi castagneti sul tratto della *Via Vandelli* che da Lama Mocogno, passando per Cà Palagano e Pracanina, conduce al Ponte di Ercole, nominato fin dal Medioevo Ponte del Diavolo. Il cosiddetto "ponte", posto sul crinale del Poggio Pennone dove scorre il Fosso Lavacchiello, nei pressi di Monzone, è in realtà un monolite naturale ad arco, lungo 33 metri, modellato a forma di ponte,

p.114  
 p.171

p.67

nel corso dei secoli, dall'erosione degli agenti atmosferici. In questa zona la forte presenza di arenaria e di terreni silicei fa variare l'aspetto botanico: diminuiscono le querce mentre abbondano i faggi e i pioppi e il sottobosco é ricco di brugo e di ginestre. Dal crinale di Poggio Pennone, seguendo il tracciato tabellato, scendiamo su mulattiere sabbiose per raggiungere le Molasse di Monzone. Si tratta di ammassi cedevoli di arenaria che hanno dato origine a sculture naturali dalle forme bizzarre, scolpite dall'acqua piovana e dal vento. Siamo sul limitare di le Selve di Brandola, una vasta area di boschi misti che si estende sulla sponda destra del torrente Rossenna dove abbondano castagni, faggi e querce. La zona é particolarmente ampia e si spinge fin nella valle del torrente Cogorno, includendo gli abitati di Monzone e Frassinetti. Da qui, seguendo a ritroso lo stesso tragitto dell'andata, rientriamo a Lama Mocogno.

*idrocarburi nel sottosuolo. I giacimenti gassosi dell'Appennino modenese, abbandonati perché poco remunerativi, furono oggetto di sfruttamento fin dai tempi antichi.*



### Maestà' ed edicole votive



*Maestà ed edicole votive sono tra le più antiche espressioni della devozione religiosa popolare, in genere poste sui punti più esposti quali incroci di sentieri, ponti, valichi, strade ripide. Le maestà sono piccoli pilastri in sasso o nicchie alloggiate nei muri delle abitazioni, recanti le immagini di Santi e della Madonna. Le edicole hanno la forma di piccoli oratori con la facciata ornata da un arco d'ingresso che incornicia l'immagine sacra.*

**i** Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio Ambiente del Comune di Pavullo  
Tel. 0536.29933

### Il petrolio di Monfestino illuminò la Francia nel '500



*Alla metà del Cinquecento il petrolio estratto dai pozzi di Montegibbio e Monfestino, fu commercializzato in Francia e nelle Fiandre. Utilizzato come balsamo per gli usi medici più stravaganti (cura per lenire ulcere, ustioni, dolori di stomaco e peste) servì nei secoli successivi ad illuminare il teatro di Reggio Emilia.*


Lasciamo Lama Mocogno procedendo in auto sulla SS 12 in direzione di Pavullo, superiamo Montecenero e dopo un breve tratto svoltiamo a destra, sulla SP 31 in direzione di Olina. Sull'antico percorso viario caduto in disuso che collegava Olina ad Acquaria, visitiamo l'antico Ponte di Olina che costituisce senza dubbio una delle opere del passato più ragguardevoli ed ardite che ci sia pervenuta. Il ponte a schiena d'asino ad un arco soltanto, tra i più belli dell'Appennino, fu costruito nel 1522 sulle rovine di uno preesistente. L'arcata si alza con sorprendente leggerezza sul greto del fiume, al centro dell'arco è stata creata un'edicola coperta da tettuccio a due falde che accoglie due *maestà* devozionali di struttura barocca. La spalla di destra è impostata su un affioramento di roccia che costituisce la testata naturale del ponte su questa riva. La spalla di sinistra è stata interamente ricostruita. Al rientro, seguendo la SP 31 in direzione di Pavullo, ci riportiamo sulla SS 12 viaggiando verso nord fino a intravedere in breve la grande piana circondata da montagne, nel cuore del medio Appennino modenese, sulla quale si adagia




**Pavullo nel Frignano.** La cittadina sorge su un polje, un piano modellato dallo scorrimento dell'acqua sul fondo di una dolina di tipo carsico. Delle vaste aree paludose che anticamente occupavano questo piano, resta solo qualche testimonianza: il nome della cittadina e le zone umide della Torba e della Chioggiola, insieme con altre minori. La zona umida della Torba ospita un laghetto, in parte destinato alla pesca sportiva, ben visibile dalla SS 12 e che si raggiunge svoltando a destra appena dopo il cartello stradale con le indicazioni della località, su una strada sterrata. L'origine del nome si deve alla presenza di combustibile fossile, la torba appunto, formato dai residui delle piante paludose che si sono accumulati nel tempo sul fondo umido dell'area. Solo la parte sud dello specchio d'acqua, perimetrato da argini, è protetta ed ospita un canneto e altra vegetazione palustre. Negli ambienti acquatici vivono diversi anfibi tra cui il rospo comune, la rana verde, il tritone punteggiato e quello crestato, chiamato così per la cresta che si sviluppa nei maschi nel periodo riproduttivo, mentre nella oscurità delle grotte vive il gootritone

p.35  
 p.118  
 p.150

italiano. La presenza della salamandra pezzata è segnalata nei prati umidi mentre nei pressi dei torrenti, e solo in quelle aree, vivono due caratteristiche specie acquatiche: le ballerine gialle e i merli acquaioli.

Per raggiungere la zona umida della Chioggiola e il suo piccolo lago, attraversiamo Pavullo sulla SS 12 e ci portiamo nell'area a nord del capoluogo frignanese, occupata dalla frazione di Sant'Antonio, dove si è sviluppata la zona industriale. Anche in questo caso il laghetto è ben visibile dalla strada e si raggiunge svoltando a sinistra subito dopo il distributore in Via Savonarola.

Nell'area della Chioggiola, oltre alla vegetazione palustre tipica come: *Myriophyllum spicatum*, *Potamogeton natans*, *Phragmites australis*, *Thypha latifolia* e *Carex elata*, sono presenti diverse specie di salici e pioppi. 

Proseguendo in auto sulla SS 12 verso nord, in direzione della pianura, superiamo il primo incrocio per Serramazzoni e svoltiamo circa 3 km più avanti su una deviazione a sinistra, seguendo le indicazioni per Pazzano. Percorriamo poche centinaia di metri quindi svoltiamo di nuovo a sinistra sulla strada per Granarolo, che diventa in breve uno stradello sterrato e ci conduce al parcheggio dove lasciamo l'auto. Da qui ci dirigiamo a piedi verso le Cascate del Bucamante, seguendo il tracciato del sentiero che parte dal parcheggio e sale fino al   **Borgo di Monfestino**. Percorsi 100 metri, svoltiamo a sinistra, su un sentiero che in 15 minuti conduce al Fosso Bucamante e alle omonime cascate. Si tratta di una delle più belle oasi naturalistiche del modenese. Celate tra i pendii boscosi di Serramazzoni, le  **Cascate del Bucamante** si snodano in una lunga serie di salti e colate calcaree, create dallo scorrimento delle acque ricche di calcio del torrente, e ospitano rari esemplari di flora e fauna acquatica.

### La leggenda delle Cascate del Bucamante



*Intorno alle Cascate del Bucamante circola una leggenda che narra di una storia d'amore finita tragicamente. Odina, figlia dei signori di Monfestino, si innamorò, ricambiata, di un giovane pastore del luogo di nome Tiro. I ragazzi si incontravano di nascosto, nei pressi delle cascate. Purtroppo furono scoperti e Odina fu segregata nel castello, finché un giorno riuscì a fuggire e ad incontrare di nuovo il giovane. L'arrivo delle guardie segnò la loro sorte. Sentendosi perduti, gli amanti si abbracciarono stretti, si guardarono negli occhi e si gettarono nelle acque della cascata. La buca scavata dal lungo cadere dell'acqua li accolse e la roccia li uccise. Da allora quel luogo divenne per tutti la buca degli amanti e fu detta Bucamante.*





*Gli antichi mulini tra castagneti secolari e verdi distese nel Parco dei Sassi di Roccamalatina*



Da Monfestino riprendiamo la SP 21 a sinistra che conduce in discesa all'incrocio con la SS12. Attraversiamo l'incrocio per immetterci sulla SP 36 e subito dopo, tenendo la destra, sulla SP21 in direzione ■■ Marano sul Panaro. Attraversiamo il centro e procediamo ancora fiancheggiando il corso del fiume Panaro fino a giungere nell'area del ● *Parco Fluviale di Marano*, una delle porte d'accesso all'Appennino. Il Parco Fluviale, posto sulla riva sinistra del fiume Panaro, era in origine un'area di golena degradata che è stata recuperata per farne una zona verde di valore naturalistico. L'area è ricca di alberi e di arbusti tipici degli ambienti fluviali ed è attrezzata per le attività sportive e il tempo libero. L'acqua, in tutte le sue forme, è il tema ricorrente del nostro itinerario che da Marano si sposta verso il Parco dei Sassi di Roccamalatina, alla ricerca dei mulini ad acqua e di limpidi e scroscianti torrenti e ruscelli. Da Marano ci spostiamo quindi verso sud sulla SP 4, svoltando in direzione di Bologna, attraversiamo il ponte sul Panaro e ci immettiamo sulla SP 623 del Passo Brasa verso Guiglia che superiamo, per giungere a ■ Monteorsello dove si trova il Mulino d'Andrea visitabile solo all'esterno ma che ha conservato quasi interamente i suoi tratti caratteristici. Per raggiungere il mulino superiamo il centro, svoltiamo a sinistra in direzione di Via Selva e, dopo circa un chilometro, è visibile l'edificio posto sulla sinistra della strada prima del ponte.

Ci portiamo di nuovo sulla SP 623 e procediamo in salita, dopo un breve tratto svoltiamo a destra in località Tagliata, seguendo le indicazioni per ■ Pieve di Trebbio, e raggiungiamo sulla strada secondaria il Centro Parco del 🏠 Parco Regionale dei Sassi di

p.40 ■  
p.161 ■

p.126 ■

p.90 ■  
p.45 🏠

### Il parco fluviale di Marano

● Il Parco Fluviale di Marano ospita ampi spazi verdi, attrezzature ricreative per il gioco e i pic-nic, un arenile in cui prendere il sole in estate, un percorso fisico-motorio che prende il nome di Percorso Vita; inoltre sono presenti una struttura per il ristoro (chiosco con bar) ed un'arena per gli spettacoli. Questa zona si collega con i percorsi naturalistici della valle del Panaro (Sole-Natura e Belvedere), con l'itinerario naturalistico del Centro "Le Cince" e con una visita al Museo di Ecologia e Storia Naturale di Marano sul Panaro.

📍 Ufficio Ambiente Comune di Marano s/P


Tel. 059.793004  
 CIRDA (Centro Intercomunale  
 di Didattica Ambientale  
 Marano s/P, Savignano s/P,  
 Vignola) Tel. 059.765016  
 (venerdì ore 16-19)

**i** Mulino delle Vallecchie  
 Tel. 059.795534

### **I metati, piccole case per l'essiccazione delle castagne**

**◀**  
*Sono numerosi i metati  
 presenti in Appennino. Si  
 tratta di piccoli fabbricati a  
 due piani con un'unica  
 finestrella, destinati  
 all'essiccazione delle  
 castagne ed isolati dagli altri  
 fabbricati per evitare gli  
 incendi. Al loro interno le  
 castagne erano poste su una  
 serie di graticole formate da  
 travetti fissati al soffitto,  
 venivano trattate al calore  
 del fuoco per una ventina di  
 giorni. Terminata  
 l'asciugatura le castagne  
 venivano ripulite dalla bui e  
 dai residui, selezionate in  
 base alla qualità e  
 dimensione e portate al  
 mulino dove erano macinate  
 per ottenere la farina di  
 castagne.*

**i**  
 Visite su prenotazione nel  
 periodo d'attività  
 Tel. 059.987758

Roccamatina. Qui lasciamo l'auto per proseguire a piedi verso sud all'interno del Parco, sul sentiero del  Percorso Belvedere che corre a mezza costa tra boschi di castagni e querce e conduce sino a Castellino delle Formiche e Samone, passando per Rocca di Sopra. La passeggiata panoramica, che richiede circa 3 ore di cammino tra andata e ritorno, ci conduce nella direzione del Rio Tregenda che si attraversa nei pressi dei ruderi del Mulino della Riva. Procediamo ancora e poco prima di Castellino delle Formiche incontriamo il Mulino delle Vallecchie, visitabile da aprile a settembre su richiesta **i**. Al suo interno si possono osservare le macine ancora intatte e il bel porticato a tre archi della stalla. Rimaneggiato più volte nel corso degli anni l'opificio, attualmente inattivo, ospita una piccola esposizione di antichi strumenti. All'interno del Parco scorrono diversi ruscelli che possono essere raggiunti con facili e interessanti escursioni, tra questi gli affluenti del Panaro: il Rio della Vallecchia, che nasce dalla confluenza del Rio degli Specchi con il Fosso Tregenda, il Rio Frascara e il Rio Torto. Ma anche corsi d'acqua ridotti come il Fosso della Germana e Rio Fratta.

Le acque limpide lambiscono le sponde dove cresce la lingua cervina, una curiosa varietà di felce dalle foglie color verde brillante. L'ottima qualità di queste acque è "certificata" dalla presenza del gambero di fiume, un crostaceo che sopravvive, purtroppo ormai solo raramente, nei corsi d'acqua più puri. Ci portiamo di nuovo in auto sulla SP 623 dove svoltiamo a destra per raggiungere **■** Zocca, bel centro dal nome evocativo e caratteristico: "zocco" è chiamato il ceppo di castagno e proprio il castagno può essere considerato il simbolo di questo comune. Una deviazione all'itinerario ci conduce su una strada secondaria da Zocca a Rosola, borgo medievale ricco di fascino al centro del quale sorge una bella torre risalente al '200, dove da metà novembre a metà dicembre, è in funzione il Mulino di Rosola con accanto un piccolo **●** *metato* dove vengono essiccate le castagne.

Superiamo Zocca sulla SP 623 e proseguiamo fino a Castel d'Aiano, nel bolognese. Qui svoltiamo sulla SP 27 che conduce a Montese e procediamo fino a raggiungere prima Salto poi San Martino dove abbandoniamo l'auto per incamminarci lungo le

 p.68

**■** p.157  
 p.170





**i** Mulino di Mamino  
per visite su appuntamento:  
Tel. 059.981827/982403

**i** Mulino delle Coveraie,  
per visite su appuntamento:  
Tel. 059.980165

**i** Ufficio Turismo  
del Comune di Montese  
Tel. 059.971106

strade del suggestivo borgo e raggiungere, procedendo a piedi lungo Via Scalinfuori, la discesa che porta alle rive del Rio San Martino. Al primo bivio scendiamo ancora fino a che appare, proprio di fronte a noi, la sagoma del Mulino di Mamino, recentemente ristrutturato. **i** Il vecchio impianto macinava grano, castagne, avena, granturco, ceci, orzo, ma anche calce, polvere da sparo, olio di noci, polvere di coppi e mattoni. Funzionano ancora cinque ruote che muovono altrettante macine. Nonostante l'attività sia stata sospesa ormai da 15 anni l'impianto è ancora in perfetto stato di conservazione tanto da sembrare pronto a rimettersi in movimento in ogni istante. Da San Martino lungo Via Scalinfuori si può raggiungere a piedi anche il Mulino di San Martino, percorrendo la strada nella direzione opposta rispetto al sentiero che abbiamo prima indicato.

Risaliamo in auto e da San Martino procediamo su una strada secondaria verso **■** Maserno, passando per Cà di Grazia.

Da Maserno proseguiamo in auto lungo la SP 34 che porta a Castelluccio alla ricerca di altri mulini, preziosi opifici fonte di sopravvivenza per le popolazioni locali nei periodi in cui l'economia montana ebbe ben poco da offrire. Avanzando sulla strada che costeggia le pendici di Monteforte si scorge quasi subito a destra l'antica borgata di Maserno Vecchio, dove in alcuni edifici si conservano particolari architettonici di pregio. Procediamo ancora per qualche centinaio di metri e avvistiamo il Mulino delle Coveraie, che raggiungiamo svoltando su una deviazione a destra. **i** Il Mulino delle Coveraie, posto sulla sponda sinistra del Fosso delle Coveraie, era alimentato da acque sorgive, oggi captate da uno stabilimento di acque minerali, che muovevano due ruote di differenti dimensioni. Ancora oggi si conserva parte di quella efficace, quanto antica, tecnologia capace di far muovere con la sola energia delle acque le mole per ridurre in farina castagne e cereali. All'interno dell'opificio sono, infatti, custodite le attrezzature e gli utensili del mugnaio e gli apparati delle quattro macine che componevano l'impianto di molitura. Altri opifici risalenti al XVII secolo, come il Mulino di Mezzo, il Mulino di Sotto e i resti del Mulino di Polonio, si possono incontrare scendendo lungo la piccola valle del Fosso delle Coveraie. **i**

**■** p.156



**■** Pale del Mulino delle Coveraie



### Le antiche vie di valico

*Già in epoca romana le terre dell'Appennino modenese erano attraversate da alcune strade di valico, dismesse successivamente a causa delle frequenti invasioni barbariche. E' nel medioevo che le strade tornano lentamente a solcare la montagna, acquistando importanza nelle rotte militari, religiose e commerciali che dall'Emilia conducevano in varie città della Toscana e a Roma. La più antica è la **Via Bibulca** che da Sassuolo portava a Montefiorino e Frassinoro valicando l'Appennino a San Pellegrino in Alpe, sul confine toscano. La **Via Romea** apparteneva al sistema di viabilità voluto dai monaci benedettini dell'Abbazia di Nonantola e collegava tra loro numerose pievi, monasteri e ospitali come quello della valle presso Fanano, chiamata per questo dell'Ospitale. Risale al 1200 la **Strada del Passo della Croce Arcana** che valicava il crinale d'alta quota collegando Emilia e Toscana. La **Via Guelfa** rappresentava una alternativa a questo attraversamento, collegando Ospitale con l'Alta Valle del Reno e Pistoia. La **Via dei Remi**, utilizzata per il trasporto del legname necessario per la fabbricazione dei remi, collegava l'Alto Appennino modenese con le terre del Granducato di Toscana, attraverso il passo di Foce Giovo.*

*Nel 1700/1800 le vicende politiche e militari resero necessaria la creazione di nuove strade. Così, per garantire a Lucca il collegamento con l'Alta Italia attraverso il passo di Foce Giovo, fu realizzata la **Strada Ducale** o **Via della Foce** che tuttavia cadde in disuso dopo breve tempo. Stesso destino conobbe la **Via Vandelli**, voluta dagli Estensi, che attraversava il Frignano e la Garfagnana, unendo Modena e Massa Carrara, attraverso il valico di San Pellegrino. Maggiore fortuna ha avuto invece la successiva **Via Giardini-Ximenes**, così chiamata dal nome dei progettisti, che congiunge Modena e Pistoia. Terminata nel 1776, fu una delle maggiori opere pubbliche del tempo e sopravvive ancora oggi come Statale dell'Abetone e del Brennero.*

### La Via Vandelli e i Sentieri della Luce

*L'itinerario della **Via Vandelli** ricalca due tracciati storici, costruiti tra il 1739 ed il 1749. Da Sassuolo la **Via Vandelli** sale a Campodoliovarena, Carbonara, Serramazzone, casa Ghinelli, casa Chiozza dove si congiunge con il tratto principale della **Via Ducale** (Vandelli), che da Modena sale lungo la **Val Tiepido**, passando per Riccò, S. Dalmazio, Selva, Chiozza, per poi proseguire verso S. Pellegrino e Massa Carrara. A pochi chilometri da Serramazzone tra i verdi boschi e i castagneti che ricoprono il versante nord di Faeto, nella zona chiamata Carbonara, è possibile percorrere a piedi un tratto della **Via Vandelli** con l'originale selciato in sassi.*

*I **Sentieri della Luce**: il **Sentiero Matilde**, la **Via Bibulca**, la **Via Romea Nonantolana**, si snodano sui tracciati delle più importanti strade storiche dell'Appennino modenese disegnando itinerari escursionistici segnati da tabelle con frecce direzionali bianco-rosse che indicano il percorso da seguire.*





p.177 

### Percorso Belvedere - Percorso Sole-Natura

*Pensato per i camminatori e i cicloturisti, il Percorso Natura si snoda lungo la sinistra orografica del fiume Panaro da Saliceta Panaro (Modena Est) a Casona di Marano, da lì continua attraverso il Percorso Belvedere, passando per il Parco Regionale dei Sassi di Roccamatina, Montalbano di Zocca, Montalto e Montello di Montese, per giungere al Monte Belvedere. Da Vignola verso Marano il tracciato del Percorso Natura si unisce al preesistente tratto del Percorso Sole. A Marano si raggiungono il Museo di Ecologia e Storia Naturale e il Parco Fluviale di Marano, si entra quindi nella zona collinare fino a Casona, nelle cui vicinanze si trova il Centro naturalistico Le Cincie.*

### La sentieristica in Appennino

*Sono circa cento i Sentieri del CAI che si sviluppano nel territorio dell'Alto Appennino, da Frassinoro a Lama Mocogno, fino al crinale spartiacque comprendendo l'area del Parco del Frignano e un'area della Toscana. Quasi tutti gli itinerari sono turistici e di facile percorribilità, solo pochissimi presentano caratteristiche per esperti. Tutti comunque sono evidenziati da segnavia bianco-rossi con numerazione nera.*

*Nella sentieristica del Reno-Panaro, poderosa rete di sentieri nelle valli tra Modena e Bologna, rientra il sistema degli itinerari che toccano le più caratteristiche località storiche e naturalistiche*





dell'Appennino Modena Est con circuiti ad anello e brevi trekking. I percorsi della sentieristica del Frignano corrono in parte sugli antichi tratti delle vie storiche di valico, verso le località più significative del territorio dal punto di vista paesaggistico, storico e naturalistico. Vari tipi di segnaletica riportano le informazioni turistiche e di territorio; cartelli con fondo marrone e scritte bianche sono posti sulle arterie principali e sulle strade comunali; cartelli con i marchi identificativi del territorio sui sentieri, mentre in corrispondenza delle principali emergenze viene indicato il nome e una breve descrizione in lingua italiana e inglese.

p.176,177

La sentieristica dell'Appennino Modena Ovest: "45 Itinerari nelle Valli Dolo, Dragone e Rossena", offre una rete di itinerari segnati e tabellati da percorrere a piedi, a cavallo che si snoda sul territorio alla scoperta di affascinanti testimonianze storiche, culturali e paesaggistiche.

p.177

### i

Per informazioni sulle località e sugli itinerari escursionistici:

Parco Regionale del Frignano - Tel. 0536.72134

Centro Turistico ed Ippico Bosco Reale, Piandelagotti - Tel. 0536.967193

Sportello Verde del Cimone c/o IAT Sestola - Tel. 0536.62324/62762

Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone, Montefiorino - Tel. 0536.960162

Comunità Montana Appennino Modena Est - Tel. 059.987270

Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina - Tel. 059.795721

Promappennino Tel. 059.986524


## La Strada europea del Castagno

La "Strada europea del Castagno" attraversa tutta l'Europa Mediterranea. Partendo dalla lontana Turchia e passando per la Grecia, attraverso la Sicilia e tutta la dorsale appenninica dalla Calabria fino alla Liguria per proseguire attraverso il Piemonte, la Francia meridionale e raggiungere la Spagna occidentale e il Portogallo. E' un itinerario ricco di storia e di cultura, caratterizzato dalla presenza costante dei castagneti. Un tratto importante della Strada Europea del Castagno attraversa l'Appennino tra Modena e Bologna e si snoda sulle principali strade dell'Antico Frignano. Con brevi deviazioni si possono raggiungere caratteristiche località dell'Appennino dove è ancora presente la ● coltivazione del Castagno nei pressi dei principali centri montani di Zocca, Montese, Fanano, Pavullo e Frassinoro e visitare i castagneti storici che ospitano esemplari secolari a Castelluccio di Montese, Fellicarolo, Fontanaluccia, Magrignana, Montombraro, Monzone.

Le numerose testimonianze storico-architettoniche presenti in questo territorio, arricchiscono l'offerta dell'itinerario che propone diverse occasioni per approfondire la conoscenza della cultura di questi luoghi a tavola, con gustosi prodotti tipici e specialità gastronomiche locali derivate dalla castagna.

 Museo del Castagno  
p.154









*La strada delle antiche pievi  
di arte romanica  
in pietra arenaria*

*Il fascino di un'arte autentica, vivace e ricca di fantasia, affiora nei fregi e nei pregiati rilievi scolpiti sulla pietra*

*Questo itinerario si snoda lungo tutto l'Appennino modenese sfiorando le belle pievi antiche inserite armoniosamente in un paesaggio verde e rigoglioso, che rappresentano uno dei migliori esempi di quell'arte che tanto influenzò l'architettura nel periodo del basso medioevo: il romanico. Edifici dalle linee semplici e tuttavia eleganti, realizzati con grandi blocchi simmetrici di pietra arenaria locale, arroccati su poggi rocciosi o immersi nella quieta solitudine dei boschi, essi racchiudono i segni di un risveglio artistico e creativo a lungo trattenuto.*

-  Capitelli e fregi decorati con motivi arcaici di nastri intrecciati e fiori testimoniano la rinascita di un'arte ricca di fantasia
-  Rare lunette in pietra scolpita, decori con figure di animali dalle sembianze leonine e pregevoli affreschi del '400 ornano le belle pievi medievali in pietra
-  Le potenti abbazie e le autorevoli pievi fondate nell'anno Mille e all'epoca della Contessa Matilde di Canossa, veri centri del potere spirituale e temporale
-  L'influenza del Duomo di Modena, ma anche dei bizantini giunti intorno al Mille fino alla valle del Panaro, nei motivi architettonici e decorativi dell'arte romanica

# Appennino modenese



◀ Reggio Emilia

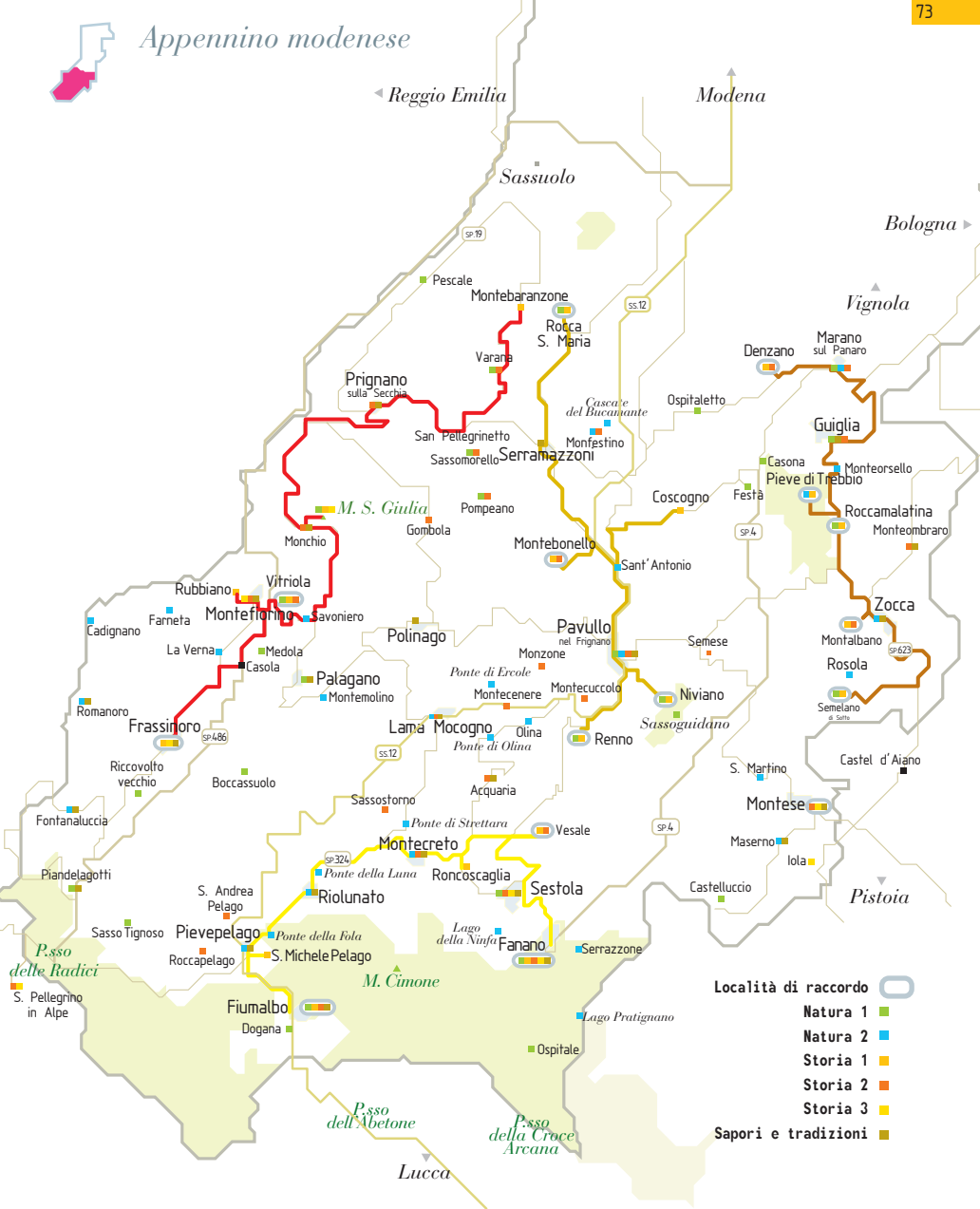
↑ Modena

Bologna

▲ Vignola

▲ Pistoia

↓ Lucca





## Storia 1

*Capitelli e fregi decorati con motivi arcaici di nastri intrecciati e fiori testimoniano la rinascita di un'arte ricca di fantasia*





### Pieve romanica di San Silvestro



*Le terre di Fanano furono concesse all'abate Anselmo nel 749 dal cognato Astolfo, re dei Longobardi, allo scopo di erigere un monastero e un ospizio per i viandanti che lungo il tracciato della Via Romea, valicavano l'Appennino tra Toscana ed Emilia.*

*Fu quindi fondata la Pieve, presto abbandonato da Anselmo, divenuto poi santo, il quale scese a Nonantola per fondare la celebre Abbazia benedettina.*

Prima tappa del nostro itinerario è la bella Pieve Romanica di San Silvestro, situata nel centro di  Fanano che raggiungiamo dalla pianura modenese percorrendo la SP 4 Fondovalle Panaro fino ad immetterci sulla SP 324 del Passo delle Radici a breve distanza dal paese oppure sulla SS 12 Nuova Estense per Pavullo che si innesta a Montecreto sulla SP 324 del Passo delle Radici. La fondazione della  *Pieve romanica di San Silvestro* si fa risalire alla metà del VIII secolo ad opera di Sant'Anselmo abate, ma solo a partire dall'XIII secolo esistono tracce documentate. Diversi interventi hanno interessato nei secoli la struttura della pieve (pare ne abbiano modificato anche l'orientamento) all'interno della quale si possono ammirare le tre navate sorrette da 12 colonne con capitelli scolpiti in blocchi di pietra arenaria. Varie iscrizioni, incisioni e altri frammenti che fanno parte degli elementi strutturali della pieve, potrebbero suffragare l'ipotesi di una sua edificazione nell'area dove sorgeva l'antico monastero fondato da Sant'Anselmo. Nel corso di alcuni lavori fu portata alla luce l'antica cripta romanica della quale è visibile la pavimentazione con i resti delle basi e parte dei fusti di alcune colonne. La Pieve di San Silvestro conserva molte opere pregevoli tra cui un affresco del 1300 che raffigura la Madonna con il Bambino, il fonte battesimale realizzato nel 1500 e il portale d'accesso laterale in pietra arenaria decorato con pregevoli fregi risalente al Cinquecento.

Da Fanano in auto ci dirigiamo sulla SP 324 del Passo delle

 p.54  
 p.110  
 p.136  
 p.156,  
 p.170,  
 p.173

Radici verso Sestola, dopo pochi chilometri svoltiamo a destra sulla SP 30 che conduce verso nord, in direzione di Pavullo. Superato Poggioraso svoltiamo ancora a destra per raggiungere

p.110 ■ **■ Vesale**, bella località nominata per la prima volta nel 752 in un atto di donazione del chierico Orso all'Abbazia di Nonantola. Alle porte del paese lasciamo l'auto per seguire a piedi il sentiero che sale sullo sperone di roccia che domina la valle del torrente Vesale dove sorge la Chiesa di San Giorgio. Dell'antica chiesa romanica qui edificata restano tracce, nell'abside e nei frammenti decorativi che ritroviamo all'interno della Chiesa. Nei locali posti nei pressi del presbitero, l'area nelle immediate vicinanze dell'altare riservata al clero, sono stati recuperati degli interessanti affreschi risalenti al XV secolo che raffigurano con straordinaria freschezza, scene sacre. Da Vesale ci mettiamo in auto seguendo la strada secondaria che conduce a **Roncoscaglia** intersecando la SP30.

Manteniamo la direzione delle montagne sulla stretta, quanto antica, strada di collegamento fino a raggiungere **◆ l'Oratorio di San Biagio**. Il grazioso oratorio sorge al confine con i boschi, immerso in una silenziosa atmosfera di quiete. La semplice struttura architettonica contrasta con la ricchezza dei due portali d'accesso, uno frontale, l'altro laterale. Le decorazioni del portale maggiore, in particolare, rimandano a quelle della bella Porta Regia del Duomo di Modena. L'attuale struttura rappresenta solo una parte dell'antico edificio provvisto di abside, eretto probabilmente nel XI secolo o prima ancora.

Lungo la vecchia strada asfaltata arriviamo a Roncoscaglia dove ci immettiamo sulla SP324 del Passo delle Radici in direzione di Montecreto che superiamo per raggiungere prima Riolutato, poi Pievepelago. Qui, seguendo le indicazioni per i campi sportivi, si imbecca una strada in discesa che conduce a **■ San Michele**, antico borgo posto su un'altura lambita dalle acque del torrente Scoltenna, dove sorge la Chiesa di San Michele Arcangelo. L'antica chiesa romanica è nominata nel 1291 come affiliata alla Pieve di Santa Maria del Pelago, ma

### I fregi perduti dell'antico oratorio tra i boschi



*L'Oratorio di San Biagio ha rischiato più volte di scomparire, abbandonato dagli uomini e colpito dalle ingiurie del tempo. A queste si aggiunsero i ciechi fanatismi della superstizione che scorse nei decori e nei rilievi zoomorfi che abbellivano dentro e fuori la struttura, dei simboli diabolici. La Chiesa fu detta "del Diavolo" e queste immagini, del tutto simili a quelle di molte altre chiese romaniche, vennero irrimediabilmente distrutte.*

la sua origine è certo più antica come testimonia la sua consacrazione a San Michele Arcangelo, di origine longobarda. Nel 1600 fu eretto un nuovo edificio che conservò della vecchia chiesa solo l'abside romanica abbellita da motivi ornamentali che si può ammirare ancora oggi.

Ci riportiamo in auto sulla SS 12 dell'Abetone in direzione delle montagne per raggiungere ■■■ Fiumalbo il cui nome si dice abbia il significato di "fiume che scende dall'alpe" o ancora "fiume bianco per lo spumeggiare delle acque", forse perché sorge proprio alla confluenza dei due torrenti che scendono dai monti circostanti e che qui si uniscono formando il bel torrente Scoltenna dalle acque trasparenti e spumeggianti.

La storia di questo borgo è antica e documentata già nel 1038 nell'atto di cessione della rocca di Fiumalbo da parte del marchese Bonifacio di Toscana, padre di Matilde di Canossa, al vescovo di Modena Viberto. Della struttura della rocca, citata nel documento, resta traccia nella torre che ancora oggi domina il paese, ricostruita nel 1800. Nel cuore di questo antico borgo medievale di grande fascino visitiamo la **Chiesa di San Bartolomeo Apostolo**. L'edificio sorge nel luogo in cui probabilmente si ergeva una antica chiesa tardo-romanica.

Di quella struttura restano tracce di un originario ingresso sopra la porta laterale destra dell'attuale chiesa. Sotto l'arco a tutto sesto, formato da conci disposti a raggiera, si intravede ancora un frammento decorato ad archetti sul modello degli ornamenti scolpiti da Wiligelmo nel Duomo di Modena sopra le scene bibliche nei rilievi della Genesi. Altri rilievi ben conservati raffiguranti fanti e cavalieri muniti di spade, scudi, lance e archi e una figura femminile - Matilde di Canossa, secondo interpretazioni non confermate - e tralci di vite con foglie e grappoli, sono all'interno della Chiesa.

Passeggiando tra le viuzze del borgo di Fiumalbo si può prolungare la visita e ammirare altri edifici di grande interesse come il cinquecentesco **Oratorio di San Rocco**, alle porte del paese, abbellito da un affresco della stessa epoca realizzato dal

■ p.30  
■ p.104  
■ p.173  
■ p.175






**Arredi e dipinti del '500  
al Museo di Arte Sacra di  
Fiumalbo**



*All'interno della bella Chiesa di Santa Caterina a Fiumalbo, sede del Museo di Arte Sacra, si apre un grande spazio ad aula con una cappella per lato: l'altare maggiore interamente dorato è di epoca settecentesca, gli arredi sono in parte quelli dell'originaria chiesa domenicana come le due ancore delle cappelle laterali, il quadro sulla cappella absidale e il coro in noce. Lo spazio museale ospita tavole e dipinti di grande fascino, un organo ottocentesco, arredi sacri del 1500, oggetti e paramenti liturgici.*




**i** Comune di Fiumalbo  
Ufficio Cultura  
Tel. 0536.73543  
fiumalbo@msw.it  
www.museimodenesi.it


pittore carpigiano Saccaccini; l'Oratorio dell'Immacolata, risalente al 1500 e posto nella piazza di fronte alla Chiesa di San Bartolomeo Apostolo; la  Chiesa di Santa Caterina del 1600 che ospita il Museo di Arte Sacra di Fiumalbo, situata sulla piazza a lato della cattedrale.




*Rare lunette in pietra scolpita, decori con figure di animali dalle sembianze leonine e pregevoli affreschi del '400 ornano le belle pievi medievali in pietra*



Da Fiumalbo raggiungiamo di nuovo in auto Pievepelago dove procediamo sulla SS 12, per dirigerci con un viaggio di poco più di mezzora fino a Lama Mocogno e Pavullo. Nel tratto La Santona - Pavullo il tracciato della SP 12 Giardini si sovrappone a quello della antica  *Via Vandelli*. Procediamo ancora per un breve tratto sulla SS 12 Giardini, in direzione di Pavullo, fino ad incontrare sulla destra la SP 30 sulla quale svoltiamo per raggiungere  **Renno**, località che nell'antichità fu uno dei centri amministrativi e giudiziari più importanti del Frignano. Arrivati qui, poco distante dal punto in cui i corsi dei torrenti Scoltenna e Leo si uniscono per formare il fiume Panaro, sorge l'antica  *Pieve di Renno* dedicata a San Giovanni Battista. L'epoca di fondazione non è certa: le sue origini potrebbero risalire al XII secolo o essere molto più antiche e rimandare al VIII - IX secolo. Nell'abside e nel lato nord dell'edificio si notano i caratteri originali delle mura perimetrali, intatti nelle prime file di pietre squadrate, mentre i tratti irregolari presenti nel resto della muratura evidenziano gli interventi avvenuti nelle epoche successive. L'interno della chiesa si apre sulle tre navate sorrette da pilastri, quattro dei quali presentano una curiosa forma ottagonale, indizio, secondo alcuni, dell'età antica della chiesa.

Lasciato il borgo fortificato si scende di nuovo verso Pavullo, superiamo l'aeroporto e giunti in paese svoltiamo a destra sulla strada secondaria che conduce a  **Niviano**, nei pressi della Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano. Percorriamo due

**L'acquasantiera in marmo rosso per il battesimo di Raimondo**

 *Nella Pieve di Renno sono conservate interessanti opere: un'acquasantiera in marmo rosso di Verona, posta vicino all'entrata, donata nel 1606 in occasione del battesimo di Raimondo Montecuccoli, erede della potente famiglia che dominò queste terre ed un affresco quattrocentesco raffigurante il battesimo di Gesù.*

p.67 

p.35 

p.36 






### La lunetta scolpita

Sopra il portale della Pieve di Sant'Apollinare è inserita una bella lunetta in pietra scolpita di epoca matildica, che raffigura la lotta di due caprioli, posti l'uno di fronte all'altro. Il motivo scolpito sulla lunetta proviene dalla cultura borgognona giunta fin qui sulle vie dei pellegrini di cui Coscogno era crocevia. Insieme a quella di Vitriola (vedi p. 86), è l'unica rimasta di quest'epoca nel territorio modenese.

chilometri in salita e ci fermiamo per visitare la Chiesa di San Vincenzo. Si trova ai piedi del Monte di San Vincenzo, così anticamente veniva chiamato l'attuale Monteobizzo ormai inglobato nel tessuto urbano di Pavullo. Del primitivo edificio romanico resta l'abside eretta con massicci blocchi di pietra squadrati nei primi decenni del XIII secolo. L'abside è sormontata da due file di animali dalle sembianze leonine che corrono lungo tutto il perimetro della struttura sorreggendo gli archetti pensili mentre due teste dalle sembianze umane chiudono la serie, procurando un vivace effetto decorativo. Qualcuno ha ravvisato lo spunto per questo linguaggio espressivo molto originale, nei rilievi della Ghirlandina a Modena.

Di nuovo in auto ci riportiamo sulla SS 12 verso Pavullo che oltrepassiamo. Poco più avanti, superata la frazione di S. Antonio, abbandoniamo la SS 12 per svoltare a destra sulla SP 36 e, dopo un breve tratto, sulla SP 22 in direzione di Coscogno che raggiungiamo tenendo sempre la destra.

Su un rilievo pianeggiante che degrada verso il fiume Panaro, sorge Coscogno. Il paese ha origini molto antiche e nasce come "villa romana", lo testimonia il ritrovamento in questi luoghi di una stele funeraria che risale al I secolo, ora conservata a Modena presso il Museo Lapidario. Appena superato il piccolo borgo incontriamo, affacciata su un'ampia vallata, in suggestiva solitudine, la Pieve romanica di Sant'Apollinare, di fianco alla quale corre anche il tracciato escursionistico della  *Via Romea Nonantolana*. Sulla facciata della pieve, citata già in un documento del 996, si apre un bel portale romanico sovrastato da una rara  *lunetta scolpita*, abbellito da due esili colonne con capitello e fogliami che sorreggono una cornice decorata a gigli e un architrave al cui interno è scolpita a rilievo una rosetta. Seguiamo a ritroso la strada appena percorsa per immetterci, dopo poco, sulla SP 36 e di nuovo sulla SS 12 dove svoltiamo a destra in direzione della pianura. In breve raggiungiamo una deviazione secondaria sulla sinistra che conduce a Montebonello. Il borgo di  Montebonello è arroccato su

 p.67

 p.118





un'altura isolata, un tempo racchiuso fra le mura di un possente castello. Abbandoniamo l'auto alle prime case dell'abitato e ci inoltriamo a piedi sulla strada che gira intorno al monte ed immette sulla piazza della Chiesa. Ancor oggi si possono notare i resti dell'originario impianto di fortificazione di cui facevano parte la torre e la Chiesa della Natività di Maria, fondata intorno all' XI - XII secolo. Dalla piazzetta, dominata da un bel campanile ottocentesco, si può ammirare l'interessante armonia della facciata meridionale della chiesa dove gli elementi romanici sono accostati a motivi gotici. Nella muratura in conci d'arenaria perfettamente squadrati si aprono due portali, uno romanico a pieno centro e l'altro gotico a sesto acuto; un terzo accesso è stato aperto agli inizi del Novecento. All'interno sono stati recuperati degli interessanti affreschi eseguiti agli inizi del '400 che ritraggono figure e scene della vita dei santi.

Ci riportiamo di nuovo in auto sulla SS 12 svoltando a sinistra e imbocchiamo la SP 3 Giardini in direzione di Serramazzone. Superiamo il centro mantenendo la direzione della SP 3 verso Rocca Santa Maria. Dopo aver superato la borgata di Stella, in località Montagnana raggiungiamo la deviazione sulla sinistra che si inoltra sul crinale della valle attraversata dal torrente Fossa e che porta al borgo di ■ **Rocca Santa Maria** e, salendo un poco più in alto, sul piazzale della pieve, posta ai piedi di un solitario sperone roccioso detto il Sasso. Le incerte origini della pieve pre-romanica indicano una sua possibile fondazione tra il VIII e il XII secolo. L'interno della chiesa è al tempo stesso semplice e maestoso. Gli archi sono ampi e imponenti come le colonne che li sorreggono, basse in modo inconsueto, ornate da splendidi capitelli riccamente decorati da intrecci di nastri, volute, rosette e altri motivi di gusto arcaico. L'abside maggiore, a lato del quale sono visibili porzioni di affreschi tardo-medievali, racchiude un tabernacolo decorato, scavato nella pietra, di epoca molto antica come la mensa dell'altare maggiore e quella dell'abside di destra.

p.37 ■


## Storia 1

*Le potenti abbazie e le autorevoli pievi fondate nell'anno Mille e all'epoca della Contessa Matilde di Canossa, veri centri del potere spirituale e temporale*






Sulla stretta strada secondaria scendiamo da Rocca Santa Maria a Fiorano, passando da Nirano e da qui, svoltando a sinistra, procediamo verso Sassuolo. Da Sassuolo sulla comoda SP 486 che porta al Passo delle Radici, saliamo in auto attraverso le pendici occidentali dell'Appennino, costeggiando il fiume Secchia, in direzione di Montefiorino. Superato il ponte che attraversa il fiume Secchia e successivamente quello che attraversa il torrente Dolo, procediamo ancora per pochi chilometri fino al bivio dove svoltiamo a destra in direzione di Montefiorino e Rubbiano.

Dalla strada in salita si gode una bella visuale sulle cime dei monti reggiani. Il profilo della Pieve di Rubbiano è ben visibile dalla strada asfaltata e si raggiunge facendo una deviazione a destra su una stretta strada secondaria.

La Pieve di Santa Maria Assunta a Rubbiano, fondata forse nella metà del VII secolo e citata in atti dell'880 e 908, è uno degli esempi più rappresentativi ed antichi dell'arte romanica in Appennino. L'interno, disposto a croce latina, è a tre navate separate da colonne che sorreggono capitelli, volute, cornici decorate da palmette, foglie d'acanto, figure zoomorfe - leoni e altri animali - e antropomorfe. Accanto ad essa si innalza un campanile del XII secolo dalla linea sobria e massiccia. Posta sul tracciato della  *Via Bibulca*, la più antica ed importante strada di collegamento tra Emilia e Toscana che valica l'Appennino al Passo delle Radici, la pieve acquistò grande prestigio e prosperità a partire dal 727 quando i traffici lungo la Via Bibulca ebbero impulso a seguito dell'unificazione del

territorio ad opera dei Longobardi che già occupavano la Garfagnana.

Da Rubbiano raggiungiamo quindi Montefiorino e all'incrocio svoltiamo a destra sulla SP 32 per arrivare a   **Frassinoro**. Anche il percorso della Via Bibulca, il cui tracciato da percorrere a piedi, a cavallo o in mountain bike si snoda quasi parallelo alla strada asfaltata eppure per la maggior parte lontano da essa, tra boschi e prati, ci porta verso Frassinoro, il cui nome evoca il colore dorato delle chiome dei frassini che crescono in questi luoghi. Superato il centro del paese raggiungiamo la Chiesa di Santa Maria e San Claudio, situata nello stesso punto in cui anticamente sorgeva la potente  **Abbazia di Frassinoro**, fondata nel 1071 da Beatrice di Lorena, madre di Matilde di Canossa la più autorevole figura femminile del Medioevo. La Chiesa di Santa Maria e San Claudio è stata ricostruita alla fine del XVI secolo dopo che incuria e abbandono furono causa di rovina dell' Abbazia. Alcuni reperti sono tuttora conservati

p.140  
p.162,  
p.169,  
p.171,  
p.174

### La Madonna del Frassinò



*Tra i racconti più amati sulle origini del nome di Frassinoro vi è quello che parla di un'antica immagine della Madonna appesa ad un frassino che irradiava luce tanto viva da rischiare il cammino dei viandanti diretti nel medioevo ai valichi appenninici. Proprio in questo punto sarebbe stato eretto un oratorio con annesso un ospizio per i pellegrini, di cui però non resta traccia.*

### La "colombina" simbolo delle antiche terre della badia



*Dell'antica Abbazia di Frassinoro restano rare suppellettili tra cui la bella "colombina eucaristica" risalente al XI secolo, una preziosa pisside (vaso sacro in cui si conservano le ostie consacrate) in rame a forma di colomba, un tempo rivestita d'oro, rifinita a cesello e ricoperta da gemme e decori smaltati. Il piatto sul quale essa veniva posata e i pochi altri arredi recuperati, sono conservati nel Museo Cirico di Modena, mentre la "colombina" è custodita a Frassinoro.*





 Parrocchia di Frassinoro  
Tel. 0536.969818


**Alchimia e vita quotidiana:  
il corrosivo vetriolo**



👁️ *Secondo i misteriosi principi dell'alchimia la figura del leone era legata al vetriolo, il minerale di cui pare fossero ricche le acque di Vitriola, dal quale si estraeva l'olio di vetriolo (acido solforico) utilizzato fin dall'antichità per gli usi più vari: nella scrittura per la produzione del ferrogallico, l'inchiostro più usato nel Medioevo, nella produzione di tessuti e stoffe per tingere in nero o comunque per donare al rosso tonalità più cupe.*


**La bella lunetta con effigi sacre**

👁️ *Nella chiesa romanica di Vitriola si conserva una lunetta scolpita nella pietra, dai tratti semplici ed essenziali, che risale alla metà del XI secolo. Il rilievo raffigura tre personaggi vestiti di lunghe tuniche ai lati dei quali si trovano un'aquila che tiene un libro tra gli artigli e un angelo con le ali aperte, due simboli degli Evangelisti. La figura centrale, probabile raffigurazione del Cristo, alza la mano destra benedicente, mentre quelle laterali reggono rispettivamente un libro ed un incensiere.*

👁️ **Case-torri p. 97**

nello spazio museale allestito nella Chiesa, altri sono stati riutilizzati nella costruzione dell'attuale edificio, del campanile novecentesco e della canonica. 

Ci riportiamo al centro del paese e sulla SP 32 scendiamo in direzione di Montefiorino. Dopo pochi chilometri, raggiungiamo La Verna dove svoltiamo a destra fino a Casola e qui a sinistra sulla SP 486. Sempre diritto per qualche chilometro, fino a raggiungere  **Vitriola** il cui nome è probabilmente legato alla forte presenza nelle sue acque di tracce di un minerale, il vetriolo verde, da cui si estrae l'olio di vetriolo (acido solforico). Queste acque, pur essendo limpide, macchiano di un colore livido e giallastro la terra e la vegetazione che lambiscono. Appena superato il centro svoltiamo sulla sinistra. Davanti a noi appare la  **Chiesa di Sant'Andrea**. La bella struttura, fondata secondo la tradizione da Matilde di Canossa e dalla madre Beatrice di Lorena alla fine del XI secolo, sorge su un'altura che degrada verso la valle del torrente Dragone. L'antico fronte della struttura e parte dei fianchi sono arrivati intatti fino a noi, mantenendo l'aspetto originario.

Una breve deviazione nei dintorni di Vitriola ci consente di ammirare ciò che resta delle  **case-torri**, abitazioni fortificate a più piani risalenti al XII e XVI secolo che presentano feritoie e aperture a testimonianza della necessità di difesa avvertita dalla popolazione, stretta tra feroci combattimenti e guerriglie a causa delle continue invasioni. L'accesso al primo piano, dove la famiglia si ritirava per dormire, era garantito da una scala a pioli che di notte era ritirata al piano superiore così da isolarlo da quello inferiore e impedire eventuali aggressioni.

Ci riportiamo sulla SP 28, svoltando a sinistra, in direzione di Savoniero e Palagano. La strada declina dolcemente nella valle del torrente Dragone fino a raggiungerne le rive. Superato di poco il ponte sul torrente Dragone si apre una bella panoramica sulla valle che spazia dalla zona delle sorgenti, in alto verso le montagne, al Grotto del Calvario, correndo sui pendii dolci delle colline circostanti. Oltrepassiamo il piccolo centro di Savoniero e al bivio svoltiamo a sinistra sulla SP 24

 p.22  
 p.98

in direzione di Sassuolo e Modena per raggiungere Monchio. Oltrepassiamo Susano e Costrignano e proseguiamo fino al centro abitato di Monchio dove svoltiamo sulla strada secondaria che conduce in salita al ■ ● **Parco della Resistenza di Monte Santa Giulia** dove è collocata la ● **Pieve romanica di Santa Giulia**. Non si conosce con esattezza la data di costruzione della pieve romanica, definita un tempo Pieve dei Monti, ma la tradizione vuole che essa sia stata fondata da Matilde di Canossa. L'attuale aspetto della pieve che sorge sulla sommità del Monte Santa Giulia, si deve alla ricostruzione sulle forme originarie avvenuta negli anni Cinquanta dopo la sua distruzione nei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Dell'edificio antico restano gli apprezzabili reperti conservati all'interno della pieve: tre capitelli, parte di una base di colonna, tre cornici di pilastri. All'ingresso del Parco ripercorriamo la strada asfaltata che si dirige verso ovest, scende fino al centro abitato di Monchio, arriva a La Valle e alla borgata di ■ **Cà de' Gigli**, per raggiungere poco più a valle l'Oratorio di San Vitale, edificato nel XIII secolo, una delle chiese affiliate in passato alla storica Pieve di Santa Giulia. Il grazioso edificio ha mantenuto la muratura originale e sorge su un'altura dalla quale si domina tutta la valle del torrente Dragone. Nella facciata sormontata da un piccolo campanile a vela a due aperture si nota un portale a tutto sesto con un arco monolitico.

Riprendiamo l'auto e ci immettiamo di nuovo sulla SP 24 per raggiungere in discesa il bivio di La Volta dove svoltiamo a destra sulla SP21 in direzione di Prignano. Superato il paese raggiungiamo S. Pellegrinetto e svoltiamo a sinistra nella SP20 per raggiungere ■ **Montebaranzone**, un antico borgo in cui si ergeva un castello di grande rilievo fondato da Matilde di Canossa del quale rimangono tuttavia alcune tracce.

Qui possiamo visitare la Chiesa di San Michele che custodisce preziosi arredi sacri: un calice trecentesco, detto di Matilde di Canossa, in argento lavorato a sbalzo ed una croce per le processioni in rame dorato, montata su un'asta, che risale al primo Quattrocento. Non lontano dal paese, in località Monte Scisso, sorge inoltre, l'Oratorio di San Biagio che conserva nell'abside alcuni concetti di origine romanica.

#### **Parco della Resistenza di Monte Santa Giulia**

● *All'ingresso del Parco si trova il Centro servizi al turista che mette a disposizione dei visitatori un bar e un ristorante. Il Centro organizza inoltre un fitto calendario di eventi e attività.*

■ Tel. 0536.966112  
info@ideanatura.net  
www.ideanatura.net

#### **Pieve romanica di Santa Giulia**

● *La pianta della Pieve, nell'intervento di riedificazione, è stata riportata allo stato originale con l'aggiunta delle due absidi minori, eliminate nel 1800. L'interno è diviso in tre navate da due file composte da tre colonne. Appartengono alla struttura più antica tre capitelli con decori a motivi geometrici e ornamenti a cerchi e stelle, parte delle base di un colonnato e tre coronamenti di pilastri.*

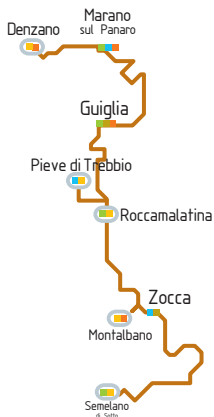
p.18 ■  
p.144 ■

p.98 ■

p.153, ■  
p.174

## Storia 1

*L'influenza del Duomo di Modena, ma anche dei bizantini giunti intorno al Mille fino alla valle del Panaro, nei motivi architettonici e decorativi dell'arte romanica*



Da Montebaranzone procediamo in direzione nord sulla SP 20 che attraversa pendii sempre più dolci e raggiunge le prime colline dell'Appennino modenese, passando per Montegibbio nel territorio sassolese, fino a Sassuolo. Da Sassuolo ci dirigiamo verso Vignola e da qui verso Marano che attraversiamo fino all'altezza del Parco Fluviale dove imbocchiamo la SP 21 verso San Dalmazio. Risaliamo lungo le prime colline dell'Appennino e alle prime case di Rodiano abbandoniamo la SP 21 per svoltare a destra su una stretta strada secondaria che in breve ci conduce a Denzano. Sulla cima del colle che dolcemente degrada verso la valle del Panaro, dal quale si apre un'ampia vista sul paesaggio circostante, sorge la Chiesa di Santa Maria Assunta inserita nel bel borgo di ■ Denzano, raccolto intorno alla torre medievale. L'antica chiesa romanica conserva di quell'epoca la bella abside innalzata con blocchi di pietra arenaria perfettamente squadrate. Anche all'interno, nei moduli architettonici ed ornamentali, si riflette l'influenza esercitata dal Duomo di Modena. Appare così armonica e lieve l'eleganza delle ampie arcate sorrette da semicolonne che poggiano su un alto zoccolo e degli ornamenti delle mensole e dei capitelli.

■ p.126

Proseguendo sulla strada in direzione della pianura, raggiungiamo di nuovo Marano. Ci dirigiamo quindi verso la zona orientale dell'Appennino, sulla SP 4, svoltiamo in direzione di Bologna, attraversiamo il ponte sul Panaro e in breve ci immettiamo sulla SP 623 del Passo Brasa in direzione di Guiglia che superiamo proseguendo ancora per un breve tratto, fino a raggiungere la deviazione a destra che conduce





**Rose stellate, nastri e intrecci geometrici nei raffinati capitelli**



*Nella pieve romanica di San Giovanni Battista di Trebbio, fregi sinuosi ed eleganti avvolgono i capitelli delle navate.*

*Intrecci geometrici, sovrapposizioni di nastri con affioramenti di rose stellate, foglie d'acanto e palmette, formano un insieme artistico che replica i motivi arcaici con fantasia e inventiva.*

*La chiesa è visitabile la domenica mattina in occasione delle funzioni religiose. Altre visite sono organizzate periodicamente dal Parco dei Sassi di Roccamalatina*



**i** Centro Visita di Borgo dei Sassi, Rocca di Sotto  
Tel. 059.795721



p.179

**Il territorio dell'Appennino è ricco di pievi e chiese romaniche.**

**Per approfondimenti:  
Itinerario Romano  
Illustrato.**

a ■  Pieve di Trebbio, dove si trova uno dei Centri Visita del Parco dei Sassi di Roccamalatina. Le indicazioni ci conducono al colle che dolcemente declina verso la riva orientale del Panaro, sul quale sorge la  *Pieve di San Giovanni Battista*, di cui si ha notizia a partire dal 1163 e che la tradizione vuole fosse fondata da Matilde di Canossa. Immersa tra boschi e prati in una natura suggestiva sovrastata dai pinnacoli rocciosi dei Sassi, la pieve romanica di Trebbio conserva molti tratti originali: la struttura interna a tre navate, le colonne, i capitelli, la cripta e, all'esterno, il portale d'accesso, i due "occhi" a doppia strombatura dalle caratteristiche sagomature oblique, un archivolto con sculture di pregio, alcuni tratti del cornicione ad archetti pensili. I raffinati motivi delle decorazioni sono dovuti alle influenze dei bizantini, popolo che giunse intorno al Mille fino alla valle del Panaro. Ci riportiamo in auto sulla SP 623 del Passo Brasa e avanziamo ancora verso sud, fino a ■ **Roccamalatina** dove possiamo effettuare una deviazione per visitare la seicentesca Chiesa Parrocchiale di Roccamalatina dal bel portale rinascimentale. Da qui proseguiamo in auto sulla SP 623 verso Zocca e prima di raggiungere il paese svoltiamo a destra sulla deviazione che in breve tempo ci conduce a ■ **Montalbano**. Il poggio su cui è arroccato il borgo medievale è proteso sulla parete rocciosa del Monte della Riva. Ci incamminiamo a piedi alla base del poggio, dove si apre un sentiero che porta alla cima, fino a raggiungere la Pieve di Santa Maria Assunta, un edificio dalle pregevoli fattezze con facciata a capanna ed interno a tre navate.

Da Montalbano in auto torniamo a Zocca, giriamo a destra ed imbocchiamo la strada per Rosola e ■ **Semelano** (a destra). Qui facciamo tappa per visitare la bella Pieve di Semelano, nominata nel diploma di Federico I detto il Barbarossa, datato 1159. L'interno della chiesa è a tre navate a volta ed archi sorretti da colonne e semicolonne. Il portale d'accesso è in pietra arenaria con colonne poste su alti blocchi con base quadrata. Nella parte superiore sono presenti decorazioni ai motivi floreali.

■ p.63

 p.45

■ p.41

■ p.123

■ p.43









*La strada dei castelli medievali,  
dei borghi a corte e  
delle torri*



*Il turbinio della storia muove passioni, provoca gioie e ferite, ma ha scompigliato appena le foglie degli alberi nei boschi di castagni e di querce. Sono invece profondi i segni della memoria tracciati sulle pietre scolpite delle case-torri, dei castelli fortificati, dei borghi a corte, delle chiese. Trame e sedimenti, ma anche sentimenti, di una cultura millenaria che ha espresso anche nell'abitare un'arte profonda.*

- Le sagome solide e massicce dei castelli e delle case-torri fortificate parlano di incessanti lotte tra fazioni nemiche, incursioni di briganti e assalti di animali feroci in un'epoca inquieta e violenta
- Misteri ed enigmi in Appennino: le oscure origini delle capanne celtiche, gli scenari tenebrosi dell'Inquisizione, il racconto di drammatiche epidemie e battaglie
- La fitta rete dei castelli e delle fortificazioni arroccate sui poggi a difesa delle terre dell'Appennino modenese
- Stretti vicoli, attraversamenti a volta, caratteristici edifici a corte nei piccoli borghi antichi disseminati sui pendii

# Appennino modenese

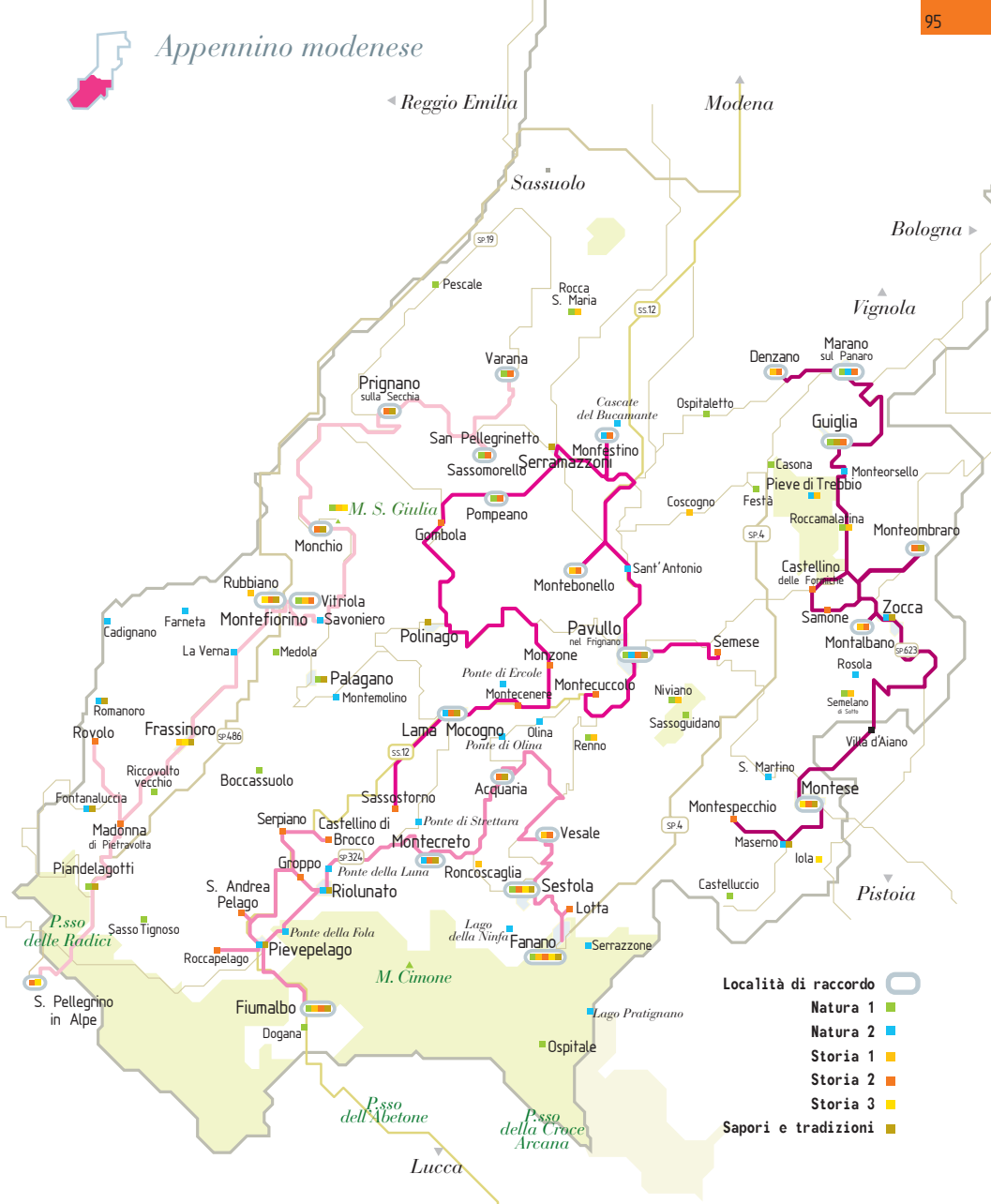


Reggio Emilia

Modena

Bologna

Vignola



Località di ricordo

Natura 1

Natura 2

Storia 1

Storia 2

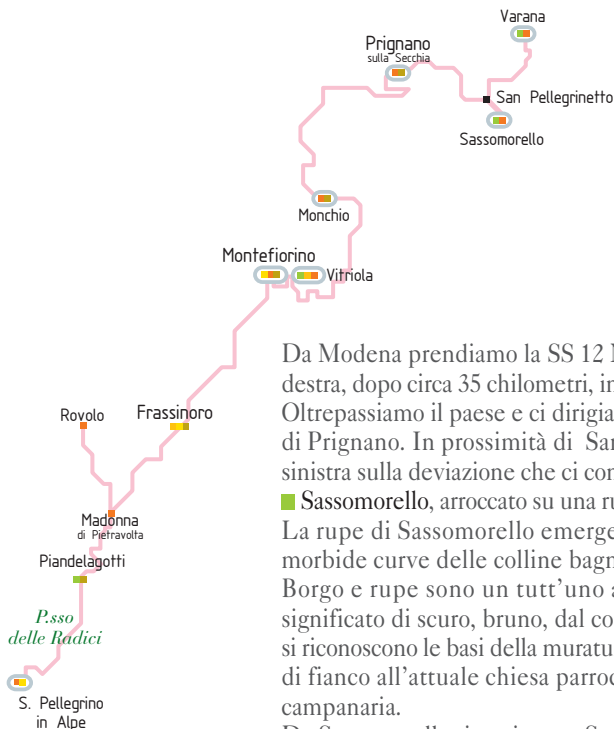
Storia 3

Sapori e tradizioni



## Storia 2

Le sagome solide e massicce dei castelli e delle case-torri fortificate parlano di incessanti lotte tra fazioni nemiche, incursioni di briganti e assalti di animali feroci in un'epoca inquieta e violenta



Da Modena prendiamo la SS 12 Nuova Estense per girare a destra, dopo circa 35 chilometri, in direzione di Serramazzoni. Oltrepassiamo il paese e ci dirigiamo sulla SP 21 in direzione di Prignano. In prossimità di San Pellegrinetto svoltiamo a sinistra sulla deviazione che ci conduce al borgo medievale di ■ Sassomorello, arroccato su una rupe a strapiombo sulla valle. ■ p.36


La rupe di Sassomorello emerge, aspra e suggestiva, tra le morbide curve delle colline bagnate dal torrente Rossenna. Borgo e rupe sono un tutt'uno anche nel nome, che ha il significato di scuro, bruno, dal colore della roccia. Nel borgo si riconoscono le basi della muratura dell'antica chiesa, mentre di fianco all'attuale chiesa parrocchiale svetta l'antica torre campanaria.

Da Sassomorello ritorniamo a San Pellegrinetto dove procediamo sulla SP 20 in direzione di Varana e Montebanzone. La strada ci conduce verso la borgata di Campodolio, dove si notano alcuni edifici che richiamano la tipologia della ● *casatorre* e una chiesa risalente al 1800, dove svoltiamo a destra su una stradina secondaria che porta in breve a ■ Varana. Già in lontananza si scorgono le sagome degli edifici del borgo, adagiato sulle rocce nerastre di una maestosa ● *ofiolite* che sovrasta la corte di case in pietra e l'antica chiesa di San Pietro e Paolo dalla classica facciata a capanna, con portale architravato sormontato da una finestra semicircolare. ■ p.36

Da Varana ci mettiamo di nuovo in auto verso Campodolio e San Pellegrinetto dove svoltiamo a destra sulla SP21, per

● **Ofiolite p.20**




p.153 ■ raggiungere Prignano. L'antico centro di ■ Prignano, di probabile origine romana, è citato nel diploma carolingio del 781 e sorge attorno alla torre campanaria medievale abbellita da bifore in arenaria con pilastri e capitelli. La torre si ergeva a fianco della Chiesa di San Michele che andò completamente distrutta nei primi decenni del 1900. Lasciamo l'auto nella piazza principale e ci inoltriamo a piedi nel borgo in cui risaltano i profili di due case-torri, tipici edifici fortificati che rappresentano una delle mete individuate dal nostro itinerario. La prima è Casa Pellesi, situata lungo Via Sassuolo, tipico esempio di casa-torre di impianto cinquecentesco, nella seconda, Casa Berti posta in Via Allegretti, è ancora visibile il nucleo originale della casa-torre al quale sono stati addossati altri edifici di epoca successiva. Ci dirigiamo quindi sul piazzale antistante la Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo e da qui svoltiamo sulla mulattiera che coincide con il tracciato del sentiero n. 10 dei  "45 itinerari nelle Valli Dolo, Dragone e Rossena" per una passeggiata a piedi, di circa mezzora, che conduce al borgo di Case Gherardi formato da due gruppi di edifici distinti. Nel primo spicca una casa-torre ancora ben riconoscibile, nel secondo, a forma di corte aperta, si distingue una casa-torre con colombaia proprio sul lato della strada. Da qui rientriamo a Prignano seguendo il sentiero a ritroso. Una deviazione al nostro itinerario, alla quale dedicare circa sei ore tra andata e ritorno, ci consente di proseguire l'escursione lungo il sentiero, scendere verso il fosso Biola e più avanti ancora verso Casa Achille, dove sorge una casa padronale settecentesca, fino a Mulino del Sasso sul greto del torrente Rossenna. Attraversato il ponte il percorso si inoltra quindi in direzione del Monte Santa Giulia.

p.177 

Da Prignano ci dirigiamo in auto sulla SP 21 verso il fondovalle, svoltiamo quindi a destra sulla SP 23 e raggiungiamo l'incrocio di La Volta dove, poco prima del ponte sul Fiume Secchia, svoltiamo a sinistra sulla SP 24 in direzione di Saltino e Palagano. Superato Saltino si raggiunge Pugnago, località

#### Casa-forte e casa-torre

 Le case-forti furono edificate a partire dal Trecento con funzioni di presidio nei punti strategici del territorio e di tutela per le popolazioni locali, strette fra combattimenti di fazioni diverse, continue razzie di bande di ladri, assalti di animali feroci come lupi ed orsi, presenti in gran numero in Appennino all'epoca. Le massicce costruzioni a base quadrata, le cui mura superavano spesso il metro di spessore, ospitavano al piano terra le stalle e il magazzino per gli attrezzi mentre ai piani superiori, collegati al piano terra da una scala pensile che veniva ritirata al piano di sopra nelle ore notturne, venivano conservate le scorte dei viveri e le preziose sementi. Due secoli dopo, quando in queste terre si affermò il dominio Estense che ridusse il continuo allarme difensivo, la casa-forte si trasformò in casa-torre, spesso residenza padronale.



visibile dalla strada. Una deviazione a destra ci porta nel borgo dove ancora si conservano delle testimonianze dell'antico impianto urbano cinquecentesco. Una torre con colombaia e cornicione in arenaria, inglobata in una casa con loggia del 1701, la cui data di costruzione è incisa su una finestra, mostra un esempio significativo delle modificazioni subite nel tempo dalla casa-torre, attraverso sovrapposizioni, stratificazioni e aggiunte edilizie successive.

Di nuovo sulla SP 24, proseguiamo in direzione di Palagano per raggiungere ■ **Monchio**. Qui ci fermiamo e, lasciata l'auto nel centro del paese, raggiungiamo la Chiesa Parrocchiale di fianco alla quale parte il sentiero n. 14 dei *"45 itinerari nelle Valli Dolo, Dragone e Rossenna"* sul quale ci incamminiamo. Il sentiero conduce fino al greto del torrente Dragone. La nostra passeggiata invece si ferma, molto prima. Raggiungiamo a piedi in circa venti minuti, l'abitato di ■ **Cà de Gigli** dove ci aspetta uno degli esempi più belli di casa-torre. Si tratta di un edificio di epoca rinascimentale a cinque piani dalla tipica copertura a quattro falde; il portale d'accesso è ornato di uno stemma scolpito. Da Monchio risaliamo in auto sulla SP 24, superiamo Costrignano e Susano e al bivio di Savoniero svoltiamo a destra sulla SP 28 in discesa fino al ponte sul torrente Dragone, poi in salita verso Vitriola. La strada si inerpicca sul versante sinistro del torrente superando alcuni gruppi di case rurali, altri, più distanti, si intravedono brevemente tra il verde. Dopo pochi chilometri si scorge dalla strada l'abitato di Cà di **Bellucci**, una bella borgata di impianto medievale al centro della quale spicca una casa-torre molto rimaneggiata. Poco più avanti ecco Cà dei **Bongi**, borgo antico dove ancora si conservano testimonianze e particolari architettonici d'interesse: il fianco di una casa-forte trecentesca, portali scolpiti, conci angolari bugnati e due teste antropomorfe scolpite in rilievo. Entrambe le borgate sono comodamente collegate alla SP 28.

Arrivati nel centro di ■ ■ **Vitriola** parcheggiamo l'auto e imbocchiamo a piedi la strada in discesa posto di fianco alla piazza.

■ p.156

■ p.87

■ p.22  
■ p.86



👁 Museo della Repubblica  
Partigiana di Montefiorino  
p. 142

La deviazione porta ad un bivio: a sinistra, in fondo ad una caratteristica strada selciata, si scorge l'imponente sagoma di Casa Tonelli, nella quale si riconoscono le strutture originarie di una casa-forte. A destra la strada prosegue verso la Chiesa Parrocchiale mentre una ramificazione conduce a Pignone, località un tempo caratterizzata dalla presenza di due case-forti risalenti al 1200: Pignone e La Tordagna. La prima, in buono stato di conservazione, è a tre piani, con portale due-trecentesco a sesto acuto con chiave d'arco scolpita; della seconda restano solo parte dei muri perimetrali.

Da Vitriola in auto sulla SP28 poi sulla SP 486 del Passo delle Radici, raggiungiamo ■■ Montefiorino. Dal centro del paese ci incamminiamo su un breve viottolo in salita verso l'antica Rocca, eretta nei primi anni del 1300, che domina dall'alto del colle le valli del Dolo e del Dragone. Probabilmente già nell'antichità qui sorgeva un "castelliere", antica fortificazione fondata dai liguri, tra i primi ad abitare queste terre, a difesa del territorio e delle vie di collegamento che conducevano ai valichi appenninici, come la 📖 *Via Bibulca* che correva ai piedi di Montefiorino già in epoca pre-romana. Il massiccio edificio di forma quadrata a quattro corpi di fabbrica sorge attorno alla torre e racchiude un suggestivo cortile interno. Delle tre torri difensive poste all'esterno della Rocca, oggi non ne resta che una, a sud del borgo, detta Torre del Mercato, trasformata dopo vari interventi nella attuale torre campanaria della chiesa parrocchiale. La Rocca ospita la sede del Comune, della Comunità Montana, la Biblioteca, le sale del 👁 *Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino* e una raccolta di oggetti del passato. Nei pressi dell'incrocio all'uscita del paese, si fa notare il grazioso Oratorio della Beata Vergine di Loreto De Zerbini che risale al '600.

Svoltiamo quindi sulla SP32 in direzione di Frassinoro e dopo qualche chilometro raggiungiamo La Verna, un piccolo centro di antichissime origini, nominato già nel 781, dove si incontra una bella torre settecentesca con cornicione di colombaia.

■ p.142  
■ p.163

📖 p.67



■ Rocca di Montefiorino

Proseguendo sulla SP32, fiancheggiando Serradimigni (dove sorge un oratorio settecentesco intitolato a San Filippo Neri) e Tollara, mentre sulla sinistra appare un bosco di castagni con esemplari molto antichi; raggiungiamo e superiamo Frassinoro in direzione di Madonna di Pietravolta dove svoltiamo a destra per raggiungere Muschioso e Rovolo.

Giunti a Rovolo lasciamo l'auto per addentrarci a piedi nel borgo. Le prime abitazioni mostrano aspetti caratteristici che rimandano alla struttura delle case-torri trecentesche. Un dedalo di stretti vicoli dal fondo selciato, collegati alla strada principale, si inoltra tra le ● *case con balco* e i sottopassi. Incamminarsi a piedi lungo queste viuzze vuol dire calarsi in una dimensione antica e suggestiva. Nei pressi del sottopasso che scavalca la strada principale, sorge una struttura fortificata alla quale è addossata una serie di edifici aggiunti via via, nel corso dei secoli. Tra le case si notano dei bei portali quattrocenteschi a mensole concave e convesse scolpiti con i simboli della ● *spirale solare, della rosa e del diamante* che richiamano i modelli arcaici. Procedendo fino al limitare del paese, al margine della piazzetta dalla quale si domina la valle del Dolo con una bella prospettiva sulla borgata di La Cà, dagli elementi architettonici simili a quelli presenti a Rovolo, si incontra la seicentesca chiesa di San Prospero. A sud della chiesa sono ancora visibili le strutture difensive appartenute ad una casa-forte risalente al 1200.

Da Rovolo risaliamo la vallata in auto verso Madonna di Pietravolta. Prima di raggiungere il bivio per Fontanaluccia si può fare tappa a Muschioso, piccolo borgo antico affacciato sulla strada che presenta edifici ornati da portali e finestre scolpite, dove sorge un oratorio seicentesco dedicato a Sant'Antonio da Padova, a pianta rettangolare con campaniletto a vela e portale d'accesso sovrastato da una finestrella circolare.

Al bivio di Madonna di Pietravolta svoltiamo a destra sulla SP32, ci immettiamo poi nella SP 486 verso Piandelagotti che superiamo per raggiungere il Passo delle Radici dove svoltiamo sulla SP 324 per ■ San Pellegrino in Alpe.

#### Case con balco



*Le case con balco o balchio, in uso a partire dal Quattrocento, presentano una scala esterna coperta che collega al primo piano e termina in un balcone in pietra o legno riccamente intarsiato e decorato, riparato da una tettoia, spesso un vero loggiato che si prolunga per l'intera lunghezza della facciata. Spesso scale e logge venivano aggregate a case-torri già esistenti.*

#### Le umane debolezze e l'inganno del demonio dietro le figure fantastiche




*Bestiari e fregi, fiori, tralci, spirali, nastri, diamanti, sono i soggetti ornamentali che adornano gli edifici religiosi di arte romanica. Modelli arcaici che non rispondono solo ad un gusto estetico, ma che rivelano una forte valenza simbolica. Attraverso queste immagini, facilmente accessibili al volgo, si intendevano trasmettere dei concetti che spiegavano i fondamenti del bene e del male. Così nel Medioevo le immagini simboliche, le figure antropomorfe, fantastiche o zoomorfe, rappresentavano per il fedele, un vero e proprio vangelo illustrato.*



### La leggenda di San Pellegrino

Figlio del re di Scozia Romano e di sua moglie Plantula, San Pellegrino rinunciò alla successione del regno e trascorse la propria vita in cammino. Si rifugiò, infine, sulle montagne dell'Appennino dove visse, fino alla morte, in un albero cavo. La disputa sulle spoglie del Santo nata tra emiliani e toscani, si sciolse quando i due forti torrelli che trasportavano la salma si bloccarono nel luogo detto Termen Salon. Secondo la tradizione popolare proprio in questo punto sorge la basilica dedicata al Santo che ne accoglie le reliquie, consacrata nell'anno 643.

### Il Giro del Diavolo

Al Giro del Diavolo, in un avvallamento nei pressi di una cappella, si notano dei cumuli di pietre qui depositate per secoli dai viandanti in segno di penitenza e per voto. Secondo la leggenda proprio in questo luogo San Pellegrino incontrò il Diavolo e per scacciarlo l'aggredì a ceffoni scaraventandolo sulle Apuane dove si aprì un enorme cratere denominato Monte Forato, un punto ben visibile nelle giornate di sole.

Il paese millenario, nominato in un atto del 1110, è collocato al confine tra Emilia e Toscana, sulla sommità del versante appenninico dal quale si gode una stupenda visuale panoramica su bellezze naturali uniche ed incontaminate. Il paese ospita il  *Santuario e l'Ospizio di San Pellegrino* che per secoli ha svolto la funzione di ricovero per i numerosi pellegrini che percorrevano l'antico tracciato della Via Bibulca diretti a Roma passando per Lucca. Nel Santuario, dove sono conservate le spoglie dei Santi Pellegrino e Bianco, sono visibili dei frammenti di sculture medievali: una vasca rituale, un capitello in arenaria, cornici decorate.

Dal centro del paese imbocchiamo a piedi la strada in discesa verso la Garfagnana svoltando subito a sinistra sul sentiero che coincide con il tracciato del percorso n. 11  “*Val Dragone in Mountain Bike*”, per una bella passeggiata di circa mezzora. Attraverso i pascoli avanziamo sul crinale, dove lo sfondo è dominato dalla mole del Monte Giovo; la strada si inoltra in salita in una faggeta per sbucare di nuovo sul crinale. Giriamo quindi a sinistra per raggiungere il  *Giro del Diavolo*, località dove sorge una piccola cappella. Facciamo ritorno a San Pellegrino seguendo lo stesso itinerario.

 p.178







## Storia 2 - Misteri ed enigmi in Appennino: le oscure origini delle capanne celtiche, gli scenari tenebrosi dell'Inquisizione, il racconto di drammatiche epidemie e battaglie



### Case-cavalcavia

👁️ *Nasce dall'esigenza di esercitare un continuo controllo sulla viabilità e sui punti di transito strategici, la struttura delle case-cavalcavia. Questi edifici, eretti su passaggi obbligati, presentano sottopassi facilmente difendibili e spesso mostrano traccia di elementi tipici delle strutture fortificate come bertesche e caditoie.*

### Lo stregone di Roccapelago


👁️ *Viene messa in scena ogni anno nell'Autodafe che si svolge a Fiumalbo ad agosto, la vicenda di tale Pellegrino di Rocco da Roccapelago, reo di aver professato l'arte della stregoneria e per questo condannato a morte sul rogo dal tribunale dell'Inquisizione. La sua condanna venne pronunciata sulla pubblica piazza di Fiumalbo. Egli risultò tuttavia irreperibile poiché si era dato alla fuga appena seppa della sentenza. Al suo posto,*

Da San Pellegrino scendiamo in auto fino al Passo delle Radici e procediamo sulla SP 324 fino a Pievepelago, qui imbocchiamo la SS 12 dell'Abetone fino a ■■■ Fiumalbo. Il fascino di questo paese si respira passeggiando sotto le volte ricche di mistero, nelle strette viuzze dove si affacciano gli antichi edifici abbelliti da mirabili portali in arenaria. Spostandoci in auto sulle strade che lo collegano ai dintorni si possono raggiungere in breve tempo pittoresche borgate formate da antichi gruppi di case. Il borgo di Villa si incontra appena superate le ultime case del paese sulla strada secondaria che da Fiumalbo porta all'Abetone e si raggiunge svoltando a destra su una strada nei pressi di un albergo. Gli edifici riprendono la struttura tipica delle 🗨️ *case-cavalcavia* con bertesca e portale tamponato che sovrasta un sottopasso archivoltato. Di fronte alle case-cavalcavia sorge il grazioso settecentesco Oratorio di Maria Ausiliatrice.

Dal centro di Fiumalbo, lungo via Roma, si incrocia un sentiero sulla sinistra che si inerpicia sul pendio e ci consente di raggiungere in breve tempo il borgo **Le Baldinare** di origine medievale. Gli edifici sono posti a cascata su un ripido pendio, ai lati di un antico sentiero. Al centro del paese una bella casa-cavalcavia abbraccia gli altri gruppi di case con un sottopasso a volta.

Da Fiumalbo in auto sulla SS 12 dell'Abetone ci portiamo verso Pievepelago e proseguiamo in direzione di Lama Mocogno, dopo un breve tratto svoltiamo a sinistra sulla strada secondaria che conduce al grazioso borgo di 🗨️ **Roccapelago**.

■ p.30  
■ p.76  
■ p.173,  
p.175

L'antico nucleo rurale è disposto attorno ad una piazzetta irregolare dalla quale si raggiunge l'antico Castello che conserva i caratteri originali dell'impianto fortificato feudale. Ancor prima dell'anno Mille sulla sporgenza rocciosa dove ora sorge il  *Castello di Roccapelago o Rocca del Pelago*, solo parzialmente visitabile, esisteva probabilmente un castelliere, fortificazione eretta a presidio di questo territorio, importante area di collegamento tra Pianura Padana e Toscana. Verso la fine del 1500, quando la fortezza era ormai in declino, l'edificio abbandonò la sua destinazione e fu adattato a chiesa che venne dedicata a San Paolo. Accanto al vecchio corpo di guardia sorsero il coro, la canonica e altri edifici di servizio, fu eretto quindi un edificio di raccordo tra la chiesa e le ex prigioni e, verso la metà del 1700, fu innalzato il campanile. Ancor oggi la chiesa di San Paolo conserva preziose testimonianze di arte sacra come una croce astile del XIV secolo, un seicentesco ciborio intagliato-antica edicola che sormontava l'altare e alcuni dipinti seicenteschi di scuola bolognese. Affacciata sulla piazzetta, tra le case del borgo, si nota la Casa del Capitano, edificio un tempo adibito a scuderia nel quale si aprono due bocche ad arco affiancate. Una di queste è attraversata da un sottopasso che conduce al borgo inferiore su un antico percorso. Da Roccapelago ci portiamo in auto sulla SS 12 svoltando a sinistra, in direzione di Lama Mocogno, per girare a sinistra dopo poco, sulla deviazione per Sant'Andrea Pelago.


Questo borgo medievale, citato già nel 1197, sorge sulle pendici del Monte Sant'Andrea in posizione panoramica sulla valle del Pelago. Al centro del paese troneggia una massiccia torre campanaria secentesca nelle cui vicinanze sorge l'Oratorio di San Rocco, costruito in seguito all'epidemia di peste che colpì le popolazioni dell'Appennino modenese nel 1630, con un portale architravato sormontato da un rosone quadrilobato, copertura in lastre di pietra arenaria e campaniletto a vela. Nel borgo, dove ci inoltriamo a piedi, si distingue il Palazzo Vecchio Baronio con portale decorato, di fronte al quale è

*quale atto dimostrativo nei confronti del popolo, fu arso un fantoccio su una catasta di fascine di legna. L'episodio realmente accaduto è documentato in un atto della prima metà del 1500, conservato nell'Archivio Parrocchiale di Fiumalbo.*

#### **Sulle orme del condottiero Obizzo**



*Nelle sala Obizzo del Castello di Roccapelago o Rocca del Pelago è allestita l'esposizione permanente "Mostra storica sulle orme di Obizzo Montegarullo. Assalti ai castelli del Frignano nella Cronica del Sercambi (1392-1397)", a documentare gli avvenimenti accaduti alla fine del XIV secolo nella valle del Pelago. In mostra anche pregevoli imitazioni di armi antiche.*

 **Visite su prenotazione:**  
 Pro Loco  
 Tel. 0536.71279  
 Comunità Montana del Frignano  
 Tel. 0536.327511  
 www.comunitamontana-del-frignano.it  
 Associazione Pro- Rocca  
 Tel. 0536.71890

**Celti o liguri? Misteriose le origini delle capanne celtiche**

Le origini delle capanne celtiche, fabbricate adibite ad uso agricolo e al ricovero di animali da allevamento, non sono certe. Gli edifici, generalmente a pianta rettangolare, sono realizzati in sasso con copertura a due spioventi rivestita da un manto di paglia di segale raccolta in mazzi fittamente allineati sopra a una trama di travetti in legno. Le penne, lastre in arenaria disposte a gradoni che rendono così caratteristico e originale l'aspetto di questi edifici, sostengono l'armatura del tetto e disegnando i due fronti dell'edificio rendendolo molto simile a quelli che sorgono in Bretagna e in Irlanda, terre abitate dai Celti.



collocata una fresca fontana ricavata da un unico blocco d'arenaria. Sulla strada che attraversa le case antiche si incontra la chiesa di Sant'Andrea Apostolo costruita alla fine del 1800, all'interno della quale spicca un bel soffitto ligneo decorato con bassorilievi a soggetto sacro e un lampadario settecentesco con bracci in legno policromo. Al piccolo borgo sono collegate numerose borgate e casolari rustici isolati, sparsi nelle pieghe boschive dei dintorni.

Lasciamo Sant'Andrea in auto per procedere sulla strada in salita alla scoperta delle **capanne celtiche**, fabbricate isolati di uso agricolo realizzati con una particolare tecnica costruttiva molto antica, riconducibile alla tradizione celtica, dal tipico profilo scalinato.

Raggiungiamo la bella borgata secentesca di Casoni poi il nucleo storico di Cà de' Quattro dove si riconosce una alta costruzione dai tratti tipici della casa-forte medievale. Al termine di una serie di tornanti si può fare una deviazione su un sentiero che conduce in 15 minuti a Roncacci dove è visibile una capanna celtica del 1772 perfettamente conservata. Proseguendo sulla strada asfaltata superiamo Ca de' Guerri fino ad incrociare il tracciato a fondo naturale dell'antica **Via Vandelli**. Sostiamo in questo punto nelle prossimità del **Capanno Guerri**, un bell'esempio di capanna celtica, immersi in un paesaggio suggestivo senza tempo, fuori da ogni moderna dimensione, e ci lasciamo prendere da quell'incanto che procura una gradevole sensazione di pace. Da qui, procedendo verso destra rispetto alla strada che abbiamo appena lasciato, in direzione di Boccasuolo e Palagano nella valle del Dragone, si può raggiungere il Passo delle Cento Croci dove sorge un piccolo oratorio ottocentesco. Il nostro itinerario, invece, avanza verso sinistra, per un'escursione a piedi di circa un'ora. Accostiamo l'auto e ci incamminiamo lungo il tracciato della Via Vandelli che mantiene tutte le caratteristiche della massiciata originale. La strada, fiancheggiata da muretti a

 p.67

 p.176



secco, raggiunge **La Fabbrica**, un edificio adibito a posta e ricovero che sorge sui resti di due antiche osterie che nei tempi passati davano alloggio ai viandanti di passaggio, nei cui pressi si trova una bella vasca settecentesca in arenaria dalla quale sgorga acqua purissima. A questo punto possiamo decidere di prolungare la passeggiata sulla strada che si infila tra filari di frassini e aceri di monte, dedicando circa 6 ore all'escursione, oppure di rientrare e continuare il nostro itinerario.

Proseguendo a piedi ci immergiamo nella macchia boschiva per raggiungere la piana in località **Pontaccio** e più avanti, la mole scura di **Sasso Tignoso** e l'**Osteria del Sasso**, storico punto di ristoro e sosta, in passato covo di briganti. Qui possiamo decidere una deviazione e abbandonare la **Via Vandelli** per proseguire su uno stradello che si inerpica fino alla cima di **Sasso Tignoso**. Le pendici della rupe si possono raggiungere anche in auto da **Roccapelago** sulla strada secondaria che collega alla SP 324 in direzione del Passo delle Radici. Rientriamo a **Cà Guerri** percorrendo a ritroso la **Via Vandelli** e scendiamo di nuovo in auto verso **Sant'Andrea Pelago** e **Pievepelago** dove svoltiamo sulla SS 12 in direzione di **Lama Mocogno**. Dopo circa 5 chilometri incontriamo **Serpiano**, un caratteristico borgo rurale che ospita diversi edifici, ai quali si accede passando attraverso una casa a corte chiusa.

Superato il paese proseguiamo di poco sulla SS 12 e svoltiamo a destra su una strada secondaria che conduce a **Castellino di Brocco**. Quest'area è posta nella valle dello Scoltenna sul fianco meridionale del Monte Cantiere in un territorio ricco di ruscelli, sorgenti e attraversato da numerosi sentieri. Già in lontananza si scorge la sagoma massiccia della torre campanaria risalente al 1400, eretta sullo strapiombo roccioso che domina la vallata. Sulla strada, situato a breve distanza dal campanile, ci accoglie **Casa Gigli**, un edificio risalente al 1400 inglobato in una costruzione settecentesca. Dalla torre campanaria parte una breve discesa lungo la quale si incontrano gli antichi edifici di **Casa Busi** con struttura di sevizio e stalla, della chiesa

parrocchiale di San Geminiano eretta nel '500 e di Casa Fiorenza, struttura del '400 situata nei pressi di una fresca fontana. Camminando nel borgo di Castellino di Brocco rileggiamo la sua storia sulle facciate delle antiche case attraverso l'intreccio di simboli, decorazioni ed emblemi che arricchiscono i portali in pietra, gli architravi, i conci di arenaria, tutte opere degli abili maestri artigiani locali della pietra. Ci riportiamo in auto sulla SS 12 Giardini che imbocchiamo a ritroso in direzione di Pievepelago, dopo qualche chilometro svoltiamo a sinistra sulla strada secondaria che conduce a Riolunato passando per Groppo. A Riolunato ci immettiamo nella SP 324 delle Radici per raggiungere ■ Montecreto.

p.54 ■  
p.156, ■  
p.174

Il bel centro montano ha mantenuto le caratteristiche originali del suo antico borgo che ospita la duecentesca torre medievale di origine longobarda, il complesso del Monastero e la Chiesa del Trogolino.

p.161 ■

Procediamo ancora per un breve tratto sulla SP 324 prima di svoltare a sinistra sulla SP 31 che conduce ad ■ Acquaria, che raggiungiamo dopo qualche chilometro. Nel borgo di Acquaria, menzionato in un documento del 1205, sorgono diversi interessanti edifici: la bella chiesa di Sant'Andrea con abside semi-ottagonale e finestre romaniche ricostruita nel 1600; l'antica torre campanaria nata come struttura di fortificazione; il secentesco Oratorio di San Rocco dal caratteristico portichetto; Cà Parlotti, un edificio riconducibile alla casa-torre, abbellito da decorazioni ed elementi architettonici di pregio, con corte lastricata in arenaria, alla quale si accede attraverso un bel portale.

Lasciamo il paese sulla SP 31 e proseguiamo in direzione di Pavullo e Olina. Percorsi circa tre chilometri, svoltiamo a destra su una strada secondaria che mette in collegamento la valle dello Scoltenna con la valle del Rio Vesale e attraversa i pendii sfociando sulla SP 30, dove svoltiamo a destra in direzione di Sestola. Superiamo Castellaro, dove si erge l'antica chiesa secentesca della Beata Vergine Assunta nei pressi di una



👁 Museo degli Strumenti  
Musicali Meccanici e il Museo  
della Civiltà Montanara p.138

massiccia torre campanaria, e oltrepassiamo il bel nucleo rurale a corte di Fontanaccia dove tra gli altri edifici si distingue una casa-torre cinquecentesca incorporata in una casa padronale. Percorriamo ancora un breve tratto sulla SP 30, poi svoltiamo a sinistra su una carreggiata che conduce a ■ Vesale. Giunti sulla piazzetta del suggestivo borgo, menzionato già nel 1197, su un sentiero di selci si raggiunge la sommità del poggio, da cui si apre una straordinaria veduta sulla valle e sul massiccio del Cimone. Sull'altura sorge la chiesa di San Giorgio, affacciata sul sagrato come la canonica e l'Oratorio di San Donnino. Scendendo lungo il sentiero che riporta alla piazza si passa accanto al secentesco Oratorio di San Rocco.

■ p.95

Da Vesale ci spostiamo sulla SP 30 in direzione di ■ ■ Sestola, che raggiungiamo in breve.

■ p.137  
■ p.150,  
p.158,  
p.174

Sulla cima che sovrasta il capoluogo dell'antica provincia del Frignano, circondato da boschi di faggio e abeti, ci attende il Castello di Sestola. Appare maestoso e misterioso, come molti dei castelli che incontreremo ed in effetti nasconde un vero tesoro: la ricchezza della storia e delle vicende che nei secoli lo hanno attraversato. Il Castello, presidio militare strategico già nell' VIII secolo, fu teatro di una delle più importanti vicende che investirono la zona a partire dal medioevo. Era il punto di controllo dei confini tra i territori modenesi e bolognesi per questo la ghibellina Modena e la guelfa Bologna se lo contesero lungamente. Robuste mura cinquecentesche circondano la fortezza, ricostruita nel 1570 da Alfonso II d'Este, ed abbracciano il borgo e la rocca. Del borgo fanno parte i quartieri dei soldati, le prigioni, la palazzina del comandante e l'Oratorio di S. Nicola. Nella rocca sporge la struttura di un torrione mozzato sul quale è eretta la Torre dell'Orologio. La fortezza ospita il 👁 *Museo degli Strumenti Musicali Meccanici* e il *Museo della Civiltà Montanara*, oltre ad interessanti affreschi risalenti al 1400 appartenuti alla chiesa di Roncoscaglia.


Da Sestola in auto sulla SP 324 delle Radici raggiungiamo ■ ■ ■ Fanano, centro di antiche origini. Pare fosse sede di

■ p.54  
■ p.74  
■ p.136  
■ p.156,  
p.170,  
p.173



un insediamento romano, mentre ritrovamenti rinvenuti sul posto testimoniano con sicurezza la presenza degli etruschi.

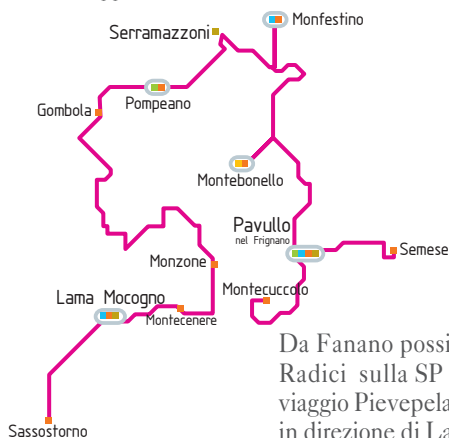
Certa e documentata è la fondazione del paese nell'anno 450 ad opera di cittadini fiorentini in fuga dai Goti. Nel 749 in seguito alla donazione da parte dei Longobardi al Duca Anselmo del Friuli, si insediò in questa zona una comunità di benedettini che fondò il monastero di S. Salvatore in Fanano e un ospizio per pellegrini e viandanti in Val di Lamola, l'attuale Ospitale.

Nodo nevralgico della  *Via Romea Nonantolana*, Fanano è posto alla confluenza delle valli dei torrenti Fellicarolo e Ospitale ed un'ampia area del suo territorio è compresa nel Parco Regionale del Frignano. Nasce qui il torrente Leo che, con lo Scoltenna, dà vita al Panaro. Fanano conserva preziose testimonianze di un ricco patrimonio storico-architettonico: la pieve tardo-romanica di S. Silvestro, la Chiesa di San Giuseppe del '600, Palazzo Lardi risalente al '300, il Palazzo del Municipio realizzato nel '600, la torre di guardia del Poggiolo. Nei dintorni si conservano numerosi conventi, oratori e borgate che mantengono le tipologie architettoniche e decorative originali. Come Lotta, che si raggiunge svoltando in auto su una strada secondaria all'ingresso di Fanano. Il piccolo borgo, in cui si nota una bella casa a corte aperta, si raccoglie attorno alla chiesa parrocchiale di Santa Margherita del '600 che conserva ancora i suoi caratteri originali. Sulla facciata si possono ammirare i due portali a timpano interrotto, il rosone con cornice modanata e, all'interno, opere di arte sacra, alcuni dipinti e vari arredi di pregevole fattura. Lotta offre ampi scorci sulla valle del Leo e sulle prospicienti pendici boschive dove sorgono gli antichi centri fortificati di Serrazzone e Tingano, collocati lungo uno degli antichi percorsi che conducevano al valico della Calanca.

 p.67



*La fitta rete dei castelli e delle fortificazioni arroccate sui poggi a difesa delle terre dell'Appenino modenese*



Da Fanano possiamo prendere la direzione del Passo delle Radici sulla SP 324 per raggiungere in auto con un'ora di viaggio Pievepelago. Da qui procedendo sulla SS 12 Giardini in direzione di Lama Mocogno, superiamo La Santona e dopo qualche chilometro, poco prima di Borra svoltiamo a destra su una deviazione che ci conduce al piccolo borgo di Sassostorno. Risalendo il pendio si incrocia a destra la strada che porta a Le Corone, borgata medievale citata in un atto del 1437, nella quale si fa notare un raro edificio quattrocentesco, più avanti si nota il complesso settecentesco a corte di Cà di Leo, situato su un piccolo pianoro e, infine, si giunge nei pressi della solida chiesa secentesca di San Michele.

Da qui si può raggiungere, su una stretta viuzza che arriva sino a La Santona, la caratteristica borgata di Lago che conserva interessanti elementi rinascimentali.

Ci riportiamo in auto sulla SS 12 Giardini e giriamo a destra in direzione di   Lama Mocogno, che oltrepassiamo.



Poco più avanti incontriamo il borgo di Montecenero dove si fa notare l'imponente torre di avvistamento dai caratteri tipici della architettura militare medievale.

Da Montecenero avanziamo per un breve tratto in direzione di Pavullo, svoltiamo quindi a sinistra sulla strada che porta al borgo di Monzone, sede in passato di un possente fortilizio difensivo. La struttura del castello è andata perduta, resta solo qualche traccia della cinta muraria nei pressi della torre che sovrasta il borgo, trasformata in campanile, di fronte alla quale




 Particolare della fontana, borgo di Monzone


sorge un bell'edificio a corte con portali in arenaria scolpiti.

Ci accoglie all'ingresso del paese l'Oratorio di Santa Maria Longana e più avanti la chiesa di San Giorgio, citata in un atto del XIII secolo, la cui facciata è abbellita da un portale in stile rinascimentale arricchito da un altorilievo databile al 1517, raffigurante San Giorgio che lotta contro un drago. La via principale si inoltra nel borgo dove scopriamo una ricca galleria di antiche decorazioni e ornamenti sulle facciate degli edifici, tra cui due maschere scolpite a tutto tondo, le  *marcolfe*. Sulla piazza principale del paese, Piazza del Generale, si affaccia la Domus Communis Fregnani, trecentesco palazzo a tre piani, in passato sede governativa del Frignano, riccamente decorato con i motivi della  *rosa a sei petali, dell'aquila, della croce e della spirale solare*, scolpiti sugli architravi in arenaria. Da Monzone una stretta strada ci conduce in auto nella Valle del Rossenna, ci immettiamo quindi nella SP33 in direzione di Polinago, svoltando a sinistra. Proseguiamo per un breve tratto fino a giungere nei pressi del ponte sul torrente Rossenna dove giriamo a sinistra, su una deviazione che conduce al Castello di Brandola. L'accesso al Castello, citato fin dall' XI secolo, è guardato da un arco in conci di arenaria quadrati oltre il quale si sviluppa, su un'unica strada, il borgo fortificato che ospita il palazzo della Podesteria, la torre campanaria, le abitazioni e una chiesa ottocentesca, oggi sconosciuta, distanziata dagli altri edifici.

Di nuovo in auto sulla SP 33 che, attraversato il ponte, conduce verso Polinago dove svoltiamo sulla SP 23 in direzione di Prignano, per raggiungere Gombola. Circa quindici chilometri ci separano dal paese, menzionato già nell'XI secolo, con riferimento al castello fortificato che qui si ergeva su un enorme masso a strapiombo sulle acque del Torrente Rossenna. Dal centro di Gombola raggiungiamo su una strada asfaltata l'area del castello, di cui non resta alcuna traccia, perché distrutto anticamente da una frana. Lungo il tragitto si incontra prima il secentesco Oratorio della Beata Vergine del Carmine in pietra

**Donne di pietra: le marcolfe**

 *Tipici conci antropomorfi raffiguranti volti umani, ornano le antiche abitazioni medievali frignanesi. Gli enigmatici volti in pietra scolpiti in altorilievo hanno fattezze femminili e probabilmente svolgevano una funzione propiziatoria e scaramantica. Le marcolfe erano le guardiane delle case: scacciavano gli spiriti maligni e assicuravano prosperità e benessere. Simili decorazioni di bella fattura sono presenti anche a Fiumalbo.*

 **Rosa a sei petali, dell'aquila, della croce e della spirale solare p.101**





a vista, con copertura in lastre di arenaria e campaniletto a vela, poi il secentesco edificio della Podesteria, oggi restaurato ed adibito ad ostello e, infine, la chiesa di San Michele Arcangelo, a lato delle quali si erge il campanile probabilmente ricavato da una torre preesistente. Al complesso edilizio è collegata la vecchia canonica con annessa una torre colombaia. Proseguiamo in auto sulla strada secondaria che dal centro di Gombola conduce a Serramazzone dopo pochi chilometri svoltiamo a sinistra su una deviazione che porta al Borgo di

p.36 ■ ■ **Pompeano** e da qui al **Castello**, armoniosa struttura arroccata sulla cima di una massiccia roccia ofiolitica, attualmente non visitabile perchè interessata da lavori di restauro. Dal borgo affrontiamo a piedi la breve rampa che introduce, attraverso un portale ad arco acuto, al complesso fortificato della Rocca dove sorgono: il palazzo del feudatario con sala di rappresentanza decorata ad arte, la Chiesa di San Geminiano al Sasso, il torrione di avvistamento a pianta quadrata, la secentesca torre campanaria e una torre colombaia medievale a pianta circolare. Da Pompeano ci immettiamo nella strada secondaria che conduce alla SP 3 Giardini verso Serramazzone che imbocchiamo a sinistra. Giunti in paese svoltiamo in direzione di Modena, sulla SP 21 che si collega alla SS 12 Nuova Estense. Percorso un breve tratto abbandoniamo la SP 21 per salire lungo una deviazione a sinistra che porta al vecchio borgo dove si erge

p.61 ■ ■ la ■ **Rocca di Monfestino**, di proprietà privata, visibile solo all'esterno. L'assetto della fortificazione è quello tipico del castello-recinto all'interno del quale sorgono i fabbricati dove risiedevano il podestà e i funzionari del luogo. La Rocca è cinta da solide mura intervallate da torri cilindriche di epoca quattrocentesca come il cassero merlato rinforzato con bertesche, dal quale si accede al complesso. Di fronte alla Rocca si erge la medievale chiesa di San Faustino e Giovita con facciata a capanna e portale archivoltato, che conserva all'interno interessanti arredi e dipinti. Tutt'intorno si raggruppano le case dell'antico borgo, abbellite da finestre e

👁️ **Cascate del Bucamante p.61**

**Il circuito modenese delle rocche e dei castelli**

👁️  
*Rocche e castelli modenese racchiudono secoli di storia e rappresentano una importante risorsa turistica e culturale. Per valorizzare questo ricco patrimonio architettonico e artistico, ma anche le tradizioni e l'enogastronomia modenese, nasce – su iniziativa della Provincia - il Circuito Terre Estensi che accoglie il Castello dei Pio di Carpi, il Castello delle Rocche di Finale Emilia, il Castello di Spezzano, il Castello di Formigine, la Rocca di Montefiorino, la Rocca di Montese, il Castello di Montecuccolo, la Rocca del Pelago, la Rocca di S.Felice s.P., il Castello di Sestola, la Rocca di Vignola e Castello di Panzano.*



portali in pietra arenaria, ornati con stemmi e modanature scolpiti. Di fianco alla chiesa parte il sentiero che conduce, con una passeggiata a piedi di circa un'ora, alle suggestive 👁️ Cascate del Bucamante.

Da Monfestino ci riportiamo in auto sulla SP 21 per immercerci nella SS12 Nuova Estense a destra, la percorriamo per circa 3 chilometri, per girare a destra su una strada secondaria seguendo le indicazioni per Montebonello. Percorso un breve tratto svoltiamo a destra per raggiungere in salita il colle su cui sorge il borgo di ■ Montebonello, noto in passato per la qualità dell' "olio di sasso" che sgorgava nei dintorni dai giacimenti sotterranei di idrocarburi. Attraverso un sentiero che si inerpica tra i tipici edifici rurali abbarbicati al mastio medievale dell'antica struttura fortificata, non più esistente, raggiungiamo a piedi la bella torre arroccata sulla rupe da cui si domina il paesaggio circostante. L'edificio a quattro piani è a pianta rettangolare con portale originale sopraelevato. Poco distante sorge la Chiesa della Natività di Maria che ospita all'interno pregiati affreschi a soggetto sacro.

Da Montebonello ci riportiamo sulla strada principale SS 12 per svoltare a destra verso ■■■ Pavullo che superiamo per raggiungere in breve una deviazione a destra, sulla quale svoltiamo, che conduce al 👁️ *Castello di Montecuccolo*. La strada in salita conduce al borgo situato ai piedi del castello medievale, arroccato su uno sperone roccioso a guardia della valle dello Scoltenna e delle vie di comunicazione con la Toscana. Dal borgo, affacciato su una bella piazzetta dove sorge la quattrocentesca chiesa di San Lorenzo, sale una ripida rampa verso la struttura principale alla quale si accede attraverso un portale a sesto acuto sormontato da una bertesca. L'impianto del maestoso complesso - realizzato quasi completamente in sasso dal tetto ai portali - è quello di un castello-recinto dominato da un mastio e chiuso da tre cinte murarie difensive dentro le quali è posta la dimora feudale.

I vari piani di questo bel fabbricato sono collegati tra loro con

■ p.80

■ p.35  
 ■ p.60  
 ■ p.150

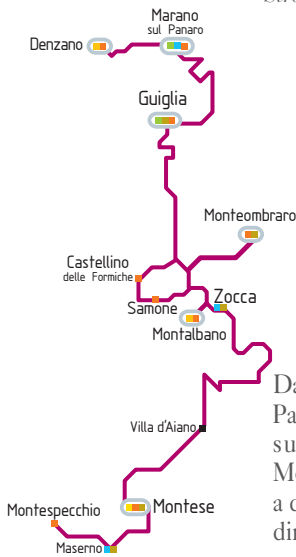
una scala a chiocciola in pietra. Il Salone di Raimondo, posto al primo piano, è ornato con ricchi fregi decorativi e accoglie un ampio camino d'epoca scolpito; all'ultimo piano ci sono i camminamenti di ronda, mentre dall'ingresso si raggiungono le prigioni sotterranee. **i**

Al rientro da Montecuccolo ci immettiamo nella SS 12 imboccando la deviazione che conduce verso est, in direzione di Verica e Semese. In breve raggiungiamo una deviazione a sinistra che conduce al borgo e al **Castello di Semese**, situato in posizione dominante sulla valle di Verica. Raggiunto il borgo di Semese, stretto attorno ad una piazzetta erbosa, si può ammirare la struttura del castello, oggi di proprietà privata. Risalendo a piedi sulla stradina che costeggia il fortilizio raggiungiamo il poggio sul quale si erge una bella torre a pianta quadrata, un'imponente dimora feudale a tre piani che si sviluppa su un largo perimetro e l'antica chiesa di **San Giacinto** oggi adibita ad abitazione. A sud si nota il bel portale principale d'accesso ad arco acuto con accanto il corpo di guardia e una cisterna scavata nella roccia. Il castello, risalente al XIII secolo, è collocato a ridosso dell'antico sentiero che collegava la conca di Pavullo con Montese.

**i** Per visite guidate rivolgersi all'ufficio Cultura del Comune di Pavullo  
Tel. 0536.23032



*Stretti vicoli, attraversamenti a volta, caratteristici edifici a corte nei piccoli borghi antichi disseminati sui pendii*



Da Verica proseguiamo fino all'innesto nella SP 4 Fondovalle Panaro, dove giriamo a destra per svoltare subito dopo, a sinistra sulla SP 27 che conduce a San Giacomo, San Martino e Montese. Procediamo per qualche chilometro prima di svoltare a destra su una deviazione che conduce a Montespecchio, in direzione di Maserno. Pochi chilometri ci dividono dal piccolo nucleo del borgo di **Montespecchio** formato da una bella torre campanaria eretta nel XIX secolo, dalla chiesa di San Michele Arcangelo risalente al '200 al cui interno è visibile un affresco del '500 e da un fabbricato massiccio, sviluppato in lunghezza. La ricchezza più preziosa di questo luogo è tuttavia il paesaggio. Dalla cima boscosa di Montespecchio si apre una veduta panoramica mozzafiato sulla valle del Panaro, dalla confluenza dei torrenti Scoltenna e Leo, allo sviluppo del fiume in discesa verso la pianura. Ad occidente lo sguardo cade su Niviano e Semese, ad est su San Giacomo e sulla Rocca di Montese. Proprio questa sarà la nostra prossima meta. Per raggiungerla seguiamo in auto la strada secondaria che da Montespecchio porta a Maserno, dove ci immettiamo nella SP 34 per raggiungere Montese.

Secondo diverse interpretazioni, le origini del nome Montese potrebbero essere attribuite alla presenza di un'antica selva di castagni e querce, oppure alle caratteristiche tipiche del luogo, montano appunto, o ancora all'esistenza di luoghi di culto dedicati a divinità galliche o etrusche. Di sicuro esse sono





molto antiche, lo dimostrano i ritrovamenti di punte di freccia e piccoli attrezzi silicei primitivi, alcuni bronzetti etruschi, monete di epoca romana che testimoniano la presenza dell'uomo in età molto distanti dalla nostra.

p.132 ■  
p.164 ■

Giunti a ■ ■ **Montese** ci inoltriamo in auto nel paese lungo la SP 27 che conduce a Salto e a San Giacomo seguendo le indicazioni per la **Rocca di Montese** che domina dalla cima di un monte boscoso, l'alta vale del Panaro. Fuori dalle mura della Rocca ci accoglie la duecentesca chiesa di **San Lorenzo**.

Da lì raggiungiamo a piedi l'impianto difensivo medievale dominato dalla bella torre in pietra a pianta quadrata, ornata con una corona merlata di foggia ghibellina. La torre è posta al centro di un sistema fortificato di cinte murarie a protezione del palazzo feudale. La pineta circostante la Rocca di Montese è stata parzialmente trasformata in un ● **Giardino-Orto botanico** che ospita le specie botaniche tipiche dell'Appennino modenese.

Dalla Rocca di Montese procediamo sulla SP 27 in direzione Salto per svoltare, dopo breve a destra, sulla strada secondaria che conduce a Villa d'Aiano e da qui ci dirigiamo a Semelano e Rosola, per raggiungere prima Zocca e poi Montalbano.

p.90 ■

Il borgo di ■ **Montalbano** presenta un impianto tipicamente medievale con begli edifici in pietra, l'uno a ridosso dell'altro, abbelliti con finestre tamponate, architravi in arenaria, muri a scarpa. Alla base del poggio su cui si ergeva un tempo il castello e che oggi accoglie la Pieve di Santa Maria Assunta, sorgono alcune antiche abitazioni che probabilmente segnavano l'ingresso della cinta muraria fortificata. Risalendo sulla strada che conduce alla cima si nota una bella costruzione a corte del '500, arricchita con un portale a tutto sesto decorato con uno stemma e un loggiato in legno sorretto da colonne in arenaria sormontate da capitelli finemente scolpiti. Sulla cima del poggio, proprio di fronte alla pieve sorgono altre strutture di rilievo: un edificio con portale del '600 a tutto sesto e ingressi su due piani, la vecchia e la nuova canonica e la torre

#### **Giardino-Orto botanico della Rocca di Montese**



*La pineta circostante la Rocca di Montese è stata parzialmente trasformata in Giardino-Orto botanico delle specie autoctone dell'Appennino, rappresentando alcuni dei micro-ambienti che caratterizzano il territorio di Montese. È stata curata l'identificazione di ogni pianta mediante una tabella che riporta il nome scientifico e volgare della specie. Il Giardino-Orto botanico, attrezzato con aree di sosta, è attraversato da una rete di sentieri che si sviluppano per circa un chilometro.*

**i** Ufficio informazioni turistiche  
Tel. 059.971106-971127  
info@comune.montese.mo.it

👁 **Mostra permanente della  
tigella p.151**

campanaria con i tipici finestroni ad arco secenteschi. Da qui si snoda uno stradello in discesa che conduce al borgo inferiore. Lasciamo in auto Montalbano sulla strada secondaria in direzione di Missano che superiamo per raggiungere dopo pochi chilometri l'innesto sulla SP 26 dove svoltiamo a destra verso Samone.

Il centro di Samone si compone di due nuclei urbani, uno più moderno, l'altro antico: Carobbio e Poggiolino. Poggiolino è il cuore della prima origine e sorge attorno al poggio situato ad oriente. Raggiunta l'area perimetrale del castello, di cui oggi non resta traccia, ci inoltriamo a piedi nel borgo medievale attraverso un sottopasso con arco a tutto sesto che appartiene ad un bell'edificio trecentesco. Sulla cima del poggio sorge la chiesa di San Nicolò e il secentesco campanile a forma di torre merlata. Una bella casa-torre del borgo antico è sede del **Centro Visitatori di Samone**, agenzia per la valorizzazione degli aspetti della cultura e delle tradizioni locali, ed ospita la ● *“Mostra permanente della Tigella”*, allestita nella Sala degli Stemma. Da Samone una deviazione al nostro itinerario sul sentiero n. 8

📖 *“Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina”* ci conduce ad una piacevole escursione, che ci impegnerà circa due ore, all'interno del 📖 *Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina*, per una visita al borgo di Castellino delle Formiche.

Raggiunta in auto la SP 26 e percorso un breve tratto della SP 623 in direzione di Roccamalatina, svoltiamo quindi a destra su una strada secondaria in direzione di Montecorone.

Il borgo di Montecorone, dalla caratteristica struttura medievale, è posto in una conca circondata da rilievi boscosi e pendii coltivati. Raccolto a semicerchio intorno al colle su cui sorge la cinquecentesca chiesa di Santa Giustina e San Cipriano, affiancata dalla torre campanaria, il borgo è raggiungibile con una bella passeggiata tra le stradine acciottolate, sulle quali si affacciano le antiche case cinquecentesche del paese.

Da Montecorone una deviazione al nostro itinerario può

p.177 📖

p.45 📖



conducerci al borgo di ■■ **Monteombraro** passando per Zocchetta su una vecchia strada di comunicazione. Lungo il percorso, o comunque sempre a breve distanza da esso, si incontrano località che ospitano interessanti esempi di casa-torre quattrocentesca come Castagnedola, I Razzoli, Fontanini di Sotto, Zocchetta Vecchia e Monteombraro.

■ p.41  
■ p.165

Qui, in località Costa, si erge un castagno monumentale alto più di 13 metri e con una circonferenza di oltre 8 metri, che si dice abbia mille anni di vita.

Raggiungiamo di nuovo la SP 623 passando per Montecorone e svoltiamo a destra, verso la pianura, in direzione di Guiglia, per toccare un'altra tappa del nostro itinerario tra torri, rocche e castelli. Percorso qualche chilometro ci viene incontro il borgo di ■ **Monteorsello**. Nell'abitato spicca la torre trecentesca con muratura in conci di arenaria e colombaia e la chiesa della Assunta. Procedendo ancora per un tratto sulla SP 623, siamo a ■■ **Guiglia** dove all'ingresso del centro storico, si nota un interessante arco monumentale settecentesco posto a fianco della cinquecentesca **Torre dell'Orologio**. L'unica traccia ancora conservata dell'antico castello è il torrione merlato quattrocentesco, accorpato all'edificio del palazzo signorile dei Montecuccoli-Laderchi.

■ p.63

■ p.40  
■ p.152,  
p.153

Da Guiglia discendiamo sulla SP 623 verso Marano che raggiungiamo in breve immettendoci sulla SP 4 e oltrepassando il ponte sul fiume Panaro. Dal centro Marano svoltiamo sulla SP 21, in direzione di San Dalmazio. Alle prime case di Rodiano abbandoniamo la SP 21 per svoltare a destra su una stretta strada secondaria che ci conduce a Denzano. Il piccolo borgo di ■ **Denzano**, raccolto attorno all'antica chiesa di Santa Maria Assunta ed affacciato sulla valle del Rio Faellano, appare come una graziosa balconata. Il pittoresco quadro ricreato dagli edifici che compongono il borgo offre l'interessante spaccato di uno scenario urbanistico medievale. Tra case con corte e edifici rurali con loggia, la strada ci conduce alla piazzetta sul

■ p.88

poggio dove sorgono in posizione dominante, la torre risalente al 1300, ai piedi della quale sono conservati i resti dell'antico castello; la pieve romanica di Santa Maria Assunta dalla bella abside decorata, al cui interno si conserva un organo del XVIII secolo; la canonica che risale al XVIII secolo e la torre campanaria eretta nel 1600.



p.179

Per completare il panorama delle rocche e dei castelli del modenese: "Castelli della Provincia di Modena".








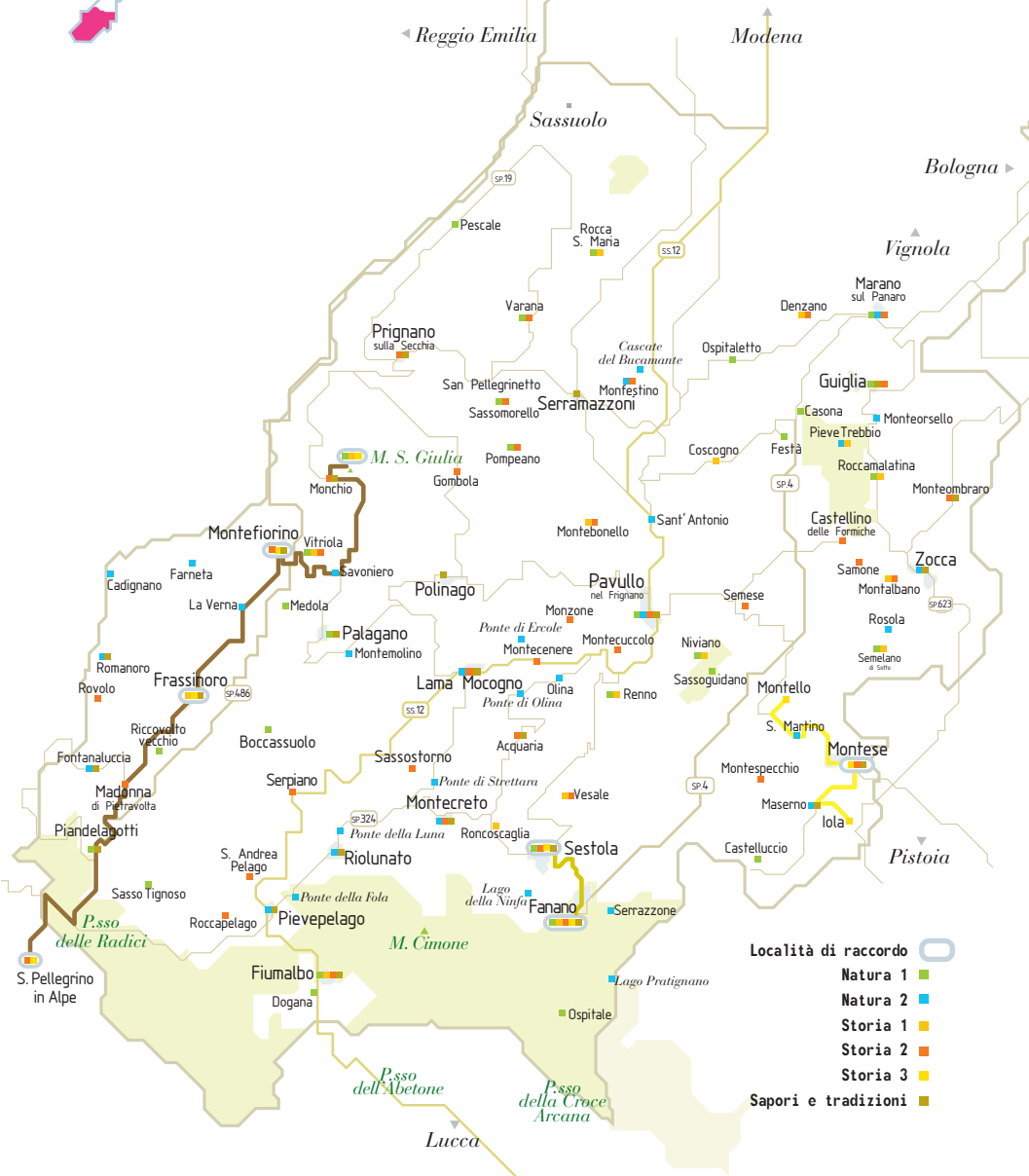
*La strada delle radici storiche:  
la civiltà contadina e il bellicoso '900*



*Si snoda nel verde, tra parchi e musei, la strada delle radici storiche che mette in luce gli accadimenti del secolo scorso e la cultura di una civiltà ormai lontana. Ci fu un tempo di fatiche, chiasso e risate, prati seminati e raccolti maturi. La luce del sole scaldava i volti della gente accalcata nelle aie ad ascoltare il Maggio e quella delle candele illuminava di sera la veglia nelle stalle. Ma l'uomo è ancora quello "della pietra e della fionda" e ci fu un tempo buio di sangue e lutto tra fratelli. Furono poi le campane a ritmare il passaggio delle giornate di nuovo calme e lunghe. Ancora oggi, talvolta, il loro suono più vero si rincorre tra i pendii.*

-  Le tracce delle battaglie della Seconda Guerra Mondiale nelle trincee della Linea Gotica a Montese e gli antichi mestieri degli abili artigiani locali: il calzolaio, il falegname, la tessitura
  
-  I gesti quotidiani della vita legata alla natura nel Museo della Civiltà Montanara a Sestola e l'intreccio tra passato e presente nell'arte della lavorazione della pietra a Fanano
  
-  Le botteghe degli artigiani a San Pellegrino in Alpe, il Memorial e il Museo della Resistenza a Palagano e Montefiorino

# Appennino modenese



## Località di ricordo

Natura 1

Natura 2

Storia 1

Storia 2

Storia 3

Sapori e tradizioni

## Storia 3

Le tracce delle battaglie della Seconda Guerra Mondiale nelle trincee della Linea Gotica a Montese e gli antichi mestieri degli abili artigiani locali: il calzolaio, il falegname, la tessitura



**i** Museo Storico di Montese e Forum Artis Museum  
 Ufficio Turismo Comune  
 Tel. 059.971106/971127  
 Fax 059.971100  
 info@comune.montese.mo.it  
 montese.turismo@mail.aitec.it  
 www.comune.montese.mo.it  
 oppure Ufficio Informazioni Turistiche Montese  
 Tel. 059.971122

Da ottobre a marzo il museo resta aperto la domenica, dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 17.00.

Nei mesi di aprile, maggio, giugno e settembre è visitabile il pomeriggio del sabato e la domenica dalle ore 11.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00. Nei mesi di luglio e agosto il pomeriggio da lunedì a sabato, dalle ore 16.00 alle 18.00, e la domenica tutto il giorno.  
 www.museimodenesi.it

Dalla pianura ci dirigiamo verso Vignola e raggiungiamo Marano. Da qui ci spostiamo verso sud sulla SP 4 svoltando a sinistra in direzione di Bologna, attraversiamo il ponte sul Panaro e in breve ci immettiamo sulla SP 623 del Passo Brasa in direzione di Guiglia e Zocca. Superiamo Zocca e proseguiamo ancora sulla SP 623 che abbandoniamo a Castel d'Aiano, nel bolognese, per dirigerci verso **■ ■ Montese**. Giunti in paese procediamo sulla SP 27 seguendo le indicazioni che ci conducono alla Rocca di Montese. L'imponente Rocca si erge in posizione dominante sull'alta valle del Panaro, sovrastando il paese. Un ampio parco di oltre due ettari, con un bel giardino-orto botanico che ospita le essenze tipiche dell'Appennino, circonda l'antica fortezza, eretta nel '200, che accoglie al suo interno un importante museo storico dove è documentata l'evoluzione nella storia del rapporto tra uomo e territorio. Nelle sue sale sono state create due isole dedicate alle fasi di produzione e utilizzo del latte, dalla tradizionale preparazione casalinga del formaggio e della ricotta, alla produzione di Parmigiano Reggiano. La mostra raccoglie vari utensili da lavoro in legno: dagli attrezzi agricoli, agli strumenti per la preparazione del cibo e per i lavori di cesteria. Il Museo Storico di Montese **i** custodisce inoltre numerosi oggetti della vita quotidiana legati alle vicende della Seconda Guerra Mondiale: abbigliamento e divise, armi e materiale bellico in dotazione ai soldati americani, tedeschi e brasiliani che combatterono nel periodo del secondo conflitto mondiale in questa area, interessata dalla **👁** *Linea Gotica*, e ancora materiale di propaganda e documenti partigiani del periodo bellico. La tappa al Museo di Montese rientra in un itinerario più ampio che tocca l'ex Campo

**■** p.123  
**■** p.164





### La Linea Gotica

📍  
*La Linea Gotica era un tracciato di sbarramento creato nel 1944 dai militari tedeschi per arrestare l'avanzata degli alleati. Essa correva da Massa Carrara a Pesaro, separando l'Italia a metà, ed era dotata di trincee, camminamenti, rifugi, bunker e depositi per l'artiglieria. Molte di queste opere a carattere difensivo sono state recuperate e sono oggi visitabili all'interno di specifici percorsi didattici e culturali.*

### Gli ambienti della casa contadina e i vecchi mestieri

📍  
*La Raccolta di Cose Montesine, allestita a Iola di Montese ospita accurate ricostruzioni degli ambienti dell'abitazione rurale, la cucina e la camera da letto, della cantina e del tavolo da lavoro del calzolaio e del falegname. Nei mesi di luglio e agosto la mostra resta aperta la domenica dalle ore 10.00 alle 12.00, negli altri periodi le visite si effettuano su prenotazione.*

📍  
 Tel. 059. 980035/980095/  
 980003  
 www.museimodenesi.it

di Concentramento di Fossoli di Carpi, il Museo Monumento al Deportato di Carpi, il Museo del Combattente di Modena, Villa Emma di Nonantola, l'Istituto Storico di Modena, il Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino e il Parco della Resistenza Monte Santa Giulia a Monchio di Palagano. All'interno della Rocca, è allestita anche una ricca esposizione di arte moderna: il **Forum Artis Museum** ■ che accoglie le opere di 90 artisti contemporanei di 16 diversi paesi, in rappresentanza di tutti i continenti. Da Montese risaliamo sulla SP 34 verso Maserno, giunti in paese svoltiamo a sinistra sulla strada secondaria che conduce alla frazione di Iola, dove il nostro viaggio nel tempo e nella memoria ci porta ai primi anni dell'800. Gli usi e i costumi, le abitudini, la vita quotidiana dall'800 al '900, sono documentati nella ● *Raccolta di Cose Montesine* allestita presso la locale canonica, edificio risalente al 1683. Accanto agli allestimenti che presentano, con minuziosi dettagli, la fedele ricostruzione di ambienti domestici e di lavoro e illustrano le attività del calzolaio, del falegname e della tessitura, si trovano gli spazi dedicati alla coltivazione e alla lavorazione della castagna e gli attrezzi del lavoro contadino. Un'area è dedicata alla storia moderna e contemporanea con la raccolta di cartoline e strumenti bellici. Una sezione ospita anche reperti geologici locali, tra cui pietre e fossili. Seguiamo ora a ritroso la strada che da Iola porta di nuovo a Montese, passando per Maserno. Il nostro itinerario sui sentieri della memoria conduce quindi a Montello che da Montese si raggiunge proseguendo per un breve tratto sulla SP 27 che conduce a Salto e San Giacomo. In località La Lienda si svolta a destra, sulla strada secondaria che conduce a Montello, che raggiungiamo in pochi minuti. A due chilometri dal centro del paese è situato il percorso ad anello che si addentra in una zona molto suggestiva, ricca di cavità naturali e pareti rocciose, nella quale sono state recuperate diverse postazioni difensive dell'esercito tedesco risalenti alla fase finale della Seconda Guerra Mondiale, con camminamenti, rifugi, trincee e camuffamenti in pietra, che idealmente completa la nostra visita al Museo Storico di Montese.



## Storia 3

*I gesti quotidiani della vita legata alla natura nel Museo della Civiltà Montanara a Sestola e l'intreccio tra passato e presente nell'arte della lavorazione della pietra a Fanano*



- La Linea gotica p.133
- Simposio Internazionale della Scultura su pietra p.173

Dal versante orientale dell'Appennino modenese ci spostiamo in auto nel territorio del Frignano sulla SP 27 che da Montese conduce a Salto e a San Giacomo per arrivare fino alle sponde del Fiume Panaro. Attraversato il ponte svoltiamo a sinistra, sulla SP 4 Fondovalle Panaro, per raggiungere in poco più di mezzora Fanano.

Il tracciato della SP 4 si snoda in salita fiancheggiando il corso del fiume, tra prati e boschi verdeggianti. Superato il tratto in cui i torrenti Scoltenna e Leo si uniscono per formare il fiume Panaro, il nastro asfaltato prosegue a lato del torrente Leo verso le cime che si intravedono in alto, fino all'innesto con la SP 324 che conduce a Fanano. Qui incontriamo di nuovo una confluenza di acque, quelle dei torrenti Fellicarolo e Ospitale che scendono dalle valli più elevate a formare il torrente Leo. In questi luoghi correva la ● *Linea Gotica* e proprio sulle pendici del Monte della Riva di Fanano si combatté nella Primavera del 1945 la prima ed importante battaglia degli alleati per liberare l'Italia.

L'arrivo a ■■■■ Fanano introduce al Parco Urbano di Sculture su pietra. Sulle facciate delle abitazioni nel caratteristico centro storico di Fanano, come su quelle delle vicine borgate di Lotta, Serrazzone, Trignano, Ospitale, Fellicarolo e Trentino, si apre una vasta galleria di sculture in pietra realizzate da centinaia di artisti, provenienti da tutto il mondo, nel corso delle varie edizioni biennali del ● *Simposio Internazionale della Scultura su pietra* di Fanano. Il Parco Urbano d'arte contemporanea accoglie oltre 200 sculture a testimonianza del grande amore

■ p.54  
■ p.74  
■ p.110  
■ p.156  
■ p.170,  
p.173



di questa comunità per l'arte e la cultura della pietra. Un materiale che accompagna da tempi immemorabili la quotidianità delle genti dell'Appennino modenese, che a loro appartiene e che ne documenta le vicende e la storia, come mostrano i selciati delle strade romanesche e medievali, le costruzioni monastiche altomedievali, i fabbricati e i ponti romanici, gli edifici religiosi, fino alle abitazioni rurali. I manufatti e le opere realizzate nel passato, mettono in luce l'abilità degli artigiani locali, detti "picchiarini", veri artisti della lavorazione della pietra. Ma la tradizione a Fanano non è andata perduta grazie ad un gruppo di artigiani locali che con le pietre ancora realizzano, secondo criteri tramandati da secoli, lavorazioni artigianali e opere artistiche.

Da Fanano raggiungiamo in auto ■■ Sestola sulla SP 324 delle Radici. Il centro storico del paese è posto ridosso della sporgenza rocciosa che domina l'abitato, sulla quale sorge la bella Rocca risalente al '500 che ospita il ● *Museo della Civiltà Montanara*. Nelle sale delle ex scuderie della Rocca di Sestola, il tempo si è fermato per conservare la memoria di una quotidianità che testimonia i diversi aspetti della vita contadina e i mestieri artigiani di una volta. Gli allestimenti del Museo ricostruiscono la bottega del fabbro, del ciabattino, del falegname: ogni ambientazione è ricreata con dovizia di particolari. Un settore è dedicato ai diversi locali della casa. Nella camera, accanto al letto, sono in vista gli utensili di uso quotidiano: i catini in ferro per i lavaggi, lo scaldaletto in legno dove si collocavano le braci roventi tolte dal camino per riscaldare le lenzuola nei freddi mesi invernali e le culle in vimini. Nella cucina, dotata di stoviglie, attrezzi per fare la pasta e lampade, domina un grande camino.

Uno spazio ospita la cantina, la stalla e le sale del cucito, del telaio per la lavorazione di lana e filati, della neve e del freddo. All'interno del Castello di Sestola è possibile visitare anche il ● *Museo degli Strumenti Musicali Meccanici*. Centinaia di pezzi tra carillons a cilindro e a disco di fattura svizzera e tedesca, pianole, organetti e grammofoni, di cui più della metà

### Il Museo della Civiltà Montanara



*Le attività della vita contadina e i "ferri" dei mestieri artigiani di un tempo, sono in mostra nel Museo della Civiltà Montanara a Sestola. Il Museo resta aperto nei mesi di luglio e agosto tutti i giorni, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00; durante l'anno tutte le domeniche e i festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.*



IAT di Sestola  
Tel. 0536.62324  
Fax 0536.61621  
[www.museimodenesi.it](http://www.museimodenesi.it)

■ p.110  
■ p.150,  
■ p.158,  
■ p.174



**Museo degli Strumenti  
Musicali Meccanici.**

👁

*Nelle sale del Palazzo del Governo, all'interno del Castello di Sestola, è allestito il Museo degli Strumenti Musicali Meccanici. Nei mesi di luglio e agosto il museo resta aperto tutti i giorni, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00; durante l'anno tutte le domeniche e i festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.*

**i** IAT di Sestola  
Tel. 0536.62324  
Fax 0536.61621  
[www.museimodenesi.it](http://www.museimodenesi.it)

funzionanti, restituiscono cinquecento anni di storia della riproduzione musicale.

## Scheda



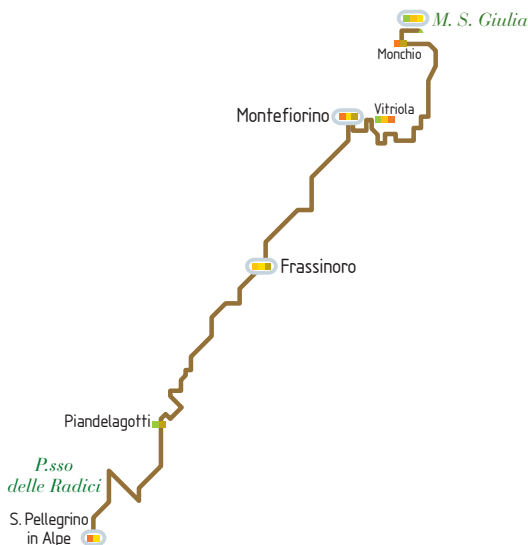
**Antichi mestieri: "i picchiarini"**

*Abili artigiani nella lavorazione della pietra arenaria, gli scalpellini o "picchiarini" erano anche artisti di fertile creatività, maestri nella produzione degli elementi di decoro che ancora oggi si conservano nei portali, negli archi, sulle facciate delle case in Appennino.*

*Quest'arte antica non è andata perduta e sopravvive ancora oggi a Fanano, Frassinoro e Pavullo.*

*A Fanano una piccola esposizione di opere in pietra realizzate da artigiani locali è allestita presso la sede dell'Ufficio Informazioni Turistiche Fanano È.*

**i** Ufficio informazioni turistiche Comune di Fanano  
Tel. 0536.68825, Fax 0536.68954 oppure  
Fanano E' Tel. 0536.68696  
[www.fanano.it](http://www.fanano.it)  
Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone  
Tel. 0536.960162



Da Sestola possiamo attraversare il territorio dell'Alto Frignano per spostarci in auto nell'area più occidentale dell'Appennino modenese percorrendo la SP 324 delle Radici in direzione di San Pellegrino in Alpe.

Raggiungiamo circa in un'ora e mezza di viaggio il Passo delle Radici dove svoltiamo a sinistra, fiancheggiando la chiesetta che sorge nei pressi dell'incrocio. Il momento della giornata più bello per affrontare questo tratto è sicuramente quello che volge al tramonto. Scendendo verso il crinale, l'aria si fa frizzantina e i colori dal giallo all'arancio fiammeggiano in lontananza sopra la Foce dei Carpinelli; ogni pendio, ogni sporgenza, assume tonalità diverse che sfumano con il calore del sole dietro i monti. Giunti a ■ San Pellegrino in Alpe ammiriamo da un fantastico belvedere la Garfagnana e il profilo delle Apuane.

Lasciamo l'auto nel parcheggio posto sulla strada, scendiamo a piedi tra le case in pietra per raggiungere la galleria che passa



### La civiltà contadina e gli antichi mestieri

●  
*Negli allestimenti ricreati presso l'Ospitale Medievale di San Pellegrino in Alpe sono conservate le testimonianze delle attività domestiche e artigianali e del lavoro contadino e pastorale del passato. Il Museo è aperto tutto l'anno, gli orari sono da richiedere all'ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone.*

**i** Tel. 0536. 960162  
 Tel. 0583.649072  
[www.museimodenesi.it](http://www.museimodenesi.it)

sotto il nucleo di case strette attorno al medievale Santuario di San Pellegrino che ospita le spoglie dei santi Bianco e Pellegrino. Il passaggio lastricato è ripido ma estremamente suggestivo, come il paesaggio che si apre davanti a noi nel momento in cui usciamo dal tragitto coperto. Nei pressi della galleria si trova l'ingresso del ● *Museo Etnologico Provinciale Don Luigi Pellegrini*, situato nelle sale del millenario Ospitale di San Pellegrino. Attraverso testimonianze ed oggetti di uso quotidiano sono illustrati i vari aspetti della civiltà contadina dagli inizi del 1800 ad oggi, molti dei quali ormai scomparsi. Nato dalla ricerca di Don Luigi Pellegrini, al quale lo spazio espositivo è dedicato, il Museo si snoda in 14 sale e raccoglie oltre 4000 pezzi tra suppellettili, manufatti, elementi di arredo domestico ed attrezzi da lavoro e rappresenta uno dei più importanti musei etnografici del centro Italia. Nelle sale sono stati ricreati gli ambienti della casa rurale con la ricostruzione della cucina e della camera da letto e della cantina, oltre a quelli del lavoro domestico e artigianale. Appositi spazi sono dedicati alle attività del ricamo e della filatura, della cereria per la preparazione delle candele, del mulino, del calzolaio e del fabbro. Un'area ospita inoltre vecchie macchine agricole.

Risaliti in auto, lasciamo San Pellegrino e percorriamo a ritroso la strada che tra boschi di faggio conduce al Passo delle Radici, dopo circa 2,5 km in località Imbrancamento deviamo a sinistra, svoltando sulla SP 486 per Piandelagotti. Superato il paese svoltiamo a sinistra sulla SP 32, qualche tornante in salita e ci imbattiamo nella frazione di Madonna di Pietravolta, posta a oltre mille metri di altezza su un avvallamento del crinale.

L'aria tersa e pulita ci consente di scorgere dal sagrato del Santuario della Madonna della Neve, edificato nel '600 e ricostruito alla metà del '900, proprio dietro le colline reggiane di Carpineti, le sagome bianche delle prealpi bresciane. Da Madonna di Pietravolta proseguiamo sulla Provinciale 32 scendendo fino a ■■ Frassinoro, capoluogo dell'Alta Valle del Dragone. In questi luoghi ancora oggi si tramanda la tradizione



### La storia della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza italiana

● *Nelle sei sale espositive all'interno del Museo della Resistenza e della Repubblica Partigiana a Montefiorino si respira la quotidianità della vita nelle narrazioni tematiche che ricostruiscono le vicende del periodo storico che, attraverso la Resistenza, conduce alla nascita della repubblica ed alla liberazione dell'Italia con la fine della guerra.*

**i**  
Comune di Montefiorino  
Tel. 0536.965139  
oppure: Istituto Storico della Resistenza di Modena  
Tel. 059.219442 - 242377  
istitutostorico@tin.it  
www.istitutostorico.mo.it  
www.museimodenesi.it

### Il mistero legato al nome della Valle del Dragone

● *Nella Chiesa parrocchiale di Santa Margherita a Costrignano si trova, secondo alcuni, la chiave di lettura sull'origine del nome della Valle del Dragone, che viene ravvisata nel culto di Santa Margherita di Antiochia, molto diffuso nel territorio in epoca medievale. La Santa veniva spesso raffigurata nell'atto di abbattere un drago. E, appunto, l'immagine di un drago*

del Maggio Drammatico. Un'antica forma spontanea di teatro popolare, recitata e cantata, nata nell' Appennino toscano-emiliano e molto diffusa in alcune località di questo territorio, come Frassinoro e Romanoro, ma anche nei paesi reggiani e in vari altri centri montani della Toscana.

Il nostro itinerario della memoria prosegue sulla SP 32 e ci conduce da Frassinoro a ■■ Montefiorino. Raggiunto il paese, lasciamo l'auto nella piazza principale e ci incamminiamo sul breve viottolo lastricato che conduce alla Rocca medievale. All'interno della Rocca è situato il ● *Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino*. Un percorso ricco di testimonianze che richiamano i valori della libertà e della democrazia, per i quali queste terre si sono battute. E' la storia della Seconda Guerra Mondiale, della Resistenza al nazifascismo e in particolare, quella della Repubblica di Montefiorino, prima area dell'Italia Settentrionale ad essere liberata dalle forze partigiane nel 1944. Il percorso allestito nelle sale del Museo è suddiviso in aree tematiche che colgono i diversi aspetti della vita militare, politica e civile dell'epoca ed ospita in sei sale espositive oggetti di vario tipo: dalle armi utilizzate nel corso dell'ultimo conflitto mondiale nei combattimenti tra le formazioni partigiane e le truppe nazifasciste, alle scatole che contenevano le razioni dei viveri e i piccoli oggetti della quotidianità. Accanto a questi, gli allestimenti offrono testimonianze scritte e in viva voce dei protagonisti con brevi testi narrativi, immagini fotografiche, filmati d'epoca. Proseguendo lungo l'Itinerario della Resistenza ci portiamo da Montefiorino a Monchio di Palagano per visitare il Parco della Resistenza di Monte Santa Giulia.

Lasciamo in auto Montefiorino e avanziamo sulla strada Provinciale in direzione di Vitriola. Al primo bivio svoltiamo a sinistra sulla SP 486, giunti al bivio di Vitriola svoltiamo quindi verso destra sulla SP 28 in direzione di Savoniero e Palagano. Superato il ponte sul torrente Dragone raggiungiamo





■ p.100  
■ p.163



*appare scolpita in un concio di arenaria sulla facciata della chiesa dedicata a Santa Margherita. Altre versioni, invece, fanno risalire questa origine alla presenza di un immaginario animale feroce nell'antica Selva Romanesca, orami scomparsa, sull'Alto Appennino.*



Centro servizi al turista  
Tel. 0536.966112  
[www.ideanatura.net](http://www.ideanatura.net)

Savoniero, qui svoltiamo a sinistra, sulla strada Provinciale 24, verso Monchio. Oltrepassiamo Susano e  **Costrignano** e proseguiamo fino al centro abitato di Monchio dove svoltiamo sulla deviazione che conduce al   **Parco della Resistenza di Monte Santa Giulia**. All'interno del Parco, è stato eretto il Memorial Santa Giulia , un complesso monumentale composto di 14 grandi sculture monolitiche in pietra realizzate tra il 1989 ed il 1993 da artisti italiani e stranieri, disposte a cerchio ai piedi di una bella pieve romanica che sovrasta il territorio delle località di Monchio, Susano e Costrignano, teatro nel marzo del 1944 di un feroce eccidio nazista.

 p.18  
 p.87





### **Antichi mestieri: la transumanza e i "segantini"**

*Agli inizi del 1900 l'economia delle famiglie nell'Appennino modenese era basata principalmente sullo sfruttamento delle risorse naturali mediante l'agricoltura e l'allevamento delle pecore. Dall'allevamento delle greggi si poteva ricavare il latte ed ottenere quindi un pregiato formaggio, mentre la lana, opportunamente lavorata, era usata per creare coperte, materassi e vari capi di abbigliamento. Prima dell'arrivo dei mesi invernali, quando non era possibile pascolare i pochi capi posseduti nei campi coperti dalla neve, i pastori radunavano le greggi e si incamminavano sui sentieri dell'Appennino e tra i boschi per raggiungere le località di pianura. La transumanza ricalcava la migrazione naturale delle mandrie e dei branchi che si spostano secondo le stagioni, per trovare nuovi pascoli. Meta del viaggio erano le aree incolte, in parte paludose, della Maremma in Toscana, della pianura romagnola e di quella modenese, ferrarese e bolognese dove i pastori e greggi alloggiavano per parecchi mesi. Questa forma di allevamento era praticata dai pastori già nel Medioevo e proseguì fino alla metà del '900 quando le grandi bonifiche resero coltivabili quelle stesse aree. Anche i contadini nel periodo invernale si spingevano lontano da casa per cercare lavoro e, quindi, sostenere un'economia domestica certo non florida. Essi erano abili artigiani e grandi lavoratori, molto richiesti come boscaioli ovvero "segantini", manovali o spaccapietre, in Maremma, Corsica, Sardegna, dove restavano fino a tarda primavera.*

### **Credenze e superstizioni: il santone della canalaccia**

*Santoni e guaritori erano figure molto popolari ancora nel secolo scorso. Per lungo tempo, quando rivolgersi a medici e ospedali non era consuetudine, prestando fede ad antiche credenze su malocchio e streghe, si ricorreva a loro per guarire da ogni genere di male. Tra questi il Santone della Canalaccia, nato a Frassinoro alla fine del 1800. Egli, come tanti in Appennino, emigrò in America all'età di 25 anni. Non fece fortuna, ma tornò a casa qualche anno dopo ricco di conoscenze sull'arte misteriosa della stregoneria. Lunghi capelli biondastri gli avvolgevano la nuca mentre il viso era coperto da una lunga barba dello stesso colore; gli occhi chiari, come quelli degli uomini del Nord Europa, dallo sguardo brillante e penetrante, incutevano timore. Per tutto egli aveva una cura: mal di testa, dolori articolari, mal di schiena irriducibili, toglieva il malocchio, riportava alla luce oggetti smarriti, prediceva il futuro. Viveva in una piccola casa in località Canalaccia, nei pressi della medievale Via Bibulca e della chiesetta di Sant'Antonio. Qui si recavano i "pazienti" che venivano ricevuti in uno studio ricavato dal sottoscala, provvisto di due sedie impagliate, sulle quali paziente e "guaritore" sedevano l'uno di fronte all'altro per procedere al rituale che vedeva il Santone emettere strani suoni, fischi, soffi con un gran roteare di mani.*







*Sapori e tradizioni*

*Il piacere del gusto e dell'ospitalità:  
antichi sapori in festa*

*I poemi epici cavallereschi, le vicende  
della Contessa Matilde e delle sue terre,  
i tribunali dell'Inquisizione:  
miti, tradizione e cultura in Appennino*

## Sapori e tradizioni

*Il piacere del gusto e dell'ospitalità: antichi sapori in festa*

*È dolce questa montagna, come il gusto dei suoi frutti. Saporito e zuccherino è l'aroma dei piccoli frutti di bosco e dei mirtilli, da gustare già pronti oppure da raccogliere da sé nelle brughiere di alta quota. Delicato e pieno è il sapore dei prugnoli di campo e dei funghi; forte e deciso il gusto del pregiato tartufo che accompagna i piatti tipici della gastronomia montanara. Prende corpo a tavola quell'alchimia antica tra uomo e natura, ragione e sensi, che appaga e restituisce con semplicità il gusto più autentico della vita.*

*Nelle manifestazioni di piazza e nelle sagre di paese che si rincorrono, in primavera, durante l'estate e nell'autunno inoltrato, lungo i pendii dell'Appennino modenese, rivivono i sapori di una volta e le tradizioni di un passato autentico che affonda le proprie radici in una cultura secolare.*

- |  |   |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #8B4513; margin-right: 5px;"></span> Sapori rustici</li> <li>Pane Rustico, Crescentina, Borlengo,</li> <li>Ciaccio</li> <li>Polenta</li> <li>Castagna Castagnacci, Polenta,</li> <li>Frittellozzi</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #388E3C; margin-right: 5px;"></span> Sapori di campo</li> <li>Patata</li> <li>Ciliegia</li> </ul>                               |
| <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #8B0000; margin-right: 5px;"></span> Sapori antichi</li> <li>Miele</li> <li>Crocante</li> <li>Formaggio Parmigiano Reggiano,</li> <li>Formaggio pecorino, Ricotta</li> </ul>                                 | <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #C0392B; margin-right: 5px;"></span> Sapori della dispensa</li> <li>Cinghiale</li> <li>Salumi caserecci ed insaccati</li> </ul> |
| <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #4B0082; margin-right: 5px;"></span> Sapori del sottobosco</li> <li>Piccoli frutti Mirtilli, lamponi, fragole,</li> <li>ribes</li> <li>Fungo</li> <li>Prugnolo</li> <li>Tartufo</li> </ul>                   | <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #E74C3C; margin-right: 5px;"></span> Sapori distillati</li> <li>Nocino</li> <li>Mirtillino e Fragolino</li> </ul>               |
|  | <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #5DADE2; margin-right: 5px;"></span> Sapori spontanei</li> <li>Erbe aromatiche e officinali</li> <li>Acqua</li> </ul>           |

## Primavera

## Estate

## Autunno

<i>Crescentina</i>		■ Ultima domenica di agosto » Pavullo	
<i>Borlengo</i>	■ II e III settimana di maggio » Guiglia ■ Inizi di giugno » Serramazzone		
<i>Ciaccio</i>	■ II fine settimana di giugno » Palagano		
<i>Polenta</i>			■ Ultima domenica di settembre, I domenica di ottobre » Guiglia ■ Ultimo fine settimana di settembre » Montebanzone di Prignano ■ II domenica di novembre » Prignano
<i>Castagna</i>			■ Primi di ottobre » Riccò di Serramazzone ■ II domenica di ottobre » Fanano ■ III domenica di ottobre » Rubbiano di Montefiorino ■ II, III e IV domenica di ottobre » Zocca ■ III domenica di ottobre » Fontanaluccia di Frassinoro ■ Ultima domenica di ottobre » Montecreto ■ II fine settimana di novembre » Monchio ■ Penultimo e ultimo fine settimana di ottobre » Maseno di Montese ■ novembre » Brandola di Polinago
<i>Lumaca</i>			■ IV domenica di ottobre » Zocca
<i>Miele</i>		■ I domenica di settembre » Ospitale di Fanano	
<i>Croccante</i>			■ II fine settimana di ottobre » Sestola
<i>Parmigiano Reggiano</i>		■ I fine settimana di luglio » Piandelagotti di Frassinoro	
<i>Frutti del sottobosco</i>		■ I fine settimana di agosto » San Michele di Fiumalbo ■ II fine settimana di agosto » Tagliole di Pievepelago ■ Settimana centrale di agosto » Barigazzo di Lama Mocogno	
<i>Frutti di bosco</i>	■ II domenica di maggio » Piandelagotti	■ II fine settimana di luglio » Acquaria di Montecreto ■ mese di settembre » Riolutano	■ penultimo fine settimana di settembre » Marano ■ II fine settimana di ottobre » Frassinoro ■ Ultimo fine settimana di ottobre e primo fine settimana di novembre » Montefiorino
<i>Frutti di campo, cinghiale, salumi e insaccati</i>		■ 14-15 agosto » Monteombraro di Zocca ■ I fine settimana di settembre » Montese	

## Sapori e tradizioni

### Sapori rustici

**La crescentina: un pane umile e antico**

Il significato dei termini *crescentina* e *tigella*, rende manifesta la loro lontana origine. *Crescenta* deriva dal latino *crescere* ossia *gonfiarsi* e *tigella* da *tegere*, *coprire*. Il curioso nome delle *tigelle*, alle quali la tradizione attribuisce natali modenesi, trae origine dai dischi di terra refrattaria detti appunto *tigelli*, del diametro di circa 10 cm, nei quali anticamente era cotto l'impasto delle *crescentine* sulle braci del camino, adagiato tra foglie di castagno o di noce. Attualmente le *tigelle* si cuociono dentro stampi metallici doppi, in genere di ghisa, caratterizzati da due, quattro, sei o più dischi convessi, in grado di accogliere più focaccine alla volta e rendere più rapida la loro preparazione.

**i** IAT Sestola  
Tel. 0536.62324  
Fax 0536.61621  
infosestola@msw.it

**Simbologia antica:**  
la rosa a sei petali

L'immagine della rosa è legata al cerchio, simbolo del cielo e del disco solare, ed ha incarnato nella simbologia medievale vari significati: esoterici, popolari, religiosi.

## Pane Rustico

### *Crescentina*

È un antico pane montanaro ottenuto da un sapiente impasto di farina, acqua e sale, cotto sul fuoco in apposite piastre di metallo. I piccoli dischi spessi di forma tondeggiate si gustano caldi e croccanti, serviti con gli ottimi salumi e insaccati locali oppure conditi con un pesto di lardo, aglio e rosmarino e una spolverata di Parmigiano Reggiano grattugiato.

Si possono anche consumare al posto del pane con la cacciatora e gli umidi ai funghi. Insieme alle *crescentine* è servito spesso lo gnocco fritto o *crescentina* fritta dalla caratteristica forma a bolla, preparato con lo stesso impasto della *crescentina*, ma tagliato a rombi e fritto nello strutto bollente, da farcire a piacere con salumi e formaggi.

Un tempo era cotta in formelle tonde di terra refrattaria, dette **◆** *tigelle*, poste nel camino a diretto contatto con le braci. Oggi si prepara con utensili di concezione moderna, ma come ieri resta inalterato il gusto e l'ottimo sapore.

A memoria del passato resta il decoro impresso sulla loro superficie dalle piastre di cottura. Il disegno più comune raffigura l'immagine stilizzata di una **◆** *rosa a sei petali* e prende spunto dalla ricchissima simbologia medievale dei modelli antichi.

Piatto forte di numerose sagre paesane, questa gustosa preparazione diventa protagonista a Sestola e nelle frazioni durante tutta l'estate nelle numerose rassegne della gastronomia locale che propone *crescentine*, *borlenghi* e prodotti tipici. **i** IAT Sestola

Da protagonista a regina incontrastata della tavola a Pavullo nella Festa della *Crescentina*, in programma l'ultima domenica di agosto dove la sottile sfoglia calda e farcita si gusta con un pesto a base di lardo e rosmarino. Negli stand gastronomici si apre una rassegna delle proposte tipiche della cultura montanara in cucina: ottimo prosciutto e intingoli alla



cacciatora, fagioli con le cotiche, funghi, salsicce e formaggi.

**i** Ufficio informazioni turistiche di Pavullo

*Già presente nella cultura longobarda, il simbolo della rosa ha rappresentato l'idea della perfezione e dell'infinito e quella della natura, grande madre generatrice, quale residuo dei culti pagani. È stata, infine, associata alla figura della Vergine Maria assumendo l'importante significato di redenzione, purezza, devozione.*

**i** Ufficio informazioni turistiche di Pavullo  
Tel. e Fax 0536.20358

#### **Il Museo della tigella**

*La Mostra Permanente della tigella, allestita a Samone di Guiglia, illustra tutti i cicli delle attività legate alla produzione di questi strumenti e delle gustose preparazioni gastronomiche con essi realizzate. Si va dalla trebbiatura e molitura del grano, dalla preparazione alla cottura delle crescentine. La mostra offre un ampio panorama sulle tecniche, sui materiali e gli stampi per la creazione delle tigelle o "testi". Suggeritive le formelle in esposizione, decorate con la classica rosa a sei petali.*  
*La mostra è aperta la domenica e nei festivi dalle 14.30 alle 18.00.*

**i** Centro Visitatori di Samone: Tel. 059.795721





## Sapori e tradizioni

### Sapori rustici

#### Un pane per "bur'la": il borlengo

*Il nome borlengo può cambiare secondo la località di produzione e divenire in alcuni luoghi zampanella e in altri burlengo o berlengo. La cultura orale ne tramanda il nome (berlingaccio) prendendo in prestito il termine usato in epoca medievale per indicare il carnevale, periodo dell'anno in cui questo cibo era maggiormente cucinato e degustato.*

**La Compagnia dlà Cünza**  
*Tra Guiglia e Zocca si è costituita la Compagnia dlà Cünza, gruppo di esperti nell'arte della preparazione del borlengo che si dichiarano depositari della sua formula originaria. La Compagnia ha sede nei locali dell'Ospedale di S. Giacomo, nei pressi del Museo del Castagno, ed organizza corsi e scuole itineranti per la preparazione di borlenghi.*

**i** PromAppennino (vedi sotto) oppure, Comune di Zocca  
Tel. 059.985711

**i** PromAppennino  
Tel. 059.986524  
promappennino@pianeta.it

**i** Ufficio informazioni  
turistiche Serramazzone  
Tel. 0536.952310  
Fax 0536.954665

#### Borlengo

Il borlengo, come la crescentina, è un tipico pane montanaro molto antico. La sua origine è un intreccio di gastronomia e storia, si fa risalire addirittura all'epoca preistorica, quando le terre dell'Appennino modenese erano abitate da popoli primitivi. La loro dieta alimentare includeva pani non lievitati, semplici ma molto nutrienti, composti di acqua e farina macinata grossolanamente. Gli stessi ingredienti che sono tuttora alla base di questa gustosa preparazione. La paternità del borlengo non è certa: secondo alcuni esso è nato a Guiglia, a detta di altri il paese d'origine è Zocca, centro di antichi scambi commerciali tra le varie zone dell'Appennino.

Un sottile foglio di "colla" cucinato in un "sole", sotto l'occhio vigile di un Maestro Borlengai, armato di "granadello", pronto a stendere la "cünza" e la "forma". Se il codice linguistico può apparire ai più oscuro, per comprenderne al volo il significato basta adottare la strategia dell'assaggio e addentare quella sfoglia leggera e friabile di pane montanaro chiamata borlengo, che si scioglie in bocca, in un mare di gusto.

Viene servito con un saporito ripieno, ben sminuzzato, di lardo, aglio, rosmarino e cosperso di Parmigiano Reggiano grattugiato.

A Guiglia la Sagra del Borlengo si tiene la II e III settimana di maggio. **i** PromAppennino


A Serramazzone la Festa del Borlengo si svolge agli inizi di giugno. Durante la manifestazione si celebra la tradizione gastronomica montanara con ottimi borlenghi, crescentine e gnocco fritto, mentre ampio spazio viene dato a tradizione e folklore nelle varie iniziative promosse dalle associazioni locali.

**i** Ufficio informazioni turistiche Serramazzone

#### Ciaccio



Specialità montanara ottenuta da un impasto denso di farina, acqua e sale, cotto su piastre di ferro denominate "cottle". Il ciaccio può essere di farina di castagne o di frumento, dolce


o salato, ripieno di ricotta e zucchero o di un trito di lardo, aglio e rosmarino. Si ottiene un disco sottile che si farcisce e si chiude, piegandolo in quattro parti. Simili ai borlenghi, i ciacci hanno dimensioni più ridotte e sono più consistenti. Si mangiano caldi, accompagnati da panna e ricotta o con prosciutto e ciccioli montanari.

A Palagano la Fiera del Ciaccio Palaganese DOP è in programma nel secondo fine settimana di giugno. Durante la fiera sono offerti assaggi del tipico ciaccio ma anche di frittellozzi di castagna, un altro preparato gastronomico che ha ottenuto il riconoscimento di tipicità e denominazione, oltre a croccanti crescentine, delicate e gustose torte di patate e piatti a base di polenta.  Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone


## Polenta


Caratteristico piatto molto diffuso in tutta la montagna modenese, accompagna tradizionalmente la mensa rustica. Preparata con farina gialla di granoturco, la polenta va servita nel piatto con il condimento di saporiti ragù di carne e di funghi, formaggi, salse e umidi di cacciagione oppure tagliata a fette e frita per accompagnare altre portate.

A Guiglia l'appuntamento con la Sagra della Polenta è per l'ultima domenica di settembre e la prima domenica di ottobre.  PromAppennino A Prignano sulla Secchia la seconda domenica di novembre si svolge la Polentata di San Martino.  Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone

A Montebaranzone di Prignano l'ultimo fine settimana di settembre si svolge la Sagra del Vino. Due serate dedicate alla degustazione di vini locali che accompagnano ottimi menù a base di polenta condita con carne di cinghiale, maiale, asino, capriolo. Da non perdere a fine pasto, l'assaggio dei sughi di mosto nostrano.  Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone

**I musei della cucina**  
*Il ciclo della lavorazione del cibo della cucina tipica montanara (pane, crescentine, castagne, formaggio) è complesso e viene documentato attraverso la raccolta di utensili e attrezzi, testimonianze originali di percorsi culturali e tecnici, in mostra nel Museo della Civiltà Montanara di Sestola, nel Museo Etnografico Provinciale di San Pellegrino in Alpe e nella Raccolta di Cose Montesine a Iola di Montese.*

 Museo della Civiltà Montanara di Sestola  
Tel. 0536.62324  
Fax 0536.61621  
Museo Etnografico Provinciale di San Pellegrino in Alpe  
Tel. 0583.649072  
Raccolta di Cose Montesine a Iola di Montese  
Tel. 059.980-035/-095/-003  
[www.museimodenesi.it](http://www.museimodenesi.it)

 Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
[vallideidragone@msv.it](mailto:vallideidragone@msv.it)

### Il Museo del Castagno

*Per celebrare e documentare la storia del castagno nasce il Museo del Castagno a Zocca, allestito presso l'Ospitale San Giacomo, antico edificio risalente al 1186, gestito nel Medioevo da frati che offrivano ospitalità ai pellegrini di passaggio. Nelle tre sale dedicate al Museo, inserito nella Strada Europea del Castagno, sono in mostra gli utensili e la documentazione relativi alla coltivazione e all'utilizzo delle castagne. La visita al Museo prosegue all'esterno dell'Ospitale, lungo un sentiero pianeggiante che attraversa i castagneti di Monte S. Giacomo. Le 13 tappe del sentiero, attrezzato con cartelli informativi, illustrano le diverse fasi della coltivazione del castagno.*

**i** Museo del Castagno di Zocca

TeL. 059.985584/ 986524

Il Museo è aperto da fine di giugno a fine ottobre la domenica e i festivi, dalle ore 10.00 alle ore 12.30 e dalle ore 14.00 alle ore 19.00. Visite di gruppo su richiesta nel restante periodo dell'anno e nei feriali.  
www.museimodenesi.it

**i** Ufficio informazioni turistiche Serramazzone  
TeL. 0536.952310  
Fax 0536.954665

**➤** **Metati p.64**

### Castagna

Matura nel periodo autunnale questo antico frutto coltivato nei boschi che, da ponente a levante, coprono vaste aree della montagna appenninica. Sono numerose le varietà di castagne e marroni presenti in questa zona, come numerosi sono i prodotti ottenuti dalla loro trasformazione. I frutti e la farina di castagna, ricchi di sali minerali e vitamine, conservano ancora oggi un ruolo importante nella gastronomia montanara mentre in passato hanno costituito una delle maggiori risorse alimentari delle popolazioni dell'Appennino.

La coltivazione del castagno venne introdotta in Appennino dalla Contessa Matilde di Canossa intorno all'anno 1000. L'inserimento di questa produzione migliorò notevolmente le condizioni di vita della popolazione, generando in pochi anni una piccola rivoluzione in grado di modificare il paesaggio, le abitudini e lo stile di vita delle comunità locali. Il gustoso frutto della castagna è coltivato e lavorato secondo metodi antichi e naturali. Numerose sono le manifestazioni ad esso dedicate in Appennino.

A Riccò di Serramazzone i primi di ottobre si organizza la Festa della Castagna con un'esposizione di prodotti tipici ed assaggi delle preparazioni tradizionali. Allietta la festa l'esibizione del Corpo Bandistico di Riccò, fondato nel 1919, con i suoi tradizionali concerti. Da alcuni anni lo spettacolo è accompagnato dal gruppo delle majorettes serramazzone.

**i** Ufficio informazioni turistiche Serramazzone

A Fontanaluccia di Frassinoro la Festa della Castagna si svolge durante la III domenica di ottobre. La castagna tipica di Fontanaluccia si produce nei castagneti posti sulle pendici del monte Gamello. Sia la coltivazione, sia la lavorazione di questo prodotto avvengono nei modi più tradizionali e naturali. L'essiccazione viene ancora oggi realizzata nei **👁** *metati*, piccole costruzioni in pietra poste nelle vicinanze dei castagneti. Le castagne vengono distese su graticci rialzati di legno, sotto



## Sapori e tradizioni

### Sapori rustici

**i** Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
vallideldragone@msw.it

**i** Ufficio informazioni turistiche Montecreto  
Tel. 0536.63700  
montecreto@cimone.it

**i** Ufficio informazioni turistiche Fanano E'  
Tel. 0536.68825  
Fax 0536.68954  
infofanano@msw.it

**i** PromAppennino  
Tel. 059.986524  
Fax 059.985584  
promappennino@pianeta.it

**i** Centro Servizi al Turista  
Tel. 0536.966112  
cell. 339.7805594  
info@ideanatura.net

#### Castagnaccio

*Preparazione gastronomica con diverse varianti, ottenuta dall'impasto di farina di castagna, latte, sale, frita nello strutto o cotta nel forno. Secondo l'area di produzione è prevista l'aggiunta all'impasto di pinoli, uvetta, strutto e scorza d'arancia o di limone. A Rubbiano di Montefiorino la III domenica di ottobre si tiene la Festa dei Castagnacci. Una "due giorni" autunnale all'insegna della gastronomia tipica, con animazione musicale, per*

le quali resta acceso un fuoco lento, ininterrottamente, per quaranta giorni. Il calore e il fumo seccano le castagne e donano ai frutti un aroma unico. **i** Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone

A Montecreto l'appuntamento con la Festa della Castagna è per l'ultima domenica di ottobre. L'esposizione e la degustazione dei prodotti tipici locali avviene in un clima di festa, musica e allegria, alla presenza di ospiti famosi della musica, dello spettacolo e dello sport. In tutto il paese sono allestiti stand gastronomici che offrono deliziosi piatti a base di castagne cucinate in mille modi diversi: polenta, frittelle, ciacci, castagne bollite e caldarroste. Si può inoltre acquistare farina di castagna e castagne di ogni varietà, per cucinare queste gustose preparazioni a casa propria o magari inventarne di nuove. **i** Ufficio informazioni turistiche Montecreto

A Fanano la Festa della Castagna è in programma la II domenica di ottobre. Sempre a Fanano, tutte le domeniche di ottobre e di novembre sono riservate ai piaceri della tavola nella Rassegna Gastronomica in corso presso i ristoranti locali convenzionati, con menù a base di prodotti tipici. **i** Ufficio informazioni turistiche Fanano E'

Seguendo la via dei castagneti secolari che attraversa da ovest ad est l'Appennino, la Festa della Castagna conduce a Maserno di Montese il penultimo e l'ultimo fine settimana di ottobre. Lungo le strade del paese è allestita una ricca esposizione di prodotti tipici di alta qualità mentre presso i numerosi e ben riforniti stand gastronomici, vengono servite le specialità locali. Un curioso spazio espositivo ospita esemplari di animali da cortile, come maiali, capre e asini, oltre a molte razze di volatili dai piumaggi bizzari, per colore e forma. Nel cartellone della festa è in programma una gara di ruzzolone ed una dimostrazione di ricerca del tartufo con i cani. **i** PromAppennino

A Monchio di Palagano nel secondo fine settimana di novembre l'appuntamento è con l'Estate di S. Martino festa con tradizionale castagnata, vino novello, menù a base di castagne



e passeggiata nei castagneti di Matilde. **i** Centro Servizi al Turista Polinago rende omaggio al prezioso frutto dei suoi boschi nella Festa della Castagna che si svolge in autunno inoltrato, nella cornice medievale del castello di Brandola. Durante la festa vengono preparati gustosi piatti a base di castagne: caldarroste, castagnaccio, frittelle, polenta, che seguono antiche ricette tramandate di generazione in generazione. **i** Associazione Il Ponte A Zocca ci attende l'appuntamento con la Sagra della Castagna la II, III e IV domenica di ottobre. La manifestazione prevede stand gastronomici di degustazione e di vendita del prodotto ma anche spettacoli, animazione e mostre. La IV domenica di ottobre a Zocca ha luogo, contemporaneamente, la Sagra della Lumaca. **i** Ufficio informazioni turistiche Comunità Montana Modena Est Promappennino

*gustare le più tradizionali preparazioni montanare a base di castagne: il castagnaccio, i frittellozzi, la polenta di castagne e i mnüfuch.*

**i** Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone (vedi pagina precedente)

**i** Associazione Il Ponte  
Tel. 0536.49195

**i** Ufficio informazioni turistiche Comunità Montana Modena Est/ Promappennino  
Tel. 059.986524  
Fax 059.985584  
info@infoturismo.comune.zocca.mo.it

## la ricetta

### Castagnaccio

#### Ingredienti

farina di castagne 500 gr.  
acqua 750 gr.  
olio extravergine d'oliva 150 gr.  
uvetta sultanina 80 gr.  
pinoli 60 gr.  
un pizzico di sale

#### Preparazione

*Versare in una terrina la farina setacciata e aggiungere l'acqua ed un pizzico di sale. Mescolare con cura per evitare che si formino grumi. Mettere a bagno in acqua tiepida l'uvetta e i pinoli. Ungere una teglia di olio, versarvi l'impasto livellandolo all'altezza di circa un centimetro e cospargerlo con l'uvetta e i pinoli che nel frattempo saranno stati asciugati con cura. Irrorare con un filo d'olio e infornare a 250° per 15".*

### I frittellozzi di farina di castagna

#### Ingredienti

farina di castagne 400 gr.  
uvetta 30 gr.  
acqua quanto basta

#### Preparazione

*Stemperare la farina con l'acqua in modo da ottenere una pastella abbastanza densa. Aggiungere l'uvetta e friggere a cucchiaiate in abbondante olio d'oliva.*

### Frittellozzi

*La fantasia in cucina arricchisce le preparazioni basate sull'utilizzo delle risorse naturali di un territorio. Rientrano tra i piatti creativi della tradizione montanara le deliziose frittelle di castagna che si ottengono con una pastella di farina di castagna e poco sale, frita in olio.*

### Polenta di castagna

*Un ottimo piatto della cucina rurale. La polenta di castagna, realizzata con la farina ottenuta dalla molitura del tipico frutto autunnale, si gusta calda o fredda accompagnata da formaggi locali e latticini, lardo, pancetta.*



## Sapori e tradizioni

### Sapori antichi

#### Un miele per ogni fiore

*Di millefiori, di castagno o di abete, differenti per aspetto, sapore e gusto, secondo la diversa origine botanica, i mieli, alimenti naturali ed energetici per eccellenza, possono essere molto aromatici, oppure delicati e neutri.*

*Nell'Appennino modenese prevale la produzione di miele di castagno dalla colorazione ambrata con sfumature scure e dall'odore forte e penetrante. Al primo assaggio il suo sapore è pungente e si usa come miele da tavola.*

**i** Ufficio informazioni turistiche Fanano E'  
 turistiche Fanano E'  
 Tel. 0536.68825  
 Fax 0536.68954  
 infofanano@msw.it

#### Il Parmigiano Reggiano, un alimento pregiato

*Il Parmigiano Reggiano, conosciuto già al tempo dei Romani, è ancor oggi considerato il re dei formaggi, apprezzato in tutto il mondo quale esempio tipico della gastronomia italiana di alta qualità. Le sue caratteristiche sono uniche: gusto delicato e pieno al tempo stesso, grande digeribilità, alto valore nutrizionale e biologico. Il segreto della sua bontà sta nella lavorazione artigianale e nell'utilizzo di latte di*

## Miele

Sulla fascia collinare e montana è praticata da sempre l'apicoltura che consente di ottenere ottimi prodotti dal nettare delle piante di lupinella, sulla, castagno, rovo, acacia, tiglio, lampone e pruno selvatico.

A Ospitale di Fanano presso il Rifugio Capanna Tassone la I domenica di settembre si svolge la **Festa del Miele**: oltre a gustare assaggi di questa delizia alimentare, si può acquistare il miele prodotto artigianalmente dagli apicoltori del luogo.

**i** Ufficio informazioni turistiche Fanano E'

## Croccante

Un dolce prodotto ricco di storia, il croccante si presta anche a creazioni artistiche. A Sestola il secondo fine settimana di ottobre si svolge "Giochi di cioccolato e croccante", una kermesse di pasticceri professionisti e un'occasione per gustare queste delizie.

## Formaggio

### *Parmigiano Reggiano*

E' sicuramente il "re dei formaggi": fonti di epoca romana confermano l'esistenza di un formaggio con caratteristiche vicine a quelle del Parmigiano Reggiano già all'inizio dell'era cristiana, mentre il Boccaccio nel Decamerone, scritto intorno al 1350, descrive l'impiego del Parmigiano Reggiano a tavola. Le tecniche di lavorazione di questo prezioso prodotto stagionato non sono variate; è riconosciuto in tutto il mondo con il marchio di Denominazione di Origine Protetta. A Piandelagotti di Frassinoro nel I fine settimana di luglio si svolge la Sagra dei prodotti tipici e della vita di alta quota. Passeggiando tra gli stand della fiera si possono gustare assaggi di Parmigiano Reggiano e di specialità tipiche del territorio,

mentre i ristoranti locali propongono un'ampia scelta di sapori tipici, dall'antipasto al dolce, nelle ottime preparazioni gastronomiche a base di Parmigiano Reggiano inserite nei menù a prezzi convenzionati. **i**

Ufficio informazioni turistiche  
Valli del Dragone

### *Formaggio pecorino*

Tradizionale formaggio stagionato a pasta tenera o semidura ottenuto dalla lavorazione del latte di pecora. Il sapore è dolce e leggermente piccante. E' in vendita nelle botteghe locali, nelle sagre o presso gli allevatori.

L'area situata tra i pendii dell'Alto Appennino ospita la zona di produzione del formaggio pecorino, uno dei gustosi prodotti tipici della montagna. Nelle ampie radure sopra i 900 metri di altezza ancora oggi, infatti, viene praticata la pastorizia che ha ricoperto, in passato, notevole importanza per l'economia di questi luoghi, poichè offriva lana, latte, formaggi e carne. La varietà della vegetazione di cui si nutrono le greggi rende particolarmente gradevole il gusto del latte e dei prodotti che derivano dalla sua lavorazione: ricotta e formaggio.

### *Ricotta*

Prodotto caseario derivato dalla lavorazione del latte vaccino o di pecora. La ricotta è un formaggio fresco dal gusto delicato e poco calorico, da consumare entro pochi giorni dalla produzione. E' in vendita presso i caseifici locali.

*primissima qualità per la sue caseificazione. Profondamente radicato nella cultura gastronomica emiliana, questo formaggio è un elemento indispensabile nella preparazione di piatti tipici quali: tortellini, lasagne e tortelloni.*

**i** Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
vallide1dragone@msw.it

### **Il formaggio pecorino**

*Il formaggio pecorino viene prodotto secondo un metodo artigianale utilizzando unicamente latte di pecora. Questo nutriente alimento viene versato in piccoli recipienti, fatto cagliare e poi pressato negli appositi stampi. È possibile acquistare le forme stagionate di formaggio pecorino direttamente dal pastore, nelle botteghe dei vari comuni montani, nelle fiere e nelle sagre di paese.*

### Piccoli frutti:

#### il mirtillo nero

*Il mirtillo ha un gradevole sapore acidulo e zuccherino, è ricco di vitamine e possiede molteplici proprietà: è antisettico, antiemorragico, astringente. Tra le parti della pianta utilizzate dall'uomo vi sono le foglie, fresche ed essiccate, e le bacche mature. Il frutto del mirtillo è utilizzato in molti modi: nell'industria alimentare per la produzione di marmellate, sciroppi, crostate, liquori, gelatine, yogurt e in quella cosmetica per la produzione di creme curative e prodotti di bellezza.*

*A Barigazzo, frazione di Lama Mocogno, è possibile provare la "mirtilloterapia"*

**i** La Sorgente del Benessere,  
Tel. 0536.45256,  
www.lasorgentenet.com

**i** Comunità Montana Appennino  
Modena Ovest, Montefiorino  
Tel. 0536.965219  
Fax 0536.965312  
Comunità Montana Modena Est,  
Zocca  
Tel 059.987270  
Fax 059.986432  
Comunità Montana del  
Frignano, Pavullo  
Tel 0536.327511  
Fax 0536.23455

**i** Ufficio informazioni  
turistiche Fiumalbo  
Tel. e Fax 0536.73909

## Frutti del sottobosco

### *Mirtilli, lamponi, more, fragole, ribes*

Nei boschi dell'Appennino crescono spontaneamente i piccoli frutti del sottobosco dal gradevole sapore. Mirtilli, lamponi, more, fragole e ribes si trovano in abbondanza in questi luoghi, pronti per il consumo fresco, oppure conservati e trasformati secondo le ricette tradizionali dalle aziende locali, presso le quali è prevista anche la vendita diretta dei frutti, in marmellate, confetture, sciroppi e liquori.

Salendo in quota verso le cime più alte dell'Appennino modenese si incontrano le praterie dove crescono i cespugli di mirtillo. La presenza di questo frutto in questi luoghi è stata accertata fin dal 4.000 a.C. La raccolta del mirtillo, che matura da metà luglio a metà settembre, è regolata da Leggi Regionali e dalla normativa del Parco dell'Alto Appennino Modenese che ne fissano i limiti giornalieri di raccolta in 1 kg. a persona per i non residenti e in 5 kg. a persona per i residenti. Tale limite è elevato per i raccoglitori professionisti in possesso di apposito tesserino. **i** Comunità Montane

A San Michele di Fiumalbo, il I fine settimana di agosto si svolge la Sagra dei prodotti del Sottobosco. **i** Ufficio informazioni turistiche Fiumalbo

A Barigazzo di Lama Mocogno il 14 e 15 agosto e il fine settimana precedente si tiene la Festa dei Lamponi. **i** Ufficio informazioni turistiche Lama Mocogno.

A Tagliole di Pievepelago è fissato il II fine settimana di agosto l'appuntamento con la Sagra del Mirtillo, popolare rassegna dei prodotti del sottobosco con degustazioni e spettacoli. Per raggiungere Tagliole attraversiamo l'omonima valle che offre un suggestivo ed ampio panorama sui pendii settentrionali del Giovo e del Rondinaio e sui numerosi laghi di origine glaciale che essi accolgono. L'origine del nome, secondo alcuni, può derivare dal latino e riferirsi ad un'intensa attività di disboscamento praticata in questi luoghi già in

tempi lontani, con l'abbattimento di numerose piante. Il colore più scuro della parte alta della valle è provocato da una netta predominanza di boschi di faggio. La vegetazione del fondovalle, più chiara, rivela la forte presenza di piante di salice, sviluppatasi in un'area ricca d'acqua. La valle si raggiunge da Fiumalbo sulla SS 12 dell'Abetone, all'altezza di Dogana si svolta a sinistra su una deviazione secondaria che passa per Rotari e arriva fino a Tagliole.

**i** Ufficio informazioni turistiche Pievepelago

**i** Ufficio informazioni turistiche Lama Mocogno  
Tel. e Fax 0536.44003-44066

**i** Ufficio informazioni turistiche Pievepelago  
Tel. e Fax 0536.713304

## Frutti di bosco

### *Fungo*

Da gustare fresco, passato nella farina e poi fritto, oppure cucinato in mille modi diversi, questo delizioso prodotto invita a tavola accompagnando da protagonista appetitosi ragù, sughi e umidi da base di carne. Cresce nei boschi, in modo spontaneo, lungo tutta la fascia appenninica.

Ad Acquaria di Montecreto il II fine settimana di luglio si svolge la Festa del Fungo. Una rassegna gastronomica che offre deliziose preparazioni a base di funghi porcini e prodotti tipici della montagna. Oltre agli assaggi di piatti genuini, nella giornata di domenica viene organizzata la Festa della Trebbiatura e una colorata Fiera mercato del passato e dei mestieri contadini. **i** IAT Sestoia

A Riolutato nel mese di settembre si tiene una interessante Mostra Micologica. L'appuntamento, interamente dedicato ai funghi, gustosi frutti del sottobosco che si possono raccogliere sui pendii circostanti, non è privo di interessanti e gustose attinenze gastronomiche, da declinare ai tavoli dei ristoranti locali. **i** IAT Sestoia


A Marano sul Panaro, che in parte si adagia sulle terre della pianura rese note dalla produzione di ciliegie, il penultimo fine settimana di settembre è in programma un'interessante Mostra dei Funghi, Piante e Frutti del Sottobosco.

### **Raccolta dei funghi**



*Per la raccolta dei funghi è necessario munirsi dell'apposito tesserino presso le Comunità Montane.*

**i** IAT Sestoia  
Tel. 0536.62324  
Fax 0536.61621  
infosestoia@msw.it

 Museo d'Ecologia e Storia  
Naturale di Marano sul Panaro  
p. 40

 Museo d'Ecologia e Storia  
Naturale di Marano sul Panaro  
Tel. e Fax 059.744103  
www.museimodenesi.it

 Ufficio informazioni  
turistiche Valli del Dragone  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
vallideldragone@msw.it

Un'occasione per scoprire doti, caratteristiche e tipicità della flora di montagna. L'appuntamento si tiene presso il  Museo *d'Ecologia e Storia Naturale di Marano sul Panaro.* 

Alle porte del Parco Regionale del Frignano, dominato dalle cime dell'Alto Appennino modenese che fanno da cornice a suggestivi panorami, è ambientata la Sagra del Fungo e dei Prodotti del Sottobosco, in programma a Frassinoro il secondo fine settimana di ottobre. Ospitalità cordiale, gustosa gastronomia e una mostra mercato micologica consentono di conoscere meglio, ed eventualmente acquistare, i prodotti tipici del sottobosco. Tra le iniziative collaterali si segnala il "Funghi Day - MTB", una serie di escursioni sulle due ruote, lungo le antiche vie di collegamento fra Toscana ed Emilia: il Sentiero Matilde e la Via Bibulca.

 Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone

### *Prugnolo*

Di piccole dimensioni, delicato e profumatissimo, questo fungo primaverile si raccoglie tra i boschi e nei campi. Si presta ad accompagnare diverse preparazioni gastronomiche, ottimo

#### Funghi sott'olio

##### *Preparazione*

*Pulire con cura i funghi e tagliarli in pezzi. Farli bollire per circa 10 minuti in 1/4 di aceto, 3/4 d'acqua e un po' di sale. Togliere dal fuoco, lasciare asciugare e riporre i funghi in vasi di vetro a chiusura ermetica, aggiungere gli aromi (grani di pepe, chiodi di garofano, cannella, alloro) e ricoprire con olio d'oliva.*

##### **Funghi in vaso al naturale (Porcini e Prugnoli)**

##### *Preparazione*

*Raccogliere i funghi piccoli e freschi. Pulirli, lavarli e scolarli. Versarli in una pentola e cuocerli in acqua per circa 15 minuti, quindi colarli e riporli ancora caldi in vasi di vetro di dimensioni medio-piccole per consentirne un rapido consumo, evitandone il deperimento. Lasciare bollire ancora il liquido usato per la cottura dei funghi, filtrare ed aggiungerne una piccola quantità sui funghi già riposti nei vasi, con aglio e prezzemolo. Chiudere e sterilizzare per circa 60 minuti a bagnomaria in acqua bollente (98-100 gradi).*

#### *la ricetta*

per i sughi, quanto conservato sott'olio. Il prugnolo è un prodotto che cresce in quantità limitate ed è soggetto ad un rapido deterioramento, va perciò consumato in breve tempo dal momento della raccolta. A Piandelagotti si può degustare nei ristoranti locali la seconda domenica di maggio alla Festa di primavera. **i** Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone

### Tartufo

Il tartufo è l'ingrediente più pregiato della cucina tipica delle colline modenesi. Da gustare accompagnato con tagliatelle, uova, fonduta, filetto di vitello. Questo prezioso frutto si sviluppa spontaneamente sottoterra nelle vicinanze di alcune specie arboree con le quali instaura un rapporto di simbiosi. All'ombra delle piante tartufigole più diffuse nell'Appennino, quali pioppo, salice, tiglio, nocciolo e carpino, da settembre a dicembre matura il tartufo bianco, qualità particolarmente profumata e ricercata dai buongustai.

A Montefiorino durante l'ultimo fine settimana di ottobre e il I fine settimana di novembre, l'aria si profuma di un pregiato aroma nella Sagra del Tartufo Modenese. All'ombra della maestosa Rocca medievale, visitatori e tartufai, turisti buongustai e operatori del settore si danno appuntamento per celebrare il frutto sotterraneo più apprezzato, vero "re della tavola" per le sue inconfondibili caratteristiche. In occasione della sagra, oltre al mercato del tartufo, si tiene un mercato dei prodotti tipici e dell'artigianato. Tra le numerose proposte in programma: una mostra micologica, una gara di cani da tartufo, iniziative culturali e tradizionali. Nei ristoranti locali è possibile gustare squisiti menù a base di tartufo, a prezzi convenzionati. Il territorio che ospita l'iniziativa è noto, in particolare, per la produzione di tartufo bianco di ottima qualità ed è inserito a pieno merito per la bontà dei suoi frutti, nel circuito nazionale Città del Tartufo. **i** Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone

**i** Ufficio informazioni  
turistiche Valli del Dragone  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
vallideIdragone@msw.it

### Il tartufo dal 1598

*In una lettera custodita presso l'Archivio di stato di Modena, risalente all'anno 1598, l'allora notaio di Montefiorino Domenico Scala scrive al primo consigliere ducale Laderchi una supplica riguardante il conferimento dell'ufficio di notaio a Castelnuovo di Garfagnana, accompagnando questa lettera con l'omaggio "di un poco di tartufala".*



## Sapori e tradizioni

### Sapori di campo

#### La Strada dei Vini e dei Sapori Citta', Castelli e Ciliegi

*Marano, Guiglia e Zocca sono attraversate dalla Strada dei Vini e dei Sapori Citta', Castelli e Ciliegi che si snoda tra il territorio modenese e bolognese, alla scoperta delle principali aree vinicole e ad alta valenza gastronomica. Tra i prodotti tipici individuati nelle località dell'Appennino modenese si trovano: castagne e marroni, patate, frutta tipica (ciliege e susine), tartufo bianco pregiato, funghi e frutti del bosco. Tra le preparazioni segnalate: Parmigiano Reggiano, pani tipici (borlenghi, ciacci, crescentine, gnocco fritto), dolci tipici (torta di riso), mieli, tortellini e pasta fresca, nocino, infusi e distillati.*



Tel. e Fax 059.776711  
 info@cittacastellilciliegi.it  
 www.cittacastellilciliegi.it



Ufficio informazioni  
 turistiche Montese  
 Tel. 059.981491  
 Fax 059.982444  
 PromAppennino  
 Tel. 059.986524  
 Fax 059.985584  
 promappennino@pianeta.it

#### Patata

Una pregiata qualità di patata viene coltivata nei territori montani tra Montese e Zocca, al confine tra le province di Modena e Bologna. Ingrediente principale di diversi piatti tradizionali dell'Appennino, la patata è utilizzata nella preparazione di numerose ricette, dai primi ai secondi, fino ai dolci: minestre, zuppe, gnocchi, timballi, crocchette e le tipiche torte salate di patate.

A Montese il I fine settimana di settembre, nella Festa del Parmigiano, della patata e dei prodotti agricoli, si celebra la patata, un prodotto della terra di origini umili, ma di grande pregio. Questo versatile tubero ben si presta a numerose preparazioni e interpretazioni. Le specificità climatiche e del terreno, rendono la patata di Montese un prodotto di grande qualità.

Durante la festa viene organizzato il Palio della Formaggia, una curiosa gara di forza nella quale gli atleti gareggiano portando sulle spalle delle monumentali forme di Parmigiano Reggiano. La sfida consiste nel percorrere una distanza di 800 metri nel minor tempo possibile. Chi arriva primo vince e si porta a casa la forma che ha "traghettato" all'arrivo, le altre vengono consumate sul posto dai presenti.





Ufficio informazioni turistiche Montese

#### Ciliegia e susina

I frutti di ciliegia e susino sono una vera e propria ricchezza del territorio modenese. Protette dal marchio di qualità e origine, le ciliege e le susine prodotte nell'area di Vignola che arriva a lambire le prime colline appenniniche e che comprende Marano sul Panaro, hanno caratteristiche di sapore e nutrizionali davvero ottime.

## Cinghiale

Corposa, profumata e ricca di sapore, la carne di cinghiale si presta in tavola a diverse preparazioni. Ideale per piatti saporiti, accompagna degnamente i primi piatti negli intingoli e nei sughi, ottima come secondo piatto cucinata in umido o arrosto. A Monteombraro di Zocca il 14 e 15 agosto si svolge la **Sagra del Cinghiale**. La tradizionale festa propone spettacoli e stand gastronomici con degustazione di vari piatti a base di carne di cinghiale, accompagnati da crescentine montanare ed altre specialità locali. 

 Ufficio informazioni  
turistiche Comunità Montana  
Modena Est/Promappennino  
Tel. 059.986524  
Fax 059.985584  
info@infoturismo.comune.  
zocca.mo.it

## Salumi ed insaccati

Salame, coppa di testa, lardo, salsiccia, prosciutto crudo, pancetta, cotichino, ciccioli: la lista delle prelibate specialità di salumi e insaccati tipici dell'area appenninica è davvero lunga. Frutto di una tradizione antica e di pratiche che si tramandano uguali da secoli, l'abilità salumiera e gastronomica della lavorazione e della conservazione della carne suina, raggiunge nella nostra regione livelli di alta qualità e arriva a creare "opere d'arte gastronomica" dal gusto sopraffino. Si possono acquistare nelle botteghe e degustare nelle fiere e sagre accompagnati alle crescentine, gnocco fritto e pane fatto in casa.

## Sapori distillati



### Nocino

Liquore digestivo tradizionale, di origini modenesi, il nocino viene preparato seguendo riti e regole antiche. E' quasi una cerimonia l'operazione di raccolta delle noci, alla base della sua ricetta, da staccare dalla pianta ancora verdi la sera di San Giovanni, il 24 giugno. I frutti vengono quindi messi in infusione con zucchero, aromi e alcool per due mesi al termine dei quali il nocino ancora "acerbo" viene filtrato e lasciato invecchiare.

### Mirtillino e fragolino

Dai frutti che l'Appennino offre con generosità, nascono molte altre varietà di liquori e infusi naturali dai sapori e colori unici. Le ricette e i metodi di preparazione sono ancora quelli della tradizione, con interessanti variazioni da zona a zona, e vengono conservati gelosamente. Tra i liquori distillati più caratteristici, prodotti sul posto e disponibili in vari punti vendita: il mirtillino, il fragolino, il laurino.

## Sapori spontanei



### Erbe aromatiche

Sono erbe dagli aromi inconfondibili di cui si utilizzano foglie, fiori e radici, in cucina per esaltare il sapore dei piatti, come per usi cosmetici e curativi. A Zocca, in particolare, vengono coltivate salvia, melissa, timo, menta piperita, rosmarino, finocchio, lavanda grazie ad un'interessante esperienza di coltivazione delle piante officinali. Molte di queste erbe, ed altre ancora, sono disponibili allo stato spontaneo in numerose aree dell'Appennino.

### Acqua

La presenza di molte fonti e getti di acqua sorgiva rende il territorio dell'Appennino modenese particolarmente suggestivo e ricco di vegetazione. Queste acque nascono dalla profondità dei terreni argillosi, tra boschi incontaminati, e sgorgano pure da fontane e fontanili sparsi su tutto il territorio dell'Appennino, fresco ristoro per viaggiatori ed escursionisti. Alcune di queste sorgenti sono utilizzate da industrie delle acque minerali, che commercializzano queste acque ricche di pregi, sul mercato italiano.

*I poemi epici cavallereschi, le vicende della Contessa Matilde e delle sue terre, i tribunali dell'Inquisizione: miti, tradizioni e cultura in Appennino*

## Primavera

## Estate

## Il Maggio

- tra il 30 aprile/1 maggio - ogni tre anni
  - »Riolunato
  - »Il Maggio delle ragazze
- Il domenica di maggio - ogni anno
  - »Riolunato
  - »Il Maggio delle anime

- Luglio e agosto - ogni anno
  - »Romanoro e Frassinoro
  - »Rassegna Nazionale di teatro popolare

## Folclore e spiritualità

- durante la Pasqua - ogni tre anni
  - »Fanano
  - »Rievocazione del Venerdì Santo
- periodo pasquale - ogni due anni
  - »Lama Mocogno
  - »Via Crucis
- periodo pasquale - ogni tre anni
  - »Frassinoro
  - »Via Crucis Vivente del Venerdì Santo
- mese di giugno - ogni anno
  - »Pievepelago
  - »Infiorata del Corpus Domini

- Il domenica di luglio» Frassinoro
  - »Festa della Madonna delle Grazie
- luglio-agosto» Comunità Montana Modena Est
  - »Rievocazioni storiche
- Ferragosto - ogni anno »Polinago
  - »Festa di Santa Maria Assunta
  - »Polinago in Festa
- 24 agosto - ogni anno
  - »Fiumalbo
  - »Festa di San Bartolomeo

## Feste tradizionali

- fine aprile inizio di maggio - ogni due anni
  - »Fanano
  - »Simposio Internazionale di Scultura su Pietra

- I fine settimana di luglio» Sestola
  - »Il Castello in festa
- I domenica di luglio - ogni anno
  - »Montecreto» Palio degli Asini
  - »Festa della Beata Vergine del Trogolino
- ultima settimana di luglio - ogni anno
  - »Frassinoro
  - »Settimana Matildica nelle terre della Badia
- I fine settimana di agosto - ogni anno
  - »Fiumalbo
  - »Autodafè
- Penultimo fine settimana di agosto ogni anno
  - »Montebaranzone di Prignano
  - »Festa Matildica

### Il Maggio drammatico



*Il Maggio è una forma spontanea di teatro popolare rappresentata in occasione della festa di Calendimaggio (1° maggio). Le sue origini sono molto antiche e si fanno risalire alle cerimonie pagane propiziatorie che si svolgevano in primavera. Il Maggio è in cartellone nel periodo estivo in tutti i Comuni della Comunità Montana Modena Ovest.*

**i** Ufficio informazioni  
turistiche Valli del Dragone  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
vallideldragone@msw.it

**i** Ufficio informazioni  
turistiche Riolunato  
Tel. 0536.75119

### I mercatini del passato

*Oggetti antichi, prodotti tipici, gastronomia e artigianato locale, sono in mostra nei colorati mercatini che si svolgono nel corso dell'anno in Appennino. A Parulla la 1 domenica di ogni mese si tiene il Mercatino del Passato mentre tutti i martedì di luglio e agosto è in programma il Mercato Serale. A Zocca, nel centro storico, la III domenica di ogni mese, da marzo a novembre, si svolge il Mercatino dello Scambio e dell'hobbistica. Un divertente Mercatino delle Pulci è organizzato a*

### *La poesia in musica: storia, miti e cultura nella antica tradizione popolare del Maggio*

L'arrivo della bella stagione viene annunciato dai canti del Maggio, una delle tradizioni più antiche dell'Appennino, le cui origini si fanno risalire alle feste pagane della primavera.

👁️ Il Maggio è una rappresentazione recitata e cantata di testi poetici interpretati da cantori popolari e si ispira ai poemi epici cavallereschi del Tasso e dell'Ariosto, a leggende medievali, a favole e racconti tramandati oralmente da generazioni. Nasce tra le genti semplici, nei borghi rurali, quale espressione di una cultura e dei suoi miti. Le melodie del canto sono tutte tramandate oralmente e lo spettacolo viene messo in scena dalla gente stessa in uno dei teatri più affascinanti: la natura. Ecco quindi le aie ed i prati trasformarsi in palco e gli alberi dei boschi diventare quinte di scena, mentre gli effetti della scenografia vengono amplificati dalla fertile fantasia del pubblico. Così un ramo conficcato nel terreno si trasforma in un bosco, un nastro azzurro diventa un fiume o il mare e una treccia che pende dall'elmo trasforma l'attore in una avvenente donzella. Il pubblico partecipa con tanta intensità ai canti da sostituirsi, a volte, agli stessi protagonisti, entrando in scena in modo imprevisto.

A Riolunato si tramandano due interessanti interpretazioni del Maggio: il Maggio delle Ragazze e il Maggio delle Anime. La prima è a cadenza triennale e si svolge nella notte fra il 30 aprile ed il 1° maggio e durante la domenica di maggio successiva. Durante il Maggio delle Ragazze, un corteo formato dagli uomini del paese saluta con il canto l'arrivo della bella stagione e porta di casa in casa i "rispetti", ossia gli omaggi poetici in forma di sonetto augurale, con l'accompagnamento di strumenti quali chitarra, violino e mandolino. **i** Ufficio

informazioni turistiche Riolunato

Vengono omaggiate prima le autorità del paese, poi tutti i capi famiglia. Nella notte rischiarata dai lumi accesi, risuonano


i messaggi dei “maggiolanti”, che si inoltrano nelle piazzette e nelle vie del paese per raggiungere le case, dove vengono accolti con un buon bicchiere di vino nostrano e gustosi assaggi di cibo. E di casa in casa vengono consegnate anche le “ambasciate”, messaggi amorosi intonati dai “maggiolanti” sotto le finestre chiuse delle donne amate, per conto di innamorati desiderosi di dichiararsi. Il canto della “serenata” riprende lo stile antico, rielaborato in chiave popolare, che si fa risalire alla seconda metà del 1500, per opera del noto poeta Giulio Cesare Croce. Gli aspetti più caratteristici di questa manifestazione, si scoprono in pieno sole nella seconda domenica di maggio, con una sfilata nei costumi tradizionali, al termine della quale viene allestito un goloso banchetto. Il carattere della festa diventa spirituale nel Maggio delle Anime, che si svolge ogni anno a Riolunato la II domenica di maggio, con manifestazioni a carattere sacro e religioso.

 Ufficio informazioni turistiche Riolunato


Romanoro e Frassinoro sono fra le tappe più importanti della Rassegna Nazionale di teatro popolare, manifestazione organizzata ogni anno nel periodo estivo nell'Appennino tosco-emiliano, in Garfagnana e in altre aree della Toscana, secondo un nutrito calendario di appuntamenti, reperibile presso gli uffici turistici locali.

 Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone

*Montefiorino nella IV domenica di ogni mese. A Serramazzone il Mercatino Artigianato e Natura si svolge nei venerdì sera di luglio e agosto. A Sestola il Mercatino dell'Antiquariato si tiene il II e III fine settimana di luglio e agosto. Infine a Guiglia nella II domenica di maggio, giugno, luglio e agosto si tiene la Mostra Mercato dell'Antiquariato.*

 Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
vallideidragone@msw.it

**Le attuali "sperimentazioni"**  
*Da diversi anni, questi filoni tradizionali si sono ampliati) in virtù di nuove "sperimentazioni", arrivando a comprendere tragedie greche, romanzi, storie fantastiche, fatti storici o di vita quotidiana piuttosto recenti. La sperimentazione investe tutte le caratteristiche dello spettacolo: la durata, la scelta dei costumi, l'impiego di libretti per una migliore comprensione dello spettacolo ed una più generale tendenza alla cura del particolare.*

 Ufficio informazioni turistiche Riolunato  
Tel. 0536.75119



### **Passeggiate e giochi per bambini e bambine**

*Laboratori creativi nel verde, passeggiate tra i boschi in compagnia di simpatici asinelli, laboratori di cucina tipica montanara, giochi e animazioni teatrali. Queste, e tante altre, le iniziative per i bambini e le bambine promosse durante i mesi estivi nei comuni del comprensorio del Cimone (Fanano, Montecreto, Riolumato e Sestola), del territorio della Comunità Montana Appennino Modena Ovest (Frassinoro, Montefiorino, Palagano e Prignano) e della Comunità Montana Appennino Modena Est (Guiglia, Montese, Marano e Zocca). Animatori esperti coinvolgono i ragazzi in divertenti giochi ed escursioni. Le mamme ed i papà possono decidere di unirsi a loro oppure di trascorrere da soli, in tutta tranquillità, un pomeriggio o una mattinata alla scoperta dell'Appennino modenese.*

**i** IAT Sestola  
Tel. 0536.62324 - Fax 0536.61621  
infosestola@msw.it

Ufficio informazioni  
turistiche Valli del Dragone:  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
vallideldragone@msw.it

**i** Ufficio informazioni  
turistiche Comunità Montana  
Modena Est/Promappennino  
Tel. 059.986524  
Fax 059.985584  
info@infoturismo.comune.  
zocca.mo.it

### *Folclore e spiritualità nelle manifestazioni religiose che si celebrano da antica data*

Sono suggestive, ricche di atmosfera e di colore, le manifestazioni legate alla tradizione religiosa che ancora oggi si celebrano in Appennino. Ogni frazione, ogni borgata, ha la sua festa attraverso la quale rinnova la propria storia, secondo un cerimoniale che ricalca vecchi riti.

A Fanano ogni tre anni durante la Pasqua si svolge la Rievocazione del Venerdì Santo. Le vie del paese, come vuole la tradizione che risale al settecento, vengono ornate di archi e croci di foglie sempreverdi e rischiarate da suggestivi lumi che illuminano le statue sacre nei quadri delle stazioni. La popolazione divisa in contrade partecipa al corteo recando in processione una bella Statua settecentesca del Cristo Morto. **i** Comune di Fanano e Ufficio informazioni turistiche Fanano  
Nei comuni della Comunità Montana Modena Est si svolgono durante i mesi di luglio e agosto le Rievocazioni Storiche.

Nate con l'intento di riproporre, con il rigore della ricerca storica documentata, un evento proprio del territorio, sono diventate una tradizione consolidata sul territorio e vantano e vantano un'ampia partecipazione di pubblico. Contribuiscono inoltre alla riscoperta dei borghi, alla realizzazione di eventi ed alla valorizzazione della gastronomia locale che spesso accompagna l'evento. **i** Ufficio informazioni turistiche Comunità

Montana Modena Est

A Lama Mocogno la Via Crucis si rinnova ogni due anni nel periodo pasquale. **i** Ufficio turistico comunale di Lama Mocogno

A Frassinoro la Via Crucis Vivente del Venerdì Santo è a carattere triennale. Tutto il paese partecipa ai preparativi e all'animazione dei quadri viventi che raffigurano le quindici stazioni della passione e morte di Cristo, dislocati in diversi punti del capoluogo ed animati da figuranti in costume d'epoca. L'allestimento in notturna, rischiarato dalla luce di centinaia di torce, rende ancora più suggestivo questo appuntamento, sia per il credente, sia per il laico. Tutti gli aspetti di questo evento sono "speciali" per l'intervento dell'uomo nonché per l'innesto della natura e la tradizione che risale agli inizi del '900. **i** Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone

#### **I murali di Lavacchio**

*Lavacchio, antica località situata nei pressi di Parvullo, è nota per i suoi murali. Sulle facciate delle case spiccano disegni ed affreschi che compongono una interessante e ricca mostra permanente d'arte all'aperto. Ogni anno nel paese, durante la prima decade di luglio, si ripete una manifestazione dedicata ai murali, con la realizzazione di un'opera.*

**i** Comune di Fanano  
Tel. 0536.68803 oppure  
Ufficio informazioni  
turistiche "Fanano È"  
Fanano  
Tel. 0536.68825,  
Fax 0536.68954  
infofanano@msw.it

**i** Ufficio informazioni  
turistiche Valli del Dragone  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
vallideldragone@msw.it

**i** Ufficio turistico comunale  
di Lama Mocogno  
Tel. 0536.44003-44066

### **Festa della Madonna delle Grazie**

*Celebrata la seconda domenica di luglio a Frassinoro. Una suggestiva processione notturna risalente agli inizi del 1500 quando fu trovata l'icona della Madonna delle Grazie. Il quadro dell'immagine sacra viene portata a spalla, da uomini vestiti con una tunica bianca, lungo il paese allestito con fiori, stendardi e lanterne. Ai lati dell'immagine della Madonna, stendardi e lampioni processionari vengono portati dalle persone della confraternita contraddistinte da una fascia azzurra. Il corteo dei fedeli è munito di fiacole e intonando lodi e canti sosta nei due punti dove sono allestiti gli altari per la benedizione del paese.*

La Pasqua tradizionale rivive anche nei divertenti giochi con le uova che si svolgono in moltissime località dell'Appennino. La domenica di Pasqua o il Lunedì dell' Angelo nella festa del Coccin Coccetto si raggruppano nelle piazze i contendenti alla conquista del maggior numero di uova sode colorate. Si gioca in coppia colpendo con la punta delle proprie uova quelle del concorrente e si aggiudica la vittoria chi per primo riesce a romperne il guscio. Oppure si gioca in gruppo, con una dozzina di concorrenti posti in cerchio che si affrontano a turno finché non resta un solo uovo intatto.

Lungo le vie del centro storico di Pievepelago si svolge ogni anno nel mese di giugno, durante la festività del Corpus Domini, l'Infiolata del Corpus Domini. Oggi, come ieri, la tradizione continua e Via Tamburù, nel cuore storico di Pievepelago, viene ricoperta da un fiume di petali profumati, con i quali si realizzano delle artistiche composizioni floreali a soggetto sacro. Per comporre questi multicolori tappeti la gente di Pievepelago si mette al lavoro già nelle primissime ore del mattino della domenica. Tutto deve essere pronto a mezzogiorno, quando su di essi camminerà il sacerdote, nel corso della processione solenne che si svolge in questa giornata.

**i** Ufficio informazioni turistiche Pievepelago

A Polinago si celebra a Ferragosto la Festa di S. Maria Assunta. Una suggestiva processione sfila in mattinata per le vie del centro, tra due ali di folla, con la statua della Madonna portata a spalla dai fedeli. Tutt'intorno sventolano gli stendardi portati dalle confraternite abbigliate con le tradizionali divise. In serata la piazza del paese si riempie di tavole apparecchiate per la sagra gastronomica Polinago in Festa che prosegue durante la giornata successiva, un tempo dedicata all'antica Fiera di San Rocco. Ai tavoli si gustano le specialità della tradizione montanara: crescentine, polenta, frittelle di castagne e di baccalà. **i** Ufficio informazioni turistiche Polinago

A Fiumalbo cultura, storia e tradizione si intrecciano in una

**i** Ufficio informazioni turistiche  
Pievepelago  
Tel. 0536.71304



**i** Ufficio informazioni turistiche  
Polinago  
Tel. 0536.47000

interessante manifestazione che si svolge ogni anno il 24 agosto, nella festività dedicata a San Bartolomeo, patrono del paese. La Festa di San Bartolomeo si rinnova da tempo immemorabile lungo le viuzze del borgo storico di Fiumalbo, tra edifici di notevole interesse architettonico come l'Oratorio di San Rocco e l'Oratorio dell'Immacolata, risalenti al 1500; la Chiesa di Santa Caterina eretta nel 1600 e la Chiesa di San Bartolomeo Apostolo. La sera della vigilia la luce di torce, lumi, fiaccole e candele, illumina le strade del centro storico dove si snoda la processione con la statua del Santo, ai lati della quale sfilano le due storiche Confraternite cittadine dei Bianchi e dei Rossi nei tradizionali costumi.

Lungo il tragitto sventolano gli stendardi antichi quanto gli edifici che essi sfiorano, conservati gelosamente da secoli dai fiumalbini.  Ufficio informazioni turistiche Fiumalbo

*Storie di donne e uomini: contesse, monaci e abati, dame e giullari, tra battaglie e agguati all'ombra di antiche pievi e castelli*

La memoria della storia, quale testimonianza e racconto delle vite che ci hanno preceduto, ci guida nel nostro passaggio alla scoperta della civiltà rurale. Per lungo tempo questi territori sono stati capaci di conservare molte delle loro tradizioni, che ora offrono con spirito di autentica ospitalità sia a chi arriva da fuori, sia a chi in esse vuole ritrovare le proprie radici.

La cultura, la tradizione e la storia della lavorazione artistica della pietra è tenuta viva dal  *Simposio Internazionale di Scultura su Pietra*, manifestazione biennale organizzata tra la fine di aprile e gli inizi di maggio a Fanano. Il Simposio coinvolge artisti provenienti da ogni parte del mondo. Le sculture realizzate nelle piazze del paese a partire da blocchi di pietra arenaria, vanno ad arricchire diversi punti del territorio.  Comune di Fanano Ufficio informazioni turistiche Fanano E'

### Simposio Internazionale di Scultura su Pietra



*La cultura e la tradizione della lavorazione artistica della pietra è tenuta viva dal "Simposio Internazionale di Scultura su Pietra", manifestazione biennale che coinvolge artisti provenienti da ogni parte del mondo, nata a Fanano nel 1983. Le opere vengono realizzate nelle piazze del paese a partire da blocchi di pietra arenaria, lo stesso materiale di cui sono fatti gli edifici del posto, e vanno ad arricchire diversi punti del territorio.*



www.simposiodifanano.it  
Ufficio informazioni  
turistiche Fanano E'  
Tel. 0536.68825  
Fax 0536.68954  
infofanano@msw.it



Ufficio informazioni  
turistiche Fiumalbo  
Tel. 0536.73909



Comune di Fanano  
Tel. 0536.68803  
Ufficio informazioni  
turistiche Fanano E'  
Tel. 0536.68825  
Fax 0536.68954  
infofanano@msw.it

**La secchia rapita**

*Modana siede in una gran  
pianura  
che da la parte d'austro e  
d'occidente  
cerchia di balze e di scoscese  
mura  
del selvoso Apennin la  
schiena argente;  
Apennin ch'ivi tanto a l'aria  
pura  
s'alza a veder nel mare il sol  
cadente,  
che su la fronte sua cinta di  
gielo  
par che s'incurvi e che riposi  
il cielo*

Alessandro Tassoni  
(1622/1630)

**i** IAT Sestola  
Tel. 0536.62324  
Fax 0536.61621  
infosestola@msw.it

**i** Ufficio informazioni  
turistiche Montecreto  
Tel. 0536.63722  
Fax 0536.63470



A Sestola durante il I° fine settimana di luglio, viene organizzata dalla locale associazione culturale E'scamadul, una manifestazione denominata "Il Castello in festa" che prevede giochi, spettacoli, concerti e attività culturali relative alla storia del castello; la festa si svolge nella rocca, parte museale del Castello e nel parco attrezzato a ridosso delle mura, dedicato alla pace e alla canzone d'autore. **i** IAT Sestola A

Montecreto ogni anno viene proposto l'appuntamento con il Palio degli Asini che si tiene la I domenica di luglio, in occasione della Festa della Beata Vergine del Trogolino. Il Palio viene disputato dalle sei contrade del paese: La Piazza, La Canalina, Fontana, Mezza Costa, Pigiolo e Trogolino. Ad ogni contrada è associato un asino che viene bardato con i finimenti che riprendono i colori tipici di ciascuna borgata. Alla "parata d'onore" per le vie del paese segue l'arrivo al campo dove, nel pomeriggio, si svolge la gara. **i** Ufficio informazioni turistiche Montecreto

A Frassinoro l'ultima settimana di luglio, si svolge la Settimana Matildica nelle Terre della Badia, manifestazione che celebra le vicende di Matilde di Canossa e delle sue terre, tra cui quelle di Frassinoro dette della Badia, con una rievocazione storica in costume d'epoca che vede la partecipazione di oltre 100 figuranti tra dame, cavalieri, monaci e giullari. Durante la festa vengono proposti i piatti antichi della cucina medievale, sapori e aromi che ancora oggi, come allora, ritroviamo sulle tavole locali: zuppe di farro e cereali, speziati e saporiti insaccati di suino, croccanti arrostiti insaporiti con erbe aromatiche, polenta di mais con umidi a base di funghi, antiche ricette di liquori e distillati a base di frutta ed erbe locali. **i** Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone

Anche a Montebaranzone di Prignano viene festeggiata la celebre contessa con una suggestiva manifestazione, la Festa Matildica, che ha luogo nel penultimo fine settimana di agosto. La festa si articola in due appuntamenti: il sabato sera va in scena uno spettacolo teatrale, mentre la domenica pomeriggio


si può assistere alla rievocazione storica.  Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone

A Fiumalbo nel primo fine settimana di agosto si mette in scena  *L'Autodafé*, uno spettacolo teatrale all'aperto che prende spunto da una vicenda legata all'Inquisizione, realmente accaduta in questi luoghi intorno alla metà del 1500. I protagonisti (monaci, inquisitori, stregoni e popolani) recitano le varie scene muovendosi tra piazze, aie e lungo il greto del fiume, mentre il pubblico rapito dalla narrazione, li segue in corteo.  Ufficio informazioni turistiche Fiumalbo

### **Autodafé**



*Il termine significa alla lettera "atto di fede". In Spagna, durante il periodo dell'Inquisizione, era il proclama solenne della sentenza emessa dall'inquisitore, seguito dalla ritrattazione o dalla condanna dell'eretico. Da allora prese il significato di esecuzione sul rogo dell'eretico che non voleva sottomettersi all'abiura. L'Inquisizione è il primo tribunale ad aver reso ordinaria la pena della detenzione. In pieno Medio Evo vigeva la pena di morte, la mutilazione di naso, lingua o più ancora, e l'unica alternativa alla morte o alla tortura risiedeva nel sistema delle ammende.*

 Ufficio informazioni turistiche  
Valli del Dragone  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
vallideldragone@msw.it

 Ufficio informazioni turistiche  
Fiumalbo  
Tel. 0536.73909



## Pubblicazioni

### Ospitalità

**i** E' possibile inoltre richiederla a: Servizio Promozione Turistica viale J. Barozzi 340 - Modena Tel. 059.209520 Fax 059.220686 turismo@provincia.modena.it La pubblicazione è disponibile integralmente nel sito [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it)



#### Ospitalità: Annuario alberghi e altre strutture turistico-ricettive di Modena e provincia

*Pubblicazione annuale contenente tutte le informazioni utili in merito alle strutture ricettive del territorio modenese, oltre a informazioni in merito a eventi, servizi, guide, agenzie di viaggio. Viene distribuita gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica del territorio modenese.* **i**

**i** L'opuscolo è distribuito gratuitamente presso lo IAT di Sestola, Corso Umberto I,3 Tel. 0536.62324 Fax 0536.61621 infosestola@msw.it



#### Ospitalità a Sestola:

*Pubblicazione annuale contenente tutte le informazioni in merito a alberghi, rifugi, campeggi e Bed & Breakfast a Sestola.* **i**

## Pubblicazioni

### Sport e Natura

**i** E' possibile richiederla a: Servizio Promozione Turistica viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209520 Fax 059.220686 turismo@provincia.modena.it La pubblicazione è inoltre disponibile integralmente nel sito [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it)



#### Sentieri della Luce

*Guida completa - comprendente la cartografia - del Sentiero Matilde, della Via Bibulca e della Via Romea Nonantolana, antiche strade praticate nel medioevo, oggi ripercorribili come itinerari turistici storico-culturali. Viene distribuita gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica del territorio modenese ed è disponibile anche in inglese e tedesco.* **i**

**i** E' possibile richiederla a: Servizio Promozione Turistica viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209520 Fax 059.220686 turismo@provincia.modena.it



#### La Via Vandelli

*Guida e cartografia del percorso settecentesco che da Modena conduce fino alla provincia di Lucca. Viene distribuita gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica del territorio modenese.* **i**

**i** E' possibile richiederla all'Area Ambiente della Provincia Ufficio Parchi e Educazione Ambientale, viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209425/6/7 parchi.foreste@provincia.modena.it ed è visionabile anche nel sito [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it)



#### Parchi e aree naturali protette nella provincia di Modena

*Pubblicazione della Provincia di Modena sui parchi e riserve del territorio. Viene distribuita gratuitamente ed è disponibile anche in lingua inglese.* **i**

**Itinerando**

*Guida agli appuntamenti escursionistici (da aprile a dicembre) che si svolgono ogni anno in una vasta area appenninica tra Bologna e Modena, comprendente: passeggiate, escursioni e trekking alla scoperta dell'ambiente rurale e dei prodotti agricoli e gastronomici con visite ad aziende, incontri musicali nel verde a conclusione di suggestive passeggiate.*

*L'opuscolo è distribuito gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica.*



**i** E' possibile riceverlo anche richiedendolo a:  
Promappennino  
Via Mauro Tesi, 1209  
41059 Zocca (MO)  
Tel. 0536.325586  
Fax 059.986510  
promappennino@pianeta.it

**Natura W-Parchi e Riserve Modenesi**

*Guida agli appuntamenti e agli eventi organizzati da aprile a novembre nei parchi e nelle riserve modenesi. Oltre 100 idee per passare il week end a contatto con la natura:*

*Idee in cammino: passeggiate, escursioni e trekking per esordienti ed esperti camminatori dalla pianura alla montagna fra sapori, musica, teatro;*

*Natura W bimbi: giochi e divertimento, campeggi e vacanze naturali proposte da allegri animatori per bambini, ragazzi e famiglie fra piazze, parchi e fattorie;*

*In forma di parco: visite teatralizzate nell'ambiente naturale dei parchi.*

*L'opuscolo è distribuito gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica.*



**i** Per informazioni:  
Consorzio Valli del Cimone  
Tel. 0536.325586  
naturaw@vallidelcimone.it  
www.vallidelcimone.it

**Carta Escursionistica dei Comuni di Guiglia, Marano, Montese e Zocca (Ed. Calderini Grafiche)**

*Disponibili le tre carte singole oppure in confezione tripla presso edicole, bar e ristoranti convenzionati o presso Promappennino.*



**i** Promappennino,  
Via Mauro Tesi, 1209  
41059 Zocca (MO)  
Tel. 059.986524  
fax 059.986510  
promappennino@pianeta.it

**45 Itinerari nelle Valli del Dolo, Dragone e Rossenna**


*Guida alla rete dei sentieri (attrezzati con segnaletica orizzontale e verticale) nei Comuni di Frassinoro, Montefiorino, Palagano e Prignano che conducono il visitatore a scoprire un territorio ricco di testimonianze storiche, architettoniche e naturalistiche. La guida si può acquistare (euro 5,00) presso l'Ufficio informazioni turistiche Valli del Dragone e nelle edicole del territorio o ricevere direttamente a casa versando la somma sul conto corrente postale N. 10965416 intestato a "Comunità Montana Appennino Modena Orest - Servizio Tesoreria".*



**i** Ulteriori informazioni presso l'Ufficio informazioni turistiche "Valli del Dragone"  
Tel. 0536.960162  
Fax 0536.965312  
vallideldragone@msw.it


## Pubblicazioni

### Sport e Natura

 IAT di Sestola  
Corso Umberto I, 5  
Tel. 0536.62324  
Fax 0536.61621  
infosestola@msw.it



#### Guida dei sentieri di Sestola e dintorni

*Guida a tutti i sentieri numerati e del CAI e delle passeggiate nei dintorni di Sestola fino alla vetta del Cimone. La guida si può acquistare a euro 1,00 presso lo IAT di Sestola.* 

#### Carta Turistica di Sestola:


*in scala 1:30.000 riporta notizie sulla storia, l'ambiente, i monumenti, le tradizioni, lo sport e il tempo libero.*




*In pubblicazione:*

**Ecomusei della Comunità Montana dell'Appennino Modena Est** con itinerari tematici a breve disponibili in versione manuale e su web.




 Possono essere richieste all'Area Ambiente della Provincia Ufficio Parchi e Educazione Ambientale, viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209425/6/7 parchi\_foreste@provincia.modena.it Ulteriori informazioni: www.provincia.modena.it

#### Modena in Bici

*Itinerari ciclabili in provincia di Modena: si tratta di due guide contenenti la descrizione degli itinerari e la cartografia in formato 1:25.000. Sono in vendita presso le principali librerie ed edicole della provincia di Modena. Il prezzo è di euro 12 per la Biciguide n. 2 (14 itinerari) e di euro 2 per la Biciguide n. 1 (1 itinerario).* 

## Pubblicazioni


### Cicloturismo e Mountain Bike

 Presso l'Ufficio informazioni turistiche "Valli del Dragone" Tel. 0536.960162/965219 Fax 0536.965312 vallideldragone@msw.it si può acquistare la guida per Euro 5. È disponibile anche nelle edicole del territorio. Si riceve direttamente a casa versando la somma sul conto corrente postale N. 10965416 intestato a "Comunità Montana Appennino Modena Ovest Servizio Tesoreria". Ulteriori informazioni: www.mtbappennino.it




#### Val Dragone in Mountain Bike:


##### 15 Itinerari turistici

*Guida agli itinerari da percorrere in mountain bike nell'area ovest dell'Appennino modenese; oltre 360 chilometri di percorsi permanenti che utilizzano carrareccie, mulattiere e antiche vie transappenniniche. L'area interessata va da un territorio collinare fino al crinale posto al confine con la Toscana. I percorsi, di diversa lunghezza e difficoltà, sono tutti organizzati ad anello con partenza dai principali centri abitati. Ogni percorso è contrassegnato da apposita segnaletica indicante il numero dello stesso con una simbologia grafica coordinata che lo rende riconoscibile dai sentieri già individuati per gli escursionisti a piedi, coincidenti con gli stessi in diversi tratti. La guida contiene: la cartina topografica nella quale sono individuati i percorsi e relativa numerazione, 15 schede con le caratteristiche tecniche dei percorsi, una scheda turistica con tutte le informazioni utili.* 


### **Cimone in Mountain Bike**

*Guida completa di tutti gli itinerari praticabili in mountain bike nel territorio dei Comuni di Fanano, Montecreto, Riolunato e Sestola. Vengono descritti i 15 percorsi di cross country e i 16 di free ride alla portata di biker esperti e principianti. La rete di percorsi, tutti tabellati, si snoda su sentieri e solo in piccola parte su strade sterrate. Nella guida, contenente una cartina di insieme e la scheda dettagliata di ogni percorso, sono inoltre indicati i punti di ristoro e le fontane.* 




 Presso lo IAT di Sestola, Corso Umberto I, 5  
Tel. 0536.62324 Fax 0536.61621  
infostola@msw.it  
si può acquistare l'agenda per Euro 2,5  
Ulteriori informazioni:  
[www.mtbappennino.it](http://www.mtbappennino.it)


### **Castelli della Provincia di Modena**

*Itinerari turistici per scoprire torri, rocche e castelli nel territorio modenese. La pubblicazione di p. 215, è acquistabile a euro 19 nelle librerie. La Provincia e gli uffici di informazione turistica distribuiscono gratuitamente un estratto disponibile anche in lingua inglese, tedesca e francese.* 




 Servizio Promozione Turistica, viale J. Barozzi, 340 Modena  
Tel. 059.209520 Fax 059.220686  
turismo@provincia.modena.it  
La pubblicazione è disponibile integralmente nel sito  
[www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it)


### **Itinerario romanico illustrato**

*Una guida che propone sei itinerari articolati per aree geografiche, entro le quali sono state individuate le più importanti testimonianze d'arte romanica presenti sul territorio della provincia di Modena. La pubblicazione di p. 132, è acquistabile a euro 10,33 nelle librerie. La Provincia e gli uffici di informazione turistica distribuiscono gratuitamente un estratto disponibile anche in lingua inglese, tedesca e francese.* 




 Servizio Promozione Turistica, viale J. Barozzi, 340 Modena  
Tel. 059.209520 Fax 059.220686  
turismo@provincia.modena.it  
La pubblicazione è disponibile integralmente nel sito  
[www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it)

### **Musei. Itinerari Didattici**

*Pubblicazione annuale contenente le proposte dei 60 musei appartenenti al Sistema Museale della Provincia di Modena per itinerari didattici e laboratori. Presso la Provincia e gli uffici di informazione turistica viene inoltre distribuito l'opuscolo con le informazioni su tutti i musei del territorio.* 



 La pubblicazione è distribuita gratuitamente presso il Servizio Cultura della Provincia viale J. Barozzi, 340 Modena  
Tel. 059.209557 Fax 059.209458  
cultura@provincia.modena.it  
All'indirizzo:  
[www.museimodenesi.it](http://www.museimodenesi.it)  
tutte le informazioni sui musei di Modena e provincia

## **Pubblicazioni** *Arte e Cultura*

**i** Presso le librerie e presso il Servizio Cultura della Provincia di Modena viale J. Barozzi 340, Modena Tel. 059.209557 Fax 059.209458 cultura@provincia.modena.it



**Modena una provincia da scoprire. Rocche e castelli, musei e raccolte, itinerari nella storia.**

*Guida arricchita di schede informative, itinerari turistici e culturali. La pubblicazione di p. 248, è acquistabile a euro 10.* **i**

## Pubblicazioni

### Enogastronomia

**i** Disponibile gratuitamente su richiesta a:  
Consorzio Valli del Cimone  
Tel. 0536.325526 Fax 0536.32803  
info@vallidelcimone.it  
www.vallidelcimone.it



**Le strade di montagna. Suggestioni di viaggio nell'Appennino**

*Guida turistica con descrizione di 6 itinerari, la storia, le emergenze architettoniche, la cultura, le attività e le manifestazioni, la gastronomia e i prodotti tipici, dove mangiare e dove dormire.* **i**

**i** Presso Promappennino, via Mauro Tesi, 1209 - Zocca e presso le edicole del territorio.  
Promappennino  
Tel. 059.985584/986424  
Fax 059.986510  
promappennino@pianeta.it



**Le strade del Borlengo**

*Agenda/libro che, con la scusa di raccontare dettagliatamente la storia e la cultura del Borlengo, fornisce al lettore tutti gli elementi conoscitivi per dedicarsi alla visita del territorio appenninico: tragitti, percorsi storici - paesaggistici, informazioni turistiche, indirizzi, avvenimenti. La pubblicazione è in vendita a euro 10,33.* **i**

**i** E' possibile inoltre richiederla a:  
Strada dei Vini e dei Sapori Città, Castelli e Ciliegi via Ponte Muratori, 6 Vignola Tel. 059.776711 fax 059.7702930 info@cittacastellilciegi.it www.cittacastellilciegi.it



**Cartoguida della Strada dei Vini e dei Sapori Città, Castelli e Ciliegi**

*Cartina completa del territorio della Strada dei Vini e dei Sapori, i prodotti tipici, gli itinerari, gli aspetti culturali del territorio, le aziende socie.*

*La pubblicazione viene distribuita gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica.* **i**

